



Chiama e risparmia sull'RC Auto  
Chiamata Gratuita  
**800 11 22 33**

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea  
www.linear.it

Anno 82 n. 351 - venerdì 30 dicembre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

**Un nome un programma. «Non è tollerabile che durante le feste di Natale si permetta a centinaia**



**di immigrati di occupare il sagrato del nostro Duomo. Se nessuno li caccerà immediatamente,**

**i volontari verdi si sentiranno in dovere di intervenire».**

Max Bastoni, portavoce di Volontari verdi, Agi, 29 dicembre

## Accuse al premier: 600mila dollari per corrompere un testimone

**SCONTRO CON IL CORRIERE DELLA SERA** Il quotidiano milanese riferisce il nuovo capitolo dell'inchiesta sui diritti cinematografici: Berlusconi convocato dai magistrati milanesi lo scorso 3 dicembre, non si è presentato. L'accusa di corruzione riguarderebbe le false dichiarazioni dell'avvocato Mills. Furibonda reazione di palazzo Chigi: dal Corsera e dai pm «attacco a orologeria» come nel '94. L'opposizione invita il premier «a lasciare che la magistratura faccia il suo lavoro»



**FINANZIARIE E «V» DELLO STIPENDIO**  
**Boom dei prestiti**  
**L'Italia si indebita**

**PRESTITI BOOM** I finanziamenti personalizzati sono in aumento e di pari passo cresce l'indebitamento. Nel 2002 i debiti delle famiglie ammontavano a 42 miliardi, ora siamo a 75 miliardi.

Luigi Benelli a pagina 9

Staino



di Susanna Ripamonti

La notizia non è nuova, risale allo scorso 22 marzo: Berlusconi indagato per corruzione in atti giudiziari nell'ambito dell'inchiesta sulla compravendita dei diritti cinematografici da parte di Mediaset. È bastato che il "Corriere della Sera" l'aggiornasse con due elementi inediti (i 600 mila dollari che sarebbero stati pagati all'avvocato inglese David McKenzie Mills per ottenere false dichiarazioni e la mancata presentazione del premier davanti ai magistrati lo scorso 3 dicembre) per provocare una nuova crisi di nervi a palazzo Chigi. «È iniziata la campagna elettorale - protesta il sottosegretario Bonaiuti -, come nel '94 "Corriere della Sera" e Procura di Milano procedono con precisa unità d'intenti».

Ciarnelli e Fantozzi alle pagine 2 e 3

Commenti **EU**

Le scelte dell'Unione

**VEDI ALLA VOCE PROGRAMMA**

PAOLO PRODI

Prima di iniziare la corsa elettorale è importante una riflessione sulla parola «programma»: essa ha già invaso le pagine dei giornali e gli schermi televisivi ma diventerà sempre più invadente e ossessiva nei prossimi mesi. Tutte le forze politiche, da destra e da sinistra, polemizzano sulla carenza o contraddittorietà dei programmi; da mesi è aperta nel centro sinistra la fabbrica del programma ed è continua l'invocazione ad una più ampia partecipazione alla sua elaborazione.

segue a pagina 25

Un «Sos» per il 2006

**CENTO ANNI DI GRATITUDINE**

ARIEL DORFMAN

La sola certezza che ho sul 2006 è che qualunque previsione facessi sarebbe destinata ad essere sbagliata. Intendo dire che se alla fine del 1905 mi avessero chiesto di anticipare gli avvenimenti dell'anno seguente, credete che sarei stato capace di prevedere il terremoto di San Francisco del 1906 e quello assai più devastante che colpì l'Ecuador, o lo tsunami che si abbatté sulle coste di Hong Kong, o l'eruzione del Vesuvio con Napoli in fiamme, o i disordini razziali di Atlanta e i tumulti per il pane di Stoccolma? Certamente no.

segue a pagina 24

All'interno

L'INCHIESTA

Polizia Usa, cronaca di ordinaria violenza  
Marolo a pagina 11

MILANO

Solo la Provincia trova una soluzione ai rifugiati  
Caruso a pagina 10

Domani l'inserto  
**Gli undici giorni che sconvolsero il 2005**

## Arriva Mario Draghi, la Banca d'Italia volta pagina

Nominato il nuovo Governatore. Si dimette Frasca, il capo della vigilanza coinvolto nell'inchiesta Antonveneta

Il caso Consorte/1

L'INCHIESTA

**UNIPOL INDAGATA PER RESPONSABILITÀ OGGETTIVA**

Caruso a pagina 4



Il caso Consorte/2

LE REAZIONI

**NELLA CASA DEL POPOLO: «NON CI SERVE UNO COSÌ»**

Gentile a pagina 4

di Bianca Di Giovanni

Mario Draghi è il nuovo governatore della Banca d'Italia: il 58enne presidente della Goldman Sachs Europa succede al dimissionario Antonio Fazio. Entrerà in carica il prossimo 1 febbraio. Ieri intanto una nuova «tegora» si è abbattuta su Bankitalia: Francesco Frasca è stato rimosso, su sua richiesta, da responsabile della vigilanza creditizia.

a pagina 7

Il nuovo governatore

**OPERAZIONE CREDIBILITÀ**

PIER CARLO PADOAN

La nomina di Mario Draghi a governatore della Banca d'Italia è una cosa di cui ci si deve rallegrare innanzitutto come italiani. La sua indiscussa competenza e reputazione a livello internazionale rappresenta di per se stessa un segnale che l'Italia ha bisogno di riconquistare una

credibilità che era andata calando in questi anni: nei confronti delle istituzioni internazionali, dei mercati, nei confronti di se stessa. Il curriculum del futuro governatore è una garanzia di competenza e professionalità nei confronti di ciascuno di questi interlocutori. segue a pagina 25

Dopo l'attacco alla legge 180

### QUEL MATTO DI FRANCO BASAGLIA

Nico PITRELLI

Le polemiche suscitate dalla dichiarazione del ministro della Salute Francesco Storace sulla possibilità di mettere mano alla legge 180 ripropongono annose controversie. Non è la prima volta che la legge sull'assistenza alle persone con disturbi mentali finisce sotto la luce dei riflettori. Fin dalla sua approvazione, avvenuta il 13 maggio 1978, la legge legata al nome di Franco Basaglia non ha avuto vita facile. Ha subito attacchi di vario tipo, con tentativi di modifiche parziali ma anche di veri e propri stravolgimenti. In quasi trent'anni dalla promulgazione sono stati depositati sui banchi del Parlamento più di venti progetti di legge per la sua revisione.

segue a pagina 21

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Tg1 indolore

**SARÀ ANCHE VERO** che Dio vede il futuro dell'uomo nell'embrione, ma i politici dovrebbero vedere almeno il presente. Così, a Milano, duecento persone aventi diritto d'asilo sono state buttate sulla strada, in queste notti di gelo natalizio, dai solerti amministratori di centrodestra, mettendo a rischio il futuro di uomini, donne e bambini. Il tg regionale ci ha informato che la Provincia (per ora unica amministrazione milanese di centrosinistra), ha accolto gli esuli e subito da destra è partita l'accusa di strumentalizzazione elettorale. Quanto poi alla denuncia avanzata nei confronti di Berlusconi per aver comprato a peso d'oro la testimonianza di un avvocato inglese, il Tg1 ha dato la notizia in maniera rapida e indolore, facendola però seguire da una intensa dichiarazione di Bonaiuti. Il portavoce del premier non è entrato nel merito delle accuse, ma si è limitato a sostenere che l'iniziativa giudiziaria si inserisce puntualmente nella campagna elettorale. Insomma, per l'ignoranza le elezioni sono causa di ogni nefandezza. Perché non abolirle?

### Editori Riuniti

L'ultimo libro di



pagine 304 - Euro 16,00

**ELIO VELTRI**  
**IL TOPINO INTRAPPOLATO**

Il titolo di questo libro è ripreso da una intervista a Mino Martinazzoli che, facendo riferimento ai comportamenti dell'opposizione e a "una inconsapevole resa alle logiche del berlusconismo", ha detto che gli veniva in mente "quel topino che, intrappolato, agli amici intenti a liberarlo spiegava che lui non si lamentava della trappola ma solo della cattiva qualità del formaggio".



Quel che esce dal palazzo di Giustizia di Milano piomba sulla riunione del governo

E quella che doveva essere una giornata celebrativa si è trasformata per il premier in una giornata di passione

# Il premier: «Questo è un colpo basso...»

Berlusconi indignato in Consiglio dei ministri per le notizie riportate dal «Corriere della Sera»  
Chiti, ds: ora non si può gridare allo scandalo dopo aver fatto gli osanna per le inchieste sulla cooperazione

di Marcella Ciarnelli / Roma

**POTEVA** essere un giorno da ricordare, quello in cui per la prima volta in cinque anni governo e opposizione si erano trovati d'accordo. Ma al Consiglio dei ministri convocato per sancire la nomina di Mario Draghi a governatore della Banca d'Italia, Berlusconi ci

è arrivato «amareggiato» per «il colpo basso» ricevuto dal «Corriere della Sera» che riportava in prima pagina l'invito a comparire rivolto al premier dalla Procura di Milano per corruzione nell'ambito dell'inchiesta sui diritti tv. Invito, peraltro, non onorato dal presidente del Consiglio che per non confrontarsi con i magistrati avrebbe addotto la consueta giustificazione dei troppi impegni di governo. Berlusconi si è sfogato con i suoi ministri a cui ha fornito lunghe e dettagliate spiegazioni. Di cattivo umore anche per un vistoso problema ai denti che gli ha fatto gonfiare la guancia in modo visibile, il premier non è sembrato, stando a chi era presente, molto preoccupato della sostanza della questione, giudicata «di nessuna consistenza».

**Storace: «A monte della pubblicazione della notizia c'è un preciso disegno»**

Anzi, una vicenda «campata in aria già ampiamente smentita». Però, lo ha riferito il ministro Storace, non è riuscito a nascondere la sua «indignazione» che è stata fatta subito propria da tutti i presenti a nome dell'intero centrodestra. «A monte della pubblicazione della notizia da parte del Corriere c'è un preciso disegno». Il concetto è il seguente: il voto è vicino e si ricomincia con le condanne mediatiche. Il portavoce del premier, Paolo Bonaiuti lo ha reso esplicito con una nota ufficiale. «È iniziata la campagna elettorale. E puntualmente la Procura di Milano e il Corriere della Sera, con precisa unità d'intenti, prospettano fatti destituiti di ogni fondamento già più volte resi noti e già più volte smentiti». Il sottosegretario non deve avvenire sui veleni ma sul bilancio del governo della destra e sulle priorità programmatiche che interessano i cittadini.

vermo e che a distanza di dieci anni è stato riconosciuto del tutto infondato dalla Corte di Cassazione». È proprio il caso di dire, data la condizione visibile della faccia del premier, che la lingua batte dove il dente duole. Bonaiuti non ha potuto fare a meno di rievocare quel 21 novembre del 1994 quando sempre il «Corriere» pubblicò che il nome del premier, a Napoli per partecipare alla Conferenza mondiale sulla criminalità organizzata, era stato iscritto nel registro degli indagati. Contro di lui il giorno dopo la Procura di Milano emetterà un avviso di garanzia. Berlusconi reagì a modo suo, imponendo agli italiani un messaggio di sette minuti che fu mandato in onda su tutte le reti televisive in cui affermava che non si sarebbe dimesso, che «non ho mai corrotto nessuno, si tratta di un incidente di percorso della magistratura, di un abuso e di una strumentalizzazione infame». In realtà per il governo le cose erano già messe male a causa della rottura con la Lega. L'iniziativa di un nuovo discorso alla nazione andrebbe in rotta di collisione con quello di fine anno che il presidente della repubblica si accinge a indirizzare domani sera. Questioni di stile impongono di aspettare. Non molto. Tant'è che già si comincia a parlare di nuove apparizioni televisive del premier per portare avanti la campagna elettorale su tre o quattro concetti fondamentali. Il già fatto e quello che intende fare in caso di rinnovata fiducia. Oltre al solito anticommunismo. Purtroppo ieri non si è potuto discutere della modifica della par condicio che gli potrebbe consentire di dilagare. Il tempo ormai sembra scaduto. Ma quelli che sono vicini al premier sono pronti a scommettere che lui non ha ancora del tutto rinunciato all'idea.

Dal centrosinistra arriva l'invito del diessino Vannino Chiti «a non strumentalizzare la notizia» ed a «lasciare che la magistratura faccia il suo lavoro». Anche se «da destra e i suoi giornali non possono darsi agli osanna quando la magistratura interviene nei confronti della cooperazione e invece grida all'attentato e allo scandalo quando le indagini si riferiscono ad attività imprenditoriali del premier. La campagna elettorale non deve avvenire sui veleni ma sul bilancio del governo della destra e sulle priorità programmatiche che interessano i cittadini».

## BONAIUTI



«È iniziata la campagna elettorale. La procura di Milano e il Corriere prospettano fatti destituiti di ogni fondamento»

## CASTAGNETTI



«I giornali fanno il loro mestiere. Non si può negare che la notizia dell'ipotesi di reato di corruzione a carico del premier sia una notizia rilevante»

## PECORARO



«La sfilza di invettive contro giornali e magistrati non risolve il problema di un premier troppo spesso coinvolto in vicende giudiziarie poco chiare»

## BOSELLI



«Non abbiamo mai pensato che si possa far politica percorrendo la via giudiziaria. Il nostro garantismo è a 360 gradi»



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con il sottosegretario Paolo Bonaiuti. Foto di Claudio Onorati/Ansa

## Il Corsera: avevamo una notizia, l'abbiamo pubblicata

Castagnetti: i giornali fanno il loro mestiere. Boselli: ma il premier va sconfitto politicamente

/ Roma

«**ABBIAMO FATTO** semplicemente il nostro lavoro giornalistico: abbiamo avuto una notizia e l'abbiamo pubblicata». Il *Corriere della Sera* rispondendo all'avvocato difensore di Silvio Berlusconi, Nicolò Ghedini, così conferma la notizia data ieri in un suo articolo, che vuole il Premier indagato a Milano per corruzione. «Ora ci si mette anche il Corriere della Sera ad applicare degnamente la par condicio», ha detto con sde-

gno il Sottosegretario alla Giustizia, Iole Santelli - in un momento in cui sotto i riflettori della stampa nazionale ci sono i Ds con la vicenda Unipol, il maggiore quotidiano italiano casualmente lancia una campagna parallela contro il premier Berlusconi. Il tutto ancora una volta utilizzando atti coperti dal divieto di pubblicazione». Se il servizio del Corsera ha scatenato vera ira negli uomini del premier, che hanno gridato in blocco, Bonaiuti in testa, al complotto pre-elettorale, tutt'altre reazioni sono arrivate dall'Unione. A cominciare da Castagnetti, capogruppo Dl alla Camera: «I giornali fanno il loro mestiere, che è quello

di dare fastidio a chi governa oggi e a chi governerà domani. Non si possono esaltare gli articoli contro Consorte e non sopportare quelli su Berlusconi». Durissimo Antonio Di Pietro: «Berlusconi non può continuare a gridare al complotto, farebbe bene invece a chiarire il ruolo che ha su alcuni fatti inquietanti che la Magistratura è stata chiamata a verificare - afferma - sia la faccenda All Iberian che i fatti emersi oggi dimostrano che vi è una responsabilità provata del Premier ma è riuscito a scamparla grazie alle prescrizioni sperate. Il fatto che oggi ritornino fantasmi del passato non è un complotto, ma è la prova che egli non voglia sottoporsi al giudizio della Magistratura e che ha voluto invece

truccare le carte». E rincara la dose: «Non è assolutamente vero che la Procura di Milano avrebbe agito per fini politici. In base a queste dichiarazioni - provvederemo a querelare chiunque abbia fatto affermazioni in questo senso, perché non è lecito e la magistratura di Brescia già due volte ha avuto modo di smentirlo». Più prudente il leader dello Sdi, Enrico Boselli, che, pur difendendo il diritto della stampa a fare il proprio lavoro informando, ammonisce: «La giustizia deve fare il suo corso a riparo da qualsiasi interferenza e lontana dai giochi della politica. Non si possono emettere di fatto sentenze di condanna a livello di opinione pubblica prima che si siano conclusi gli eventuali processi.

Abbiamo sempre ritenuto che Berlusconi e il centrodestra vadano sconfitti sul terreno della politica al di fuori di un uso strumentale delle inchieste giudiziarie che dovrebbero essere coperte, cosa che non avviene, dal segreto istruttorio». Mentre il presidente dei Verdi Alfonso Pecoraro Sciano dice a Berlusconi: «Il presidente del Consiglio ha il dovere di rispondere nel merito delle accuse per fugare tutti i dubbi e dare risposte all'opinione pubblica e se proprio non vuol dare spiegazioni in merito ha solo un modo per risolvere il problema: far approvare un'altra legge ad personam, stavolta per impedire ai giornalisti di scrivere male del presidente del Consiglio in carica».

### Il precedente

#### Nel '94 lo scoop sul premier indagato

Non è la prima volta che il Corsera dà in esclusiva la notizia di Berlusconi indagato. Nell'autunno del '94 scrisse di un'indagine della Procura di Milano sul Capo dell'esecutivo, che era impegnato in quei giorni a Napoli per un vertice Onu sulla criminalità. Ieri, lo spettro di quella vicenda ha tormentato gli azzurri. Su tutta la dichiarazione di Bonaiuti: «La condotta del Corriere perdura ormai dal 1994 con il noto avviso di garanzia di Napoli, che provocò sostanzialmente la caduta del governo e che a distanza di 10 anni è stato riconosciuto del tutto infondato dalla Corte di Cassazione».

MARCO TRAVAGLIO  
BANANAS

## Notizie in prescrizione

**S**i dimette Fazio, si dimette Fiorani, si dimettono Consorte e Sacchetti. Insomma si riaffaccia quell'istituto ormai desueto, denominato «dimissioni», in voga in tutti i paesi civili (dunque non nel nostro). L'unico che non si dimette mai è colui che più di ogni altro dovrebbe farlo, anzi averlo fatto da tempo immemorabile: il presidente del Consiglio. Ieri il Corriere della sera ha rivelato l'ultimo pezzo pregiato della sua collezione penale: un invito a comparire per corruzione in atti giudiziari e concorso in falsa testimonianza, per aver bonificato (estero su estero, of course) «non meno di 600mila dollari nel 1997» tramite il manager Carlo Bernasconi all'avvocato inglese David Mills, architetto della finan-

za off-shore della Fininvest, per retribuirle le balle da lui raccontate ai giudici sui fondi neri del Biscione nei processi All Iberian e Guardia di Finanza. Il Cavaliere era convocato in Procura per il 3 dicembre ma, con il suo squisito spirito istituzionale, non s'è presentato. Che il teste Mills abbia mentito in entrambi i processi, l'ha poi ammesso lui stesso. Che Berlusconi abbia mentito su All Iberian, l'ha già accertato la Cassazione. «All Iberian? Mai conosciuta», giurò il 7 dicembre 2000: «Vi pare che, col mio senso estetico, avrei potuto accettare una società con quel nome?». Invece era tutta sua. Tant'è che la usò per bonificare 21 miliardi in nero a Craxi nel '90-'91 (condanna in primo grado, prescrizione in appello e in Cassazione)

e per varie altre operazioni occulte in Italia e all'estero (assoluzione dal falso in bilancio perché «non è più reato»: depenalizzato dall'imputato). Resta da capire se quei 600mila dollari erano una mazzetta o un gentile omaggio. Ma quel che s'è accertato basterebbe e avanzerebbe in un paese serio per sloggiarne il protagonista da ogni carica pubblica. L'altro giorno il premier dichiarava: «Ho la massima fiducia nella magistratura». Parlava, naturalmente, delle inchieste su Fiorani, Fazio e Consorte. Che però, guarda un po', fanno capo alla stessa Procura di Milano che l'ha appena convocato e sono coordinate dallo stesso pm, Francesco Greco, che scoprì All Iberian. «Toga rossa», Greco, finché si occupava di Berlusconi («Il Giorna-

le» pubblicò anni fa in prima pagina una sua foto segnaletica, tratta dagli archivi di polizia, perché da ragazzo simpatizzava per l'ultrasinistra). Toga degna della «massima fiducia» ora che si occupa (fra l'altro) di Unipol. Toga in mano ai «poteri forti» secondo i furbetti e i loro amichetti multicolori. Qualcuno, nella maggioranza, ha chiesto conto al premier di quest'ennesimo scandalo, applicando a lui gli stessi criteri usati per Fazio, Fiorani e Consorte? Nemmeno per sogno. Il problema non è lo scandalo. È il Corriere della Sera che l'ha rivelato grazie ai suoi bravi cronisti giudiziari, da tempo nel mirino della maggioranza (per averli difesi dagli attacchi di Previti, Pecorella e Ghedini, Ferruccio De Bortoli dovette lasciare

Via Solferino) e ora pure di un pezzo d'opposizione. Se Berlusconi ha definito l'invito a comparire «totalmente campato per aria, ampiamente smentito» (ovviamente da lui: le sentenze se le scrive da solo), il sottosegretario Paolo Bonaiuti riesce a dire che «oggi, come nel '94, il Corriere va contro il premier». E Gaetano Pecorella, non si sa se in veste di difensore, di deputato, di docente universitario o di presidente della commissione Giustizia, denuncia il «solito tintinnare di manette ogni volta che si avvicinano le elezioni: è singolare che il Corriere pubblici oggi la notizia di un mese fa, proprio ora che i quotidiani sono pieni della vicenda Consorte vicina a una precisa area politica». Favoloso. La notizia è vera, ma questo è un dettaglio. Ciò che

disturba è che esca in concomitanza col caso Unipol: come se, da quando è indagato Consorte, non si potesse più parlare di nessun altro. In effetti, l'accostamento è seccante. Consorte, manager privato, s'è subito dimesso. Berlusconi, presidente del Consiglio, è ancora lì. Nel '94 il Corriere fu accusato di «fuga di notizie» per aver dato una notizia ancora ignota a Berlusconi (che invece la sapeva dalla sera prima). Ora è accusato di averla data in ritardo. Anche quando morì Francesco Franco, la notizia trapelò alcuni giorni dopo: ecco, secondo Pecorella, a quel punto non bisogna darla più. Modesta proposta: faccia una legge per mandare in prescrizione, oltre ai reati del premier, anche le notizie.



Il «Corriere» spara la notizia dei soldi, dell'invito a comparire e della corruzione

Ma l'indagine a carico del premier nell'inchiesta era uscita già nel marzo scorso

Il processo in questione sta per finire. L'avvocato Ghedini: quel giorno non poteva venire, avevamo chiesto un'altra data

# «Seicentomila dollari per corrompere»

Tanto avrebbe versato Berlusconi secondo i pm di Milano per indurre l'avvocato inglese Mills a dire il falso. Sta scritto nell'invito a comparire, disatteso dal premier per impegni, nel processo sui diritti cinematografici

di Susanna Ripamonti / Milano

**UNA NOTIZIA VECCHIA**, rivestita con un abito nuovo, sta creando reazioni piuttosto scomposte tra i politici della maggioranza e i commentatori poco informati. Ieri il «Corriere della sera» ha ripreso una notizia che tutti i giornali avevano pubblicato nel marzo

scorso, ovvero che il premier è indagato per corruzione in atti giudiziari nell'ambito dell'inchiesta sulla compravendita dei diritti cinematografici da parte di Mediaset, accusa per la quale le indagini procedono in uno stralcio, mentre per il filone principale, è già in corso l'udienza preliminare. Per l'esattezza Berlusconi è indagato per corruzione giudiziaria dal novembre 2004, ovvero da quando, in vista della chiusura dell'inchiesta principale fu stralciato questo secondo filone. L'unica novità è che a novembre di quest'anno aveva ricevuto dai due pm titolari dell'inchiesta, Alfredo Robledo e Fabio De Pasquale, un invito a comparire, ma alla data fissata, il 3 dicembre, non si è presentato. «Quel giorno il premier era impegnato - precisa il suo difensore Niccolò Ghedini - e quindi abbiamo chiesto di fissare un'altra data». Ma Ghedini ha il dente avvelenato nei confronti del Corriere che ricicla notizie vecchie spacciandole per nuove: «Evidentemente dopo la campagna fatta contro Uipol e le vergognose speculazioni sulla barca di D'Alema adesso si preoccupano di dare un colpo al cerchio e l'altro alla botte».

E torniamo all'accusa, che essendo sfuggita ai più, quando in prima battuta uscì sui giornali nella primavera scorsa, ora deve essere riassunta. Il corrotto sarebbe David Mackenzie Mills, noto avvocato inglese, marito di Tessa Jowell, ministro della cultura del Regno Unito, ritenuto l'architetto del sistema di scatole cinesi che costituivano il comparto estero Fininvest. Sull'invito a comparire sta scritto che Mills ricevette, «non meno di 600 mila dollari» (a

Ghedini: il Corriere dopo le vergognose speculazioni sulla barca di D'Alema ora vuole riequilibrare

SALERNO

## Comune nella bufera. L'assessore Savastano lascia

/ Salerno

Da giorni vacillava. Ieri l'assessore allo Sport e ai Servizi sociali del Comune di Salerno, e consigliere provinciale dei Ds, Giovanni Savastano, ha rassegnato in serata con una lettera indirizzata al sindaco di Salerno, Mario De Biase, le dimissioni dalla carica di assessore. Savastano era stato accusato da tre collaboratori di giustizia di essere il riferimento della camorra nella giunta. La decisione è stata presa dopo un incontro con i vertici provinciali del proprio partito. «Il delicato momento della vita amministrativa causato dalle concomitanti iniziative giudiziarie di queste settimane -

marzo si era parlato di circa due miliardi delle vecchie lire e questa sembra una cifra più attendibile) versati «nel 1997 da Carlo Bernasconi» (manager Fininvest morto nel 2001), «a seguito di disposizioni di Silvio Berlusconi e al fine di favorire Silvio Berlusconi». I quattrini furono versati su conti svizzeri dell'avvocato inglese. In cambio lui avrebbe dovuto «dichiarare il falso, negare il vero o tacere in tutto o in parte fatti a sua conoscenza» in due sue deposizioni dinanzi al Tribunale di Milano: il 20 novembre 1997 nel processo per le tangenti Fininvest alla Guardia di Finanza (dove Berlusconi era accusato di corruzione ma fu assolto/prescritto) e il 12 dicembre 1988 nel processo All Iberian (con Berlusconi imputato per finanziamento illecito al Psi di Craxi e falso in bilancio. Anche qui, prescritto). Qualora fosse provata la corruzione del teste, non ci sarebbero comunque elementi per chiedere una revisione dei processi, causa prescrizione. Nell'invito a comparire la procura contesta a Berlusconi un duplice reato: oltre alla corruzione in atti giudiziari del teste, equiparato a un pubblico ufficiale, anche il concorso nella falsa testimonianza di Mills.

E vediamo chi è David M. Mills. Non è un avvocaticchio, il fanta-



Il Palazzo di Giustizia di Milano. Foto Ansa

sioso architetto della finanza parallela Fininvest. Proprio lui ha rivelato agli inquirenti milanesi di aver organizzato per Silvio Berlusconi le offshore della "tesoreria occulta" Fininvest (il cosiddetto "group B") e di aver creato le società che dovevano rimanere riservate «per destinare una parte del patrimonio privato di Silvio

Berlusconi ai figli del suo primo matrimonio». Per quanto riguarda l'inchiesta Mediaset è lui che crea le società Accent e Timor che poi diventano Century One e Universal One. Fininvest sostiene che «quelle società non fanno parte del gruppo», Mills ammette invece che i «beneficiari economici sono (come dimostrano le

firme sulle contabili) Marina e Pier Silvio Berlusconi» pur se con un'operatività subordinata al «consenso di Gironi, Foscale e Confalonieri che rappresentano la volontà di Berlusconi». Ogni risorsa dalle società «in luce» defluisce nell'arcipelago sommerso del «group B». L'ordine impartito dalla direzione milanese di Me-

diaset era: «Nulla deve rimanere in Italia» e da Londra l'avvocato esegue, truccando la situazione patrimoniale. In altri termini svuota le casse della società quotata in Borsa ingannando i soci e i risparmiatori e architetta il meccanismo per la creazione di fondi neri, dirottando su conti esteri, gestiti da fiduciari, più o meno 280

milioni di euro o per evadere, tra il 1996 e il 1999 la bella cifra di 124 miliardi di lire di imposte. L'inchiesta stralcio che riguarda anche i figli di Berlusconi, Marina e Piersilvio, ha già ottenuto due proroghe, notificate al premier con altrettanti avvisi di garanzia e dovrebbe essere prossima alla chiusura

**IL PERSONAGGIO** L'avvocato, sotto inchiesta per i fondi neri dell'azienda di Berlusconi, è marito dell'ex ministro alla salute di Blair, Tessa Jowell

## Mills, architetto della galassia oscura di Fininvest

di Federica Fantozzi / Roma

Avvocato di grido esperto in diritto societario a Londra, sotto inchiesta per falsa testimonianza e corruzione in atti giudiziari in Italia. Genio della "fiscalità creativa" e inventore della catena di Sant'Antonio di società-matrioske in paradisi fiscali, finito in mezzo già al primo filone dell'indagine milanese sui presunti fondi neri dei diritti tv Mediaset con l'accusa di riciclaggio milionario. Da 26 anni sposato con l'ex ministro alla Salute del governo Blair Tessa Jowell, padre di due figli, affetto da vaste amnesie professionali. Oltre l'ufficialità è difficile capire chi sia davvero David Mackenzie Mills, il super-consulente che Berlusconi è accusato di aver «comprato» con 600mila dollari perché dichiarasse il falso in processi a carico del premier. Così come, oltre l'uffi-

cialità, i pm non sono ancora riusciti a fare piena luce sulla cosiddetta «Fininvest Group B», il «comparto riservato» della galassia del Biscione fatto di discrete società offshore e trust blindati. Una rete di scatole cinesi che dagli anni '80 diede vita a una vera «Fininvest-ombra» all'estero sotto la regia dell'efficiente Mills. Il 3 dicembre neanche lui si è presentato ai pm Alfredo Robledo e Fabio De Pasquale per chiarire. I fatti contestati riguardano due testimonianze rese nel '97, quando dichiarò di avere appreso dalla stampa dell'avvio dell'inchiesta All Iberian, e nel '98, quando affermò di non conoscere i proprietari delle società Century One e Universal One. Ahlul, nella mole di documenti setacciati dai magistrati sono spuntate prove del contrario. Un fax inviato nel '95 ai soci del

suo studio legale inglese in cui Mills garantiva di aver ottenuto rassicurazioni da Berlusconi che le contestazioni su All Iberian erano «bombe politiche» e non reati. A quel punto a Mills torna la memoria e ricorda una telefonata con il casiere Fininvest Livio Gironi che «a un certo punto mi passò Berlusconi». Anche sulla seconda circostanza Mills, forse per alleggerire la sua posizione, supera l'amnesia rivelando ai pm che «beneficiari economici» delle due società - sempre disconosciute dalla Fininvest - erano Marina e Piersilvio sotto il controllo di un misterioso «X» cioè il padre. Mills mette a verbale: «Gironi mi disse che bisognava fare un'operazione e lo scopo era destinare ai figli di Berlusconi, in via riservata, parte del capitale» e il trust parli. L'avvocato aveva già testimoniato in tre

inchieste: Fiamme Gialle, All Iberian e Sme. Del resto il suo rapporto con il Cavaliere dura da 25 anni: Mills l'avrebbe tenuto riservato, ma nel '96 su richiesta italiana il Serious Fraud Office ha perquisito gli studi londinesi di una sua società trovando (e aprendo) il vaso di Pandora. L'Economist lo inchioda: «Sulla base dei rendiconti societari (le sue) affermazioni non sono vere. Mills dice di avere cattiva memoria». I documenti dicono che nel 1980 fondò nel Regno Unito la ReteItalia Ltd controllata dalla Fininvest, nel 1985 costituì la Publitalia Ltd nominando amministratore Dell'Utri, nel 1986 ReteItalia Ltd cambiò nome in ReteEuropa Ltd e fondò una seconda ReteItalia Ltd. Si delineava lo schema che, secondo l'ipotesi accusatoria, avrebbe portato a comprare e rivendere diritti tv per evadere le tasse. Nuove norme fiscali

poi costrinsero, dopo aver fatto 75 milioni di utili esentasse, a traslocare le società in luoghi da cartolina: Bahamas, Isole Vergini. Nel 1996 Mediaset si quota in Borsa. Dai faldoni sono sparite le ultime società di Mills dai nomi ruggenti come Leopard Communications. Nel 2001 con la trasmissione dalle autorità svizzere ai nostri giudici dei conti bancari di Century e Universal si aprono le indagini. Un anno fa Mills si scagionava in una memoria: «Le somme da me ricevute sono parcellate. Spero si chiarirà che non si può dire che io sia stato addomesticato o "comprato"». Raggiunto dal Guardian in vacanza in Texas giurava le accuse «assurde e false» ma si dichiarava fiducioso nella giustizia tricolore: «Già in tre precedenti processi l'accusa acclarò che da parte mia non si poteva ravvisare condotta illegale».

REGALIE

## Quella legge è un Tesoro. Ma Tremonti non lo sa

/ Roma

«Confesso che è una notizia anche per me». Così il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, commenta la decisione del governo di dare il via libera al decreto che assegna ben 407 milioni di euro ai dipendenti del ministero dell'Economia e delle Finanze: così, a titolo di gratifica. Non ne sapeva nulla, dice Tremonti, perché quella munifica leggina sui premi di produttività per il ministero del Tesoro fu firmata dall'allora ministro Domenico Siniscalco alla vigilia del Natale 2003. «Fatta una verifica - sono parole di Tremonti - risulta che è

un decreto ministeriale di giugno, registrato dalla Corte dei Conti e quindi immediatamente costitutivo di diritti acquisiti. È un decreto ministeriale ma io a giugno non facevo il ministro». Della vicenda se n'è parlato anche in Consiglio dei ministri. E pour cause: mentre s'alzano «democraticamente» i prezzi dei servizi, mentre si blocca il contratto dei metalmeccanici, mentre si taglia l'assistenza ai disabili e lo stato stringe la cinghia, strida la scelta dozzina di destinare ai dipendenti del Gabinetto del ministro del Tesoro 5.500 euro a testa, 13.680 ai dipenden-

ti della Ragioneria centrale, più di 9.000 ai Dipartimenti per le politiche fiscali, ma per gli altissimi dirigenti si arriva anche a una regalata del 55.000.

In tutto, uno stanziamento di 407.100.000; pari al taglio subito da tutte le amministrazioni provinciali nella Finanziaria, Pari anche alla sfiorata ai budget delle Università, 415 milioni di euro di cui 200 destinati agli aumenti di stipendio per bidelli, ricercatori, docenti, direttori di dipartimento e facoltà.

Nel ricordare che «quello dei premi è un meccanismo che è in essere storicamente nella nostra amministrazione», Tremonti ha annunciato, bontà sua, l'intenzione di modificare il sistema sin da gennaio. «Credo che sia opportuno a partire da gennaio, con le organizzazioni sindacali di definire un criterio diverso. Oggettivamente credo che il meccanismo - ha concluso - vada rivisto con le organizzazioni sindacali».







# Unipol, Stefanini verso la presidenza

I vertici di Holmo vogliono contare nella compagnia  
Si cerca un amministratore delegato di alto profilo

di Laura Matteucci / Milano

**LA TRANSIZIONE** Via libera alla presidenza Unipol per Pierluigi Stefanini, attuale presidente di Holmo e numero uno di Coop Adriatica. Promozione per alcuni dirigenti Unipol, a partire dal direttore generale Carlo Cimbri. E, soprattutto, il reclutamento di un manager di prestigio da affiancare al presidente, nel

ruolo di amministratore delegato. In grado di portare avanti l'operazione con Bnl, sia che si tratti di concludere l'opa (com'è intenzione sia di Unipol sia della stragrande maggioranza delle cooperative), sia che si tratti di dover gestire i disinvestimenti. Sono queste le direttrici sulle quali si sta muovendo il movimento cooperativo, dopo le dimissioni del numero uno di Unipol Giovanni Consorte, e del suo vice Ivano Sacchetti, e in attesa del consiglio di amministrazione della compagnia, convocato per il 9 gennaio.

Non è detto che i passaggi di vertice avvengano simultaneamente. Non è escluso un periodo di transizione: la nomina dell'amministratore delegato, figura chiave del nuovo cda, potrebbe avvenire anche in un secondo tempo.

Per incarichi operativi di rilievo si parla anche di Luciano Sita, numero uno di Gra-

narolo (impegnata con 180 milioni di euro nella scalata a Bnl) ma proprio per questo già parecchio impegnato, e con meno entusiasmo di Claudio Levorato, presidente di Manutecoop.

Di certo, c'è l'intenzione dichiarata di dividere le cariche, di evitare l'accumulo nelle mani di un solo uomo, una rivoluzione nel sistema di governance di Unipol come dell'intero mondo coop.

Lo dice chiaramente il presidente di Legacoop Giuliano Poletti, ma lo conferma all'agenzia Ansa anche Stefanini: «Holmo si riunirà all'inizio dell'anno. Valuteremo i diversi aspetti di governance, compreso questo». Stefanini, che non commenta la possibilità di arrivare alla presidenza di Unipol, respinge l'accusa di non aver esercitato, con la holding Holmo che della compagnia di assicurazioni è la principale azionista, un sufficiente controllo. Per poi tornare al punto chiave della governance: «Si apre il problema di come la proprietà deve rafforzare il ruolo di indirizzo, controllo e funzione strategica».

Il terremoto che ha investito il mondo cooperativo lascia parecchi feriti sul campo. Si dice di una riunione drammatica in Unipol, in cui Consorte è crollato, davanti ai

suoï uomini, pensando ai suoi progetti. Per lui parole di stima, di riconoscimento e garantimento sugli aspetti legali. Si discute freneticamente di chi lo dovrà (lo potrà) sostituire. Preoccupa il futuro, mentre anche i mercati non premiano l'uscita di scena di Consorte, anzi: il titolo Unipol ieri ha chiuso in calo dell'1,74%, segno certo di previsioni poco rosee, tanto più con l'Unipol indagata per «responsabilità oggettiva». Ma le coop hanno la forza per reggere l'urto. E al progetto su Bnl non intendono rinunciare. Lo ribadiscono anche Levorato e Luciano Sita, che stigmatizza le «lungaggini inspiegabili» dell'operazione. «Questa tiritera danneggia Unipol e sarebbe forse il caso di indagare anche su questo. C'è stato ostracismo nei nostri confronti».



La sede generale della Unipol Banca Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

## ICANDIDATI

### Pierluigi Stefanini



◆ È l'attuale presidente di Holmo, la holding che controlla Unipol, oltre che il numero uno di Coop Adriatica. È lui il candidato naturale alla presidenza della compagnia, anche perché la proprietà vuole avere parte nella governance del gruppo. Sarà affiancato da dirigenti e da un amministratore delegato.

### Luciano Sita



◆ Presidente di Granarolo, il colosso del latte impegnato nella scalata a Bnl con 180 milioni di euro attraverso la capogruppo «Granlatte», che fa parte della holding di partecipazione «Ariete», è in prima fila nell'operazione e ben visto nel mondo cooperativo. Il suo nome figura tra i papabili alla presidenza.

## COOPERATIVE

Poletti: «Vanno rivisti i modelli di gestione»

«Il tema della governance del gruppo Unipol, così come di tutte le cooperative, è all'ordine del giorno e va assolutamente affrontato. Questo delicato passaggio di Unipol deve diventare un'occasione per l'intero mondo cooperativo per rivedere i propri modelli di gestione». Giuliano Poletti, presidente nazionale di Legacoop, non intende nascondere la polvere sotto il tappeto. E, a partire dal caso Unipol, mette ufficialmente sul tavolo un problema che già da tempo aveva iniziato a suscitare maldispancia tra i cooperatori. «La situazione è quasi paradossale - continua Poletti - Ci sono uomini che hanno reso grandi piccole e medie cooperative, imprese che sono diventate importanti sul mercato proprio grazie ad alcuni singoli, e oggi questi stessi uomini che hanno prodotto risultati importanti devono immaginare una governance che ne riduca il potere».

Una crisi di crescita per le coop, la cui potenza, anche finanziaria, è sicuramente cambiata nel corso dell'ultimo decennio, tanto da poter fondatamente mirare all'operazione con la Banca nazionale del lavoro? «Chiamiamola così - dice Poletti - È evidente che questo passaggio di modelli di governance non è cosa agevole, è complicato e anche sofferto. Ma un'articolazione maggiore, una pluralità delle responsabilità ci vuole. Beninteso, è un lavoro che non ha un punto di arrivo definitivo, che va sempre aggiornato». Ma senza Consorte sarà possibile portare avanti l'operazione Bnl? «Ci sono tutti i presupposti per andare avanti. A parte la questione dei tempi lunghi, che preoccupa noi come la stessa Bnl, gli elementi sono solidi. È vero che Consorte l'ha pensata e avviata, ma Unipol può contare su dirigenti di qualità che hanno, anche loro, portato il gruppo a quello che è ora, e possono garantire risposte adeguate alla situazione».

la.ma.



Il legno. Seduzione naturale.

Al legno non si resiste. E' da sempre sinonimo di prestigio, di eleganza, di calore e di durata nel tempo. Nessun altro materiale è così naturale. Per la tua casa scegli il meglio, scegli il legno.



CONSORZIO VERO LEGNO. CERTIFICHIAMO IL LEGNO, DIFENDIAMO IL CONSUMATORE.



# «Consorte? Non abbiamo bisogno di uno come lui...»

A Bologna, in una Casa del popolo in periferia discutendo di cooperative, scalate e lavoro

di Giulia Gentile / Bologna

**IL COMPAGNO GIULIO** traffica fra plichi di nuove tessere, tenute insieme fra loro da un elastico giallo. Le tessere sono quelle del sindacato pensionati della Cgil, dove Giulio - 73 anni - è sbarcato da volontario, dopo una vita di militanza alla Casa del popolo

«Bruno Tosarelli», nel quartiere bolognese di Corticella. Roccaforte storica della sinistra nella città rossa, il circolo ricreativo affonda le sue radici nella Resistenza, anche se la nuova sede ha festeggiato da poco i suoi quarant'anni di vita. E dagli anni Sessanta ad oggi ha sempre rappresentato un importante luogo d'incontro e di confronto per la città. Forse anche per questo i volontari che ci lavorano, come impiegati nei diversi uffici del sindacato e dell'Arci, e nella locale sezione della Quercia, si dicono profondamente colpiti dalla tempesta che in questi giorni sta investendo l'universo cooperativo. «Una batosta che non ci voleva», dicono in tanti.

«Ci dispiace ancora di più», sospira Gabriele Facchini del comitato di gestione -, perché in tanti anni di attività noi non siamo mai stati travolti da uno scandalo. Neanche uno piccolino, di qualche volontario che si sia intascato la cassa, come magari è potuto capitare in altre sezioni. Niente». Anche per questo, prosegue, «è giusto che la Lega Coop prenda le distanze dalle operazioni portate avanti da Consorte e Sacchetti: la nostra preoccupazione maggiore, a qualche mese dalle elezioni politiche, è proprio che il movimento cooperativo e la sinistra in genere non vengano confusi con quello che sta accadendo loro». Su quello che tra pochi giorni sarà l'ex numero uno del gruppo di via Stalingrado, il militante dice: «Qui tutti dicevamo "sarà bravo, sarà bravo...". Ora vediamo se sarà altrettanto bravo a venire fuori da questa situazione, così come lo è stato a fare crescere Unipol. Ma se ci fosse riuscito davvero attraverso dei sotterfugi di personaggi così non ne abbiamo bisogno».

«Se hanno fatto ciò di cui li si accusa, il movimento cooperativo non ha niente da spartire con quei due» va giù pesante Marta Murotti, che alla Casa del popolo manda avanti l'ufficio della Federazione lavoratori emigranti e famiglie (Filef). «Qualcosa di certo andrà chiarito - aggiunge -, in ogni caso nessuno mi toglie dalla testa che si tratti di una manovra

«Nessuno mi toglie dalla testa che si tratta di una manovra prima delle elezioni»

fatta esplodere appositamente adesso, alla vigilia delle Politiche».

«Magari si tratta solo di una persona che ha sbagliato, ma a leggere di queste accuse sul giornale mi sono sentito tradito. Adesso gli avversari politici potranno dire che siamo anche noi come loro» lamenta Giulio Onofri mentre prosegue la sua attività di riordino delle tessere sindacali 2006. «Faccio il volontario qui da prima del militare - racconta -, da giovane lavavo i piatti alle feste regionali dell'Unità. Poi, quando ho iniziato ad avere l'artrosi alle mani, sono passato a fare il posteggiatore alla festa al Parco Nord. Oggi lavoro qui, e pur non ricevendo uno stipendio rispetto gli orari d'ufficio: guarda, sono 3000 tessere da riordinare per nome. Ma da domani, se i pensionati del quartiere vorranno, in pochi minuti potranno venire a ritirarle». Il pensionato dice di essere assicurato alla Unipol «da più di quarant'anni, per due automobili: la mia e quella di mio figlio. Mi hanno proposto di spostare all'Unipol banca anche il mio conto corrente, ma per ora preferisco

aspettare». Lanfranco Boccafogli, membro della sezione locale dei Ds, dà un giudizio preparato anche dal punto di vista delle vicende economiche. «La Unipol fa bene a non chiudersi alcuna possibilità di crescita - il suo commento all'opa su Bnl lanciata dal gruppo assicurativo -, resta poi il fatto che se qualche persona ha sbagliato è giusto che si faccia da parte». Riguardo alla scalata promossa da Consorte, e sostenuta dai vertici della Quercia, «fra noi non tutti eravamo d'accordo. Io concordo in pieno con i dirigenti di partito: un'azienda che vuole fare il proprio mestiere deve fare tutto il possibile. Ovviamente restando entro i limiti della legalità».

«Mi sono sentito tradito: adesso diranno che siamo anche noi uguali agli altri»



Una vecchia Casa del popolo

## L'APPELLO

Vezzelli (Modena): rischio anomalie, se non c'è equilibrio di poteri

**Il progetto industriale** che sta a monte dell'opa Unipol su Bnl ha un significato strategico positivo e può creare valore per Unipol, per l'imprenditoria cooperativa e per l'economia del paese. ma Legacoop ha vissuto il progetto in modo subalterno, non riuscendo a collocarlo in modo convincente all'interno delle politiche complessive del movimento cooperativo e dei suoi obiettivi. Sono i concetti chiave di una lunga riflessione di Roberto Vezzelli, presiden-

te di Legacoop Modena, affidata ad una lettera aperta. Sottolinea Vezzelli: «Chi ha responsabilità di direzione nell'organizzazione deve assumersi l'onere di una riflessione, dando risposte alle domande che si stanno addensando... Se la concentrazione di potere e di responsabilità sugli individui è molto forte e non controbilanciata adeguatamente, il rischio di comportamenti anomali può diventare ancora più probabile...».

# «Va bene il mercato, ma non si fanno gli affari con i furbi»

A Firenze, tra i dipendenti: «Questo è un sistema moderno, lavoriamo rispettando tutte le regole»

di Marco Bucciantini / Firenze

**LE VERE COOP** I risparmi di Francesca sono al sicuro, ma lei ha dubitato. «So poco di questa storia, capisco che ci sono intrighi di furbi, girano troppi soldi, guadagni impossibili. Consorte non sapevo chi fosse. 50 milioni di euro? In Coop non si lavora per il guadagno, l'ho imparato il primo giorno all'Ipermercato di Viterbo, sette anni fa». Lei aveva vent'anni, studiava Lingue all'università e faceva la cassiera part-time. Adesso fa ancora quello, la carriera l'ha fatta nella vita: si è laureata, si è sposata con Fabio, conosciuto fra gli scaffali della Coop. Appreso alle nozze anche i due bambini, Niccolò e Matteo. Poi il tra-

sferimento, perché Fabio fa l'impiegato nella sede centrale a Vignale-Riotorto. Lei è alla cassa dell'abbigliamento a via Pietro Gori, nel supermercato in centro a Piombino, un pezzo di storia di questa cooperativa di consumatori che per molti anni si è chiamata "Coop la Proletaria", che bel nome: oggi è Unicoop Tirreno.

«Matteo ci tiene svegli la notte». Con Fabio hanno comprato casa, hanno finito i soldi. Lei ha

«Tutti contro di noi a dire che qui non si pagano tasse ma è una vergogna L'etica al primo posto»

dubitato: "Sono rimasti due libretti "leggeri", depositati alla Coop. Ci sono tremila euro in tutto. Che fine fanno? Succederà qualcosa?". No, per carità. Ma questo è il reato che non si può processare, "la perdita della verginità", si rammarica Roberto, facchino per Cooplat dentro la Fortezza da basso a Firenze. La disillusione. La nottata passerà ma "questo non è il nostro mondo", lo dice Fabrizio Frizzi e lo sanno tutti, fa rabbia doverlo spiegare. E' presidente di Cooplat, la cooperativa di servizi che fattura 70 milioni l'anno, occupa 2 mila 300 addetti, tutti soci e lavoratori, "e già questa è una bella differenza fra chi invece è eletto manager da un Cda". Cooplat farà 60 anni nel 2006, fa pulizie per i grandi enti, raccoglie rifiuti, gestisce un impianto di selezione multimateriale a Grosseto, fa manutenzione del verde. "Applichiamo la

626, la legge sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, investiamo in prevenzione: abbiamo organizzato un convegno sulla sindrome del tunnel carpale, una malattia professionale che prende le braccia delle donne che fanno pulizie". Cosa c'entra con Consorte e Sacchetti? Con l'Opa, con le telefonate amicali con Fiorani? «Già, cosa c'entriamo? Solidarietà, moralità e trasparenza: questa è la Coop, questa è la nostra frontiera, non è pubblicità ma una storia di fatti". "Qui in Toscana la cosa ci piaceva poco,

«Non rifaccio l'assicurazione... Moralità e trasparenza sono sempre la nostra frontiera»

è noto a tutti", ricorda Riccardo Vannini, membro della presidenza di Legacoop servizi regionale, 20 mila addetti, 400 cooperative associate. Una considerazione, un distinguo: "Le Coop di consumo - fa Vannini - rubano la scena. Holmo sono loro, la finanza è appetito dei soci che compongono la holding. Ma noi siamo diversi, ci mettiamo i nostri soldi nel capitale sociale, ci mettiamo il nostro lavoro, questa è la cooperazione diretta. Consorte non ci avrebbe mai convinto". "Io sono un assicurato Unipol. A maggio scade, e non lo rinnovo. Non se ne parla". Perché Roberto il facchino, 38 anni, ci crede ancora: "Il governo ci ha massacrato, Berlusconi, Tremonti, tutti a dire che la cooperativa è quella dove non si pagano le tasse. Vergogna. Questo invece è un sistema moderno, che fa utili, che rispetta le regole, che sta sul

mercato senza trucchi". Roberto è socio, guadagna mille euro al mese, "mille e cento se va meglio", ha due figli, il mutuo, la rata per la sua Ford Fiesta Fusion: "E' giusto aspettare i risultati delle indagini, ma un giudizio è già scadrato: non si fanno affari con i furbi, con Ricucci, con Fiorani. Non si guadagnano 50 milioni di euro di consulenze. L'etica è tutto, lavorare nelle Coop non è come fare il proprio compito dai privati: bisogna dividerne i valori, la missione. Noi lo facciamo, siamo in competizione con appalti schifosi, al ribasso, con ditte senza scrupoli, che impiegano lavoratori senza diritti. Eppure siamo un colosso, paghiamo a tutti la quattordicesima, le malattie. Cosa significa? Che si può stare sul mercato anche coltivando valori etici, si vince anche con le nostre armi. No, l'assicurazione dell'Unipol non la rinnovo".

**L'INTERVISTA MASSIMO BRUTTI** Lasciamo che la magistratura lavori, non gridiamo al complotto, ma non facciamo finta di niente: abbiamo solo difeso il diritto delle cooperative a crescere

# «Attacchi campati in aria ai Ds, silenzio con il centrodestra»

di Oreste Pivetta / Milano

«Ciò che mi colpisce in questa vicenda sono da un lato le critiche e le accuse al nostro partito, dall'altro il silenzio assoluto che avvolge e protegge personaggi del centrodestra, nei confronti dei quali pure esistono elementi concreti: due sottosegretari, un ministro, un presidente di commissione... Alcuni avrebbero approfittato di finanziamenti provenienti da Fiorani, altri, come un sottosegretario alla giustizia, avrebbero trasmesso illecitamente notizie circa intercettazioni telefoniche disposte dall'autorità giudiziaria...». È la prima osservazione di Massimo Brutti, responsabile giustizia dei Ds, di fronte a quanto quotidianamente ci propongono, ossessivamente, quasi tutti i giornali italiani.

## Facciamo intanto i nomi?

«Compaiono ovunque. Nomi io non ne faccio, per la semplice ragione che



non siamo abituati a costruire campagne politiche sulla base di notizie frammentarie. Le responsabilità dovranno essere compiutamente accertate... Intanto però i politici che hanno mancato dovrebbero farsi da parte».

**Dal silenzio al frastuono: si dà il caso che gran parte della stampa italiana faccia il tiro al bersaglio contro D'Alema e Fassino... Il Corriere ha usato persino una barca a vela, ha riscoperto il fascino della povertà...**

«C'è qualcosa di paradossale in questa insistenza nell'attacco, quando non si riesce a disporre d'alcun elemento contro di noi. Come reagire? Non certo agitando la teoria del complotto, ma neppure facendo finta di nulla. Se leggo il fondo di Paolo Mieli sul Corriere del 16 dicembre, dove scrive di "evidenti degenerazioni dei collateralsmi", riferendosi ovviamente a noi, mettendoci sullo stesso piano di Berlusconi e del suo conflitto d'interesse,

penso si tratti non solo di un errore di analisi, ma anche di una opinione politica che può diffondere sfiducia nei nostri confronti. Bisogna rispondere nel merito con fermezza, dimostrando che questa opinione è infondata».

**La prima accusa è di aver sostenuto l'opa di Unipol.**

«Noi abbiamo difeso il diritto di Unipol di perseguire un progetto ambizioso, il diritto di stare sul mercato e di competere. Il progetto di Unipol è stato contrastato sin dall'inizio da ambienti imprenditoriali e da ampi settori dei media... Lo sbarramento che si è cercato di innalzare si fonda ancora su un pregiudizio: che le cooperative debbano rimanere entro una nicchia di mercato circoscritta e non possano invece aspirare ad espandersi oltre un certo limite. Abbiamo semplicemente contestato questo pregiudizio. Se poi qualcuno vuole speculare su un rapporto storico di vicinanza tra i ds e le cooperative, posso rispondere che i compiti e i ruoli sono ben distinti, che ognuno è autonomo in casa propria. Non abbia-

mo mai sponsorizzato nessuno ai vertici di Unipol, perché questa organizzazione si sceglie da sé i propri dirigenti...».

**Pare però che si siano scelti dirigenti sbagliati...**

«Primo: esiste ancora la presunzione d'innocenza. Poi: Consorte fino a una settimana fa era considerato affidabile da tutti i suoi interlocutori. Consorte ha contribuito alla crescita di Unipol. Naturalmente ogni sua attività è sottoposta al controllo di legalità ed è giusto che sia rigorosamente verificata. Ora Consorte, insieme con Ivano Sacchetti, si è dimesso. La gravità degli addebiti ha imposto questo passo indietro. In Italia la parola dimissioni è ostica, ma evidentemente nel mondo della cooperazione s'avvertiva una esigenza deontologica che dettava questa strada, nel momento in cui si addensavano le ombre. Se Fazio si fosse dimesso fin dall'inizio della vicenda giudiziaria che lo ha coinvolto, avrebbe offerto un autentico segnale di sensibilità e avrebbe reso un servizio alle istituzioni. Ov-

viamo la vicenda di Consorte pone un problema: le cooperative devono rispettare le regole comuni del mercato, ma esiste per loro un dovere in più di solidarietà e di trasparenza, proprio perché la proprietà è diffusa, proprio perché la loro attività si fonda su principi solidaristici».

**C'è chi ha interpretato una breve conversazione tra Consorte e il tesoriere ds Ugo Sposetti, come la dimostrazione di qualcosa di più di una "vicinanza", di qualcosa di simile a una partita d'affari, con lo scopo di rimettere in sesto il bilancio del partito...**

«Niente di tutto questo. Su brandelli di conversazioni irrilevanti qualcuno costruisce sospetti del tutto campati in aria. Guardiamo invece ai fatti. La politica costa Noi avevamo il 31 dicembre del 2001 debiti per 580 milioni di euro, il 31 dicembre del 2004 abbiamo chiuso con un debito di 166 milioni. Abbiamo ripianato il debito per quattro quinti, alienando immobili, vendendo l'Unità, potenziando tutte le forme pos-

sibili di autofinanziamento, a cominciare dai contributi di tutti gli eletti e dalle quote che versano mensilmente i parlamentari. I debiti, per quel quinto che rimane, il partito li sta pagando, i mutui sono regolari, trasparenti e verificabili...».

**Altro sospetto: cambierà ora il senso della considerazione dei Ds per la magistratura.**

«L'autorità giudiziaria deve lavorare in condizioni di serenità e di indipendenza. Abbiamo condotto in questi anni una dura battaglia in parlamento e nel paese per difendere l'indipendenza e l'autonomia dell'ordine giudiziario contro gli attacchi della destra: con questa battaglia intendiamo essere coerenti in qualsiasi momento. Chiediamo solo ai magistrati di agire con rigore, chiudendo la strada a ogni strumentalizzazione... Certo non abbiamo mai aderito e non aderiremo mai agli inviti di Bondi e di Forza Italia, che prospettano impossibili alleanze o propongono che il potere politico si unisca con la magistratura».



# Bankitalia volta pagina Mario Draghi è il nuovo governatore

## La nomina di Ciampi su designazione del governo. Ora tocca al direttorio

■ / Roma

**NOMINA** «Un voto unanime e istantaneo». Così Giulio Tremonti ha annunciato la designazione di Mario Draghi a governatore di Banca d'Italia da parte del consiglio dei ministri. Quando il titolare dell'Economia parla, quella scelta è ormai scontata: il consiglio

superiore della Banca si è già espresso in favore dell'ex direttore generale del Tesoro. La vera notizia non è più il nome, quanto i sassolini che Tremonti si toglie dalla scarpa. Il primo su Luca Cordero di Montezemolo, che pochi giorni fa aveva invitato il governo a fare presto sulla governance dell'istituto centrale. «Peccato che un paio di anni fa, con gli scandali finanziaria in corso, quando si trattava dei piccoli risparmiatori nessuno, tranne il sottoscritto, ha posto il problema degli assetti di vertice», commenta velenoso il titolare del Tesoro. Il secondo riguarda gli equilibri interni all'istituto. «Resta da completare l'organico ma questo - sono parole di Tremonti - dipende dalle scelte che saranno adottate dalla Banca e dal Consiglio superiore. Ho detto completare, se ritenuto necessario,

le competenze in proposito sono quelle vecchie cioè: Consiglio superiore, Presidenza del consiglio in concerto con il ministro dell'Economia e poi, essendo un decreto, il Capo dello Stato». Insomma, per una partita che si chiude con la nomina del governatore, se ne apre un'altra sul direttorio. Vincenzo Desario, che resterà «reggente» fino al primo febbraio quando tutte le formalità tecniche saranno concluse per l'arrivo del nuovo governatore, è dato in uscita in primavera. Per il nuovo direttore generale la successione dovrebbe essere interna: c'è chi già parla di Antonio Finocchiaro, che comunemente lascerebbe libera un'altra poltrona. Intanto da ieri Francesco Fra-

**«Caloroso benvenuto» della Bce  
Desario resterà reggente fino al primo febbraio**

sca è passato dal vertice della Vigilanza alla presidenza della commissione spesa. Gli è succeduto ad interim Giovanni Carosio. Nessun colpo di teatro nel giorno della nomina: attorno alle 17.30 il Capo dello Stato ha firmato il decreto appena varato dal consiglio dei ministri, rendendo immediatamente efficace il provvedimento. Nelle stesse ore era in via di pubblicazione la nuova legge sulla Gazzetta Ufficiale. In mattinata era stato Gianni Letta a proporre il nome al consiglio superiore della banca riunito in seduta ordinaria in Via Nazionale: l'ok è arrivato senza incidenti. Attutite le tensioni della vigilia su un nome che non aveva convinto fino in fondo gli uomini di An e una parte di FI, l'annuncio ufficiale della decisione è stato accolto da un coro di consensi. Il premier si è presentato in consiglio con una sola proposta: non c'è stato dibattito. Immutate restano le posizioni dei Dc di Rotondi sui rischi di conflitto di interesse. Tremonti, a quanto riporta l'agenzia reuter's ha evitato di rispondere a una domanda sul possibile conflitto di interesse tra l'incarico ricoperto fino ad oggi da Draghi come vice presidente della Goldman Sachs e quello di numero uno della Banca d'Italia. La banca d'affari è stata uno dei consulenti di Bbva nella scalata di questa estate, fallita, su Bnl. Alla Banca d'Italia spetta in questi giorni di autorizzare l'opa lanciata sulla banca romana da Unipol.



Mario Draghi Foto Ansa

b. dig.

# Prodi soddisfatto: una scelta di alto profilo

**Consenso unanime dal mondo politico, solo Rifondazione si defila**

■ / Roma

**PROFILO ALTO** La nomina di Mario Draghi a nuovo governatore di Bankitalia è stata accolta positivamente da tutto il mondo politico. Dalla maggioranza che si al-

leggerisce del pasticcio-Fazio prima delle elezioni, ma anche dall'opposizione. Si sfilò dal coro Rifondazione comunista, decisamente controcorrente, mentre i comunisti italiani sono cautamente agnostici e dicono «giudicheremo dai fatti». Eccezioni. Sul nome di Draghi la regola almeno ieri è stata quella del consenso, anche dal mondo dell'economia e del sindacato. Tra i commenti da registrare quello del presidente della Banca centrale Europea Jean Claude Trichet, che accoglie il neogovernatore con un «caloroso benvenuto» e si dice convinto che «per la vasta esperienza contribuirà in modo sostanziale al lavoro del consiglio generale della Bce».

«Una scelta di alto profilo e di grande credibilità a livello internazionale» per il leader dell'Unione Romano Prodi per il quale il nuovo governatore «saprà restituirci integro il Chiti: decisione che corrisponde alle necessità del Paese Montezemolo: si chiude un periodo difficile

prestigio della Banca d'Italia, dare nuove motivazioni alle strutture interne e riportarne a piena efficacia ruolo e azione». Per i Ds è il coordinatore per le relazioni politiche e istituzionali Vannino Chiti a dire come la Quercia avesse posto da diversi mesi l'esigenza di una «svolta profonda» in via Nazionale, «la nomina a governatore di Draghi, per la sua competenza, autorevolezza, prestigio, corrisponde alle necessità del nostro paese» è il commento di Chiti. Gradimento e ottimismo nelle parole del leader degli industriali Luca Cordero di Montezemolo che nei giorni scorsi aveva criticato la gestione della «vertenza» banche&finanza: «La nomina di Mario Draghi può e deve chiudere una fase difficile per la credibilità delle nostre istituzioni finanziarie a livello internazionale», ha detto ieri il presidente di Confindustria che riconosce al nuovo numero uno di via Nazionale «sicura esperienza e grande indipendenza» «fa certamente parte di quelle persone competenti e per bene, responsabili e pronte a rispondere di ciò che fanno e di come lo fanno». Batte sul tasto della credibilità da restituire all'Istituto anche il leader della Cgil «la nomina di Draghi rappresenta, a giudizio della Cgil, una buona soluzione per la guida della Banca d'Italia». «Tra le qualità del nuovo governatore vi è la sua capacità di lavorare in team, di valorizzare, di conseguenza, le grandi risorse umane, presenti in Banca d'Italia», nota il segretario generale della Cisl Savino Pezzotta. «È una buona scelta, in grado di suscitare consensi molto ampi», aggiunge il collega della Luigi Angeletti.

r.ec.

**IL RITRATTO** Allievo di Federico Caffè, il nuovo numero uno della Banca d'Italia ha doti di grande organizzatore. Dovrà risollevarne le sorti di un istituto prostrato dagli scandali

## Dal Tesoro a Goldman Sachs, in via Nazionale l'uomo delle privatizzazioni

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

**L'effetto Draghi** si è già fatto sentire negli ambienti internazionali. Appena nominato, il nuovo governatore della Banca d'Italia ha ottenuto il «caloroso benvenuto» della Bce e le congratulazioni dell'Ue. È solo il primo segnale di quello che Via Nazionale potrebbe tornare ad essere: un «think tank» di caratura mondiale. A Mario Draghi i numeri non mancano: per uno che annovera nel suo curriculum gli studi con Federico Caffè, suo primo maestro, e le ricerche al Mit con Franco Modigliani non sarà difficile rianimare le stanze del prestigioso ufficio studi di Palazzo Koch. A guardare da vicino tutte le tap-

pe della sua esistenza, qui suoi 58 anni sembrano davvero pochi. Certo, ieri c'era chi ricordava che già al collegio massimo era bravo in latino e matematica. Ma non tutti gli studiosi (anche del Massimo) arrivano al vertice della Goldman Sachs Europa dopo essere passati prima nelle aule universitarie (docente a Firenze dall'81 al '91), poi, per 10 lunghi anni nelle stanze del Tesoro, chiamato da Guido Carli. E in quei due lustri cambiò l'Italia. Quando uscì dal palazzo di Via Venti Settembre non c'era più l'Iri, le partecipazioni pubbliche erano ridotte al minimo, Eni, Enel ed Ina erano entrate in Borsa, era cambiata

la struttura delle Ferrovie e delle Poste e con la creazione di una holding e di una Spa pubblica. È lui il demiurgo delle privatizzazioni che portano nelle casse dello Stato circa 223mila miliardi di vecchie lire, che cancellano (quasi) la presenza pubblica nel credito, che rafforzano il mercato finanziario italiano, che trasformano i «Bot people» in piccoli azionisti delle utility pubbliche. Il lavoro è imponente e senza soste, portato avanti con una determinazione senza precedenti. Al Tesoro ricordano ancora la sua poderosa abilità nel far funzionare una «macchina» fatta di uomini di alto livello professionale. Tutte le mattine alle 8.30 Draghi impartiva gli ordini che poi,

step by step, scendevano giù per i rami della complessa organizzazione del ministero: era una lunga catena di montaggio che non conosceva inceppi. È probabile che il neogovernatore utilizzi tutte le sue doti di grande organizzatore anche all'interno della Banca d'Italia, anche se si tratta di un organismo molto diverso da quello del ministero. Forse sarà proprio la prima sfida che dovrà affrontare quella del confronto con il corpo interno dei dipendenti, prostrati dagli scandali degli ultimi mesi e ancora impegnati in un defaticante braccio di ferro sindacale con i vertici. Una cosa comunque è certa: i suoi modi felpati, la sua grande abilità nelle relazioni preannunciano più un nuo-

vo dialogo che uno scontro. «Sa lavorare in team, e questo è un pregio», osserva Giacomo Vacchi, dalla prima ora un sostenitore della candidatura Draghi. «Si è allontanato dall'Italia ed ha perso tutte le polemiche degli ultimi tempi», spiega l'economista. Come dire: con lui comincia davvero il dopo-Fazio. Nei 10 anni passati al fianco dei ministri del Tesoro - da Carli a Vincenzo Visco - non ha pensato solo ad aprire l'Italia verso nuovi modelli economici, ma anche a creare nuove «regole del gioco». Sua è la legge che regola le Opa (offerte pubbliche di acquisto) e che ridisegna la corporate governance delle aziende. «È un uomo delle istituzioni - commenta Visco - Una persona di grandi

qualità». Certo, quel suo impegno tutto orientato al mercato e alle privatizzazioni fa riflettere sul ruolo che dovrà assumere come Authority indipendente nel settore del credito. «Non credo che ci sarà nessuna svendita delle banche Nazionali. D'altra parte ricorda l'ex ministro del Tesoro quando Draghi ha lavorato con me, all'epoca della vicenda Edison-Edf, insieme decidemmo di sterilizzare al 2% i voti del colosso francese in Edison proprio perché, in assenza di reciprocità, sarebbe stata una operazione non accettabile». Come dire: non è solo il mercato che conta, lo Stato farà la sua parte. Cinque mesi dopo il suo addio al Tesoro lo «sbarco» ai vertici della Goldman Sachs. Una scelta

che già all'epoca aveva provocato delle critiche (anche dalle colonne dell'Unità) per l'ombra del conflitto di interesse. Lui stesso aveva risposto in una lettera di essersi autoimposto una «quarantena» di cinque mesi per evitare pericolose commistioni. «In un Paese dove mancano regole, non è poco», aveva scritto. A Draghi si chiede di fare i primi passi nella nuova Banca d'Italia. Un organismo che non è più monocratico, che dovrà essere più trasparente di con un vertice che non è più senza termine. A lui il compito di verificare quanto le norme appena varate «reggano» sul mercato europeo e mondiale. È l'ultima sfida del «grand commis» con la passione del mercato.

fatevi una storia  
**giustizia e criminalità**



Esce «giustizia e criminalità», il 7° volume di Italia. Immagini e storia 1945/2005 sessant'anni di storia negli occhi di chi l'ha fatta. In edicola il settimo volume con l'Unità

12,90 euro  
oltre al prezzo del giornale.

**l'Unità**

Posteitaliane



# Osservatori Ocse e voto elettronico Così saranno le politiche

## Decreto per le elezioni: i malati immobilizzati potranno votare nella loro abitazione

■ / Roma

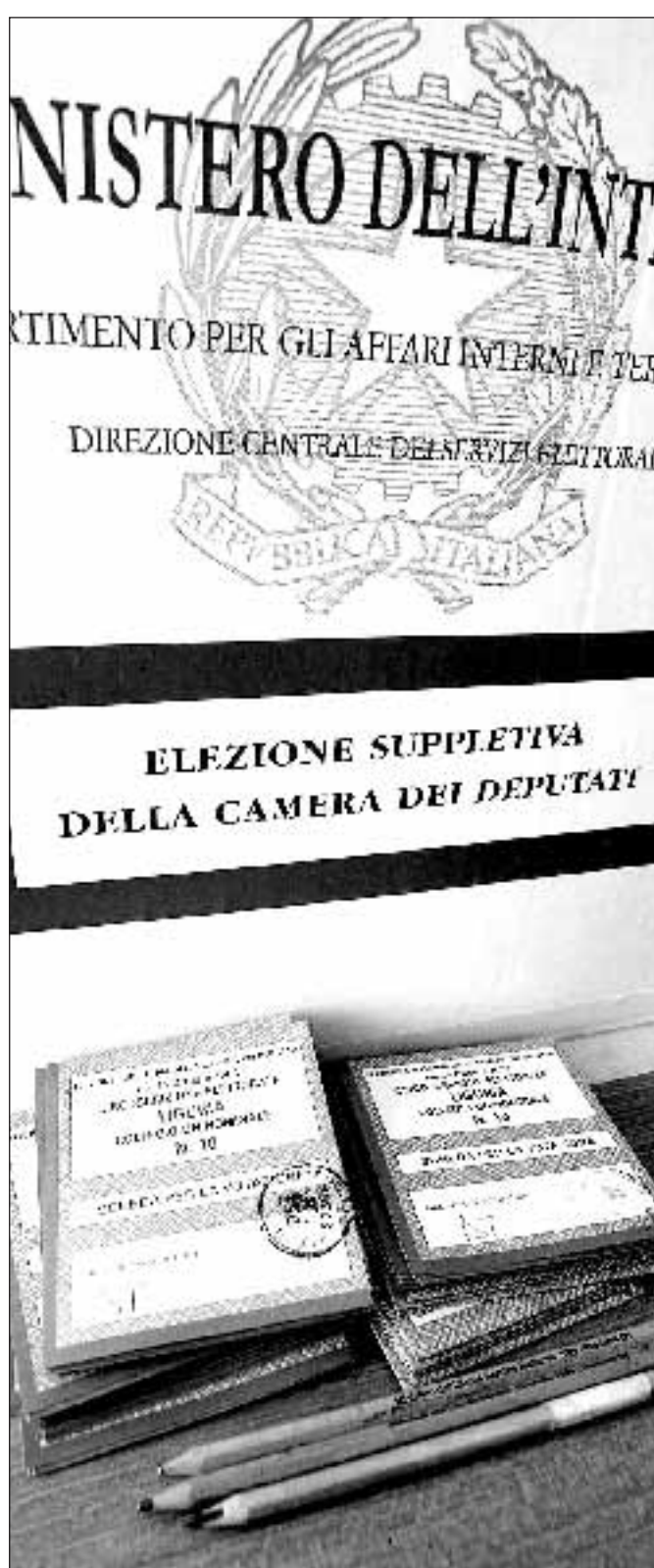
**OSSERVATORI OCSE** nei seggi, possibilità di voto domiciliare per i malati intransportabili e scrutinio elettronico su larga scala (25% dell'elettorato e oltre 15.000 sezioni elettorali): saranno queste le principali novità delle elezioni politiche 2006, secondo quanto sta-

bilito dal decreto legge varato ieri dal Consiglio dei Ministri. Parlando della missione ai seggi elettorali italiani degli osservatori internazionali dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione europea, il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu ha precisato: il timore di brogli «nulla ha a che vedere con gli ispettori Osce, la cui presenza è di routine». Risale al 1990, infatti, la firma del cosiddetto 'Documento di Copenaghen' con cui ogni stato membro dell'Osce si è impegnato a invitare le istituzioni dell'Organiz-

zazione e gli altri Stati partecipanti a monitorare i processi elettorali interni. Quest'anno, gli osservatori sono già stati impegnati nei controlli alle politiche nel Regno Unito, lo scorso anno alle parlamentari in Spagna, alle presidenziali degli Stati Uniti e della Federazione russa, nel 2003 in Gran Bretagna (Scozia, Galles e Irlanda del Nord), nel 2002 in Francia, Repubblica ceca e Stati Uniti. Il decreto stabilisce anche il voto domiciliare per elettori che siano intransportabili a causa di apparecchiature mediche di importanza vitale. Fino ad ora, i cosiddetti seggi volanti potevano raggiungere gli elettori negli ospedali o nelle case di cura, ma non quelli immobilizzati a casa loro. Il decreto prevede, infine, anche l'utilizzazione «su larga scala», del voto elettronico, coinvolgendo il

25% dell'elettorato e circa 15mila sezioni elettorali. Nell'ambito delle procedure digitali di scrutinio, è prevista la costituzione dell'operatore informatico. Il CdM non ha invece preso in considerazione la richiesta di alcuni partiti minori di eliminare la necessità della raccolta delle firme per presentare le liste elettorali. «Il decreto non ha alcuna interferenza con la legge elettorale», ha spiegato Pisanu, ma si tratta di «adempimenti meramente tecnici». Se in sede di conversione il tema emergerà nuovamente, sarà dunque il Parlamento a decidere, «Il Governo si è assunto la responsabilità di accentuare e aggravare il tentativo in corso di impedire una partecipazione a pari titolo e con pari dignità alle prossime elezioni della Rosa nel pugno», ha denunciato però il segretario dei Radicali italiani Daniele Capezzone, spiegando che la sua formazione «dovrebbe completare le proprie liste un mese prima degli altri, e solo dopo di ciò (se vorrà procedere nella legalità) raccogliere 180mila firme, con una evidente e profonda lesione del principio costituzionale di uguaglianza».

wa.ma.



# L'Unione: meglio l'indulto dell'amnistia

## Prodi, Rutelli, Fassino lanciano un appello alla maggioranza sulla situazione nelle carceri

■ / Roma

**L'INDULTO** Accusato di indifferenza, Prodi risponde: l'Unione ha presentato una proposta di indulto, e si appella alla maggioranza perché possa venir approvata.

Boselli punta il dito contro il leader dell'Unione: sull'amnistia un silenzio colpevole. E gli rimprovera una «incomprensibile indifferenza» verso la Rosa nel pugno. Sull'amnistia, sostiene il leader socialista, c'è stato un «silenzio colpevole». E Prodi risponde. Il suo ufficio stampa sottolinea che nelle scorse settimane il tema è stato oggetto di un confronto tra i leader dell'Ulivo, Francesco Rutelli, Piero Fassino e Prodi. Che si sono espressi chiaramente e pubblicamente a favore dell'indulto graduato, «l'unica strada praticabile in vista di un miglioramento della grave situazione delle carceri italiane. Il problema del sovraffollamento viene, inoltre, affrontato in sede di proposta di programma dell'Unione».

Da tempo i parlamentari del centro-

«Il governo risponda non si possono suscitare speranze poi disattese nella grave situazione dei penitenziari»

sinistra hanno presentato una proposta di amnistia e indulto per i reati di non grave allarme sociale, dal quale sono esclusi i reati di mafia, terrorismo e corruzione. E oggi, all'allarmante situazione delle carceri, si aggiunge l'approvazione della ex Cirielli, destinata a peggiorare ulteriormente le condizioni e la sicurezza. Così il centrosinistra ha depositato una proposta - presentata alla Camera da Fanfani (DI) e al Senato da Brutti (DS) - che prevede un indulto graduale e introduce per i tossicodipendenti la possibilità di ottenere in alternativa l'ingresso in comunità e strutture finalizzate al recupero e al reinserimento. La proposta nasce dalla consapevolezza che non si può lasciare irrisolto un problema così grave dal punto sociale e umanitario. Sbagliato suscitare invano speranze di clemenza sostengono i leader dell'Unione: «Consapevoli dell'urgenza che la politica si faccia carico di un problema di così delicata natura e vasta dimensione e della necessità che il provvedimento venga approvato a maggioranza qualificata da entrambe le Camere, l'Unione chiede alla maggioranza di governo di dare una risposta chiara ed inequivocabile». L'indulto non basta, sostiene il leader verde Pecoraro Scario: «per risolvere la drammatica situazione nelle carceri serve qualcosa di più. È ancora possibile che nel programma dell'Unione si arrivi ad una soluzione condivisa e trovi spazio almeno l'amnistia per i reati minori e sociali. È necessario che la coalizione affronti la questione».

**LE DONNE, I CAVALIER, L'ARME, GLI AMORI, LE CORTESIE, L'AUDACI IMPRESE IO CANTO.**

In questi anni abbiamo portato la fiction oltre l'intrattenimento; l'abbiamo usata per raccontare storie che appartengono a tutti e sentimenti che non conoscono frontiere.

E così, puntata dopo puntata, abbiamo conquistato ascolti, siamo entrati in importanti coproduzioni internazionali e abbiamo esportato in tutto il mondo

www.raifiction.rai.it

UNA NUOVA CULTURA ITALIANA

Rai Fiction



Diverse le nuove tipologie di finanziamento: carte revolving e cessione del quinto dello stipendio

La «moda» del prestito in Italia è scoppiata tardi: Francia e Spagna molto più «esposte»

# Boom dei prestiti, servono anche per il cenone

Sempre di più gli italiani che ricorrono ai finanziamenti. E non solo per i grandi acquisti  
«Molti lo fanno per un telefono cellulare o per pagarsi l'assicurazione dell'auto»

Luigi Benelli / Roma

**MONDO PRESTITI** «Finanziamenti personali, immediati, senza motivazioni anche con protesti e pignoramenti in atto». Le pubblicità sono ovunque: radio, giornali, siti web. E con queste offerte l'assalto al prestito è assicurato. Un boom incredibile. Nel 2005, secondo la As-

sofin, l'associazione che riunisce i principali operatori finanziari (l'85% del totale del credito al consumo), sono stati chiesti almeno 56 milioni di finanziamenti, uno per abitante contando anche chi ne richiede più di uno. E, se nel 2004 erano stati erogati prestiti per 39 miliardi di euro, al 30 ottobre di quest'anno la cifra è già alta: 37 miliardi. In proiezione quasi 44 miliardi per l'intero 2005. Ben 5 in più rispetto all'anno scorso. Il perché lo spiega Giuseppe Piano Mortari, direttore operativo Assofin: «Oltre alla evidente riduzione del reddito delle famiglie e il calo del potere d'acquisto, è cambiato anche l'atteggiamento verso i finanziamenti. Sta svanendo la "cultura del contante" e anche l'Italia co-

mincia a propendere verso il prestito anche se, rispetto ad altri paesi, il nostro è ancora molto indietro». Il rapporto nazionale fra il totale dei debiti e il reddito disponibile lordo è del 39% contro il 60% della Francia e il 93% della Spagna. Se lo leggiamo «al contrario» «finanziamento» altro non è che un «indebitamento». Le associazioni dei consumatori rilevano che il fenomeno è cresciuto moltissimo. Nel 2002 l'indebitamento delle famiglie era di 42 miliardi, oggi è passato a 75 miliardi di euro. E il dato più preoccupante per i consumatori è la percentuale di reddito «impegnata» nella restituzione mensile del prestito. Un cifra che si attesta sul 32% del reddito lordo. «Noi consigliamo sempre di non superare mai il 25% - avvertono le associazioni dei consumatori - altrimenti si può andare incontro a diversi rischi, non ultimo l'usura». Ma chi ricorre ai prestiti? Perché cresce l'indebitamento? Quali i rischi e quali le insidie? E i tassi di interesse? Il panorama del credito



«Scalata» per l'acquisto del telefonino

al consumo è vasto: si tratta di finanziamenti rateali destinati all'acquisto di beni o di servizi, prestiti personali, carte revolving (consentite il pagamento rateale delle spese effettuate attraverso una carta), operazioni di cessione del quinto dello stipendio. Sono concessi da istituti finanziari, banche ed intermediari finanziari iscritti all'albo

Tipologia di crediti al consumo		
Prodotto	Valore operazioni (in migliaia di euro)	
	Gen. Ott. 2005	Var. 2004
Prestiti personali	9.019.289	26,8%
Prestiti finalizzati	21.303.468	6,4%
di cui: - Autoveicoli e motocicli	16.613.236	9,6%
- Altri prestiti finalizzati	4.614.091	-2,5%
Carte di credito revolving	5.065.250	20,5%
Finanz. Conto cessione del quinto dello stipendio	2.187.823	38,2%
Altro	364.899	41,0%
<b>Totale</b>	<b>37.940.730</b>	<b>14,2%</b>

Fonte: Assofin

presso l'Ufficio Italiano dei Cambi. Il prodotto più in crescita è il «V dello stipendio» a cui ora possono accedere, oltre ai dipendenti pubblici e privati, anche i pensionati. In un anno questo tipo di restituzione del finanziamento è aumentato - secondo la Assofin - del 40%. Funziona così: una volta ottenuto il prestito scatta la trattenuta detratta direttamente dalla busta paga che non può superare il 20% dello stipendio. Il tasso di interesse fino allo scorso anno si attestava sul 14/15%, ma negli istituti più «convenienti» si abbassa fino al 10%. Le associazioni raccomandano sempre di controllare che il tasso di interesse sia effettivo (Taeg) e non nominale, un malinteso «su cui alcuni istituti fanno leva gelando poi

i clienti alla fine dell'anno». Anche le carte revolving sono un sistema di prestito in crescita, ma con tassi di interesse che si innalzano fino a punte del 18/20%. Le associazioni mettono in guardia i consumatori da queste «carte illusorie» mentre gli istituti giustificano i tassi dal momento che «anche per noi il rischio è molto alto in quanto sulle revolving vengono caricate cifre contenute su cui è poi difficile rivalersi». Sono proprio le piccole somme quelle più richieste: mini-prestiti da 1000-2000 euro su cui il Taeg si aggira attorno al 18/20%. Costi alti a fronte di garanzie quasi nulle. L'esempio è chiaro: «Finanziare un'auto da 20 mila euro significa, in caso di insolvenza, potersi riva-

Il debito per regione - 1° semestre 2005	
Valore operazioni finanziate	valori in migliaia di euro
Lombardia	3.403.477
Lazio	2.232.615
Sicilia	2.070.581
Campania	1.811.490
Toscana	1.429.574
Piemonte	1.397.950
Veneto	1.257.093
Emilia Romagna	1.201.929
Puglia	1.122.423
Calabria	703.562
Sardegna	664.821
Liguria	431.841
Abruzzo	427.282
Marche	388.846
Friuli Venezia Giulia	296.944
Umbria	294.088
Basilicata	150.740
Trentino Alto Adige	126.681
Molise	98.499
Valle d'Aosta	34.350
<b>Totale</b>	<b>19.545.477</b>

Fonte: Assofin

lere sulla macchina, ma nel caso di mille euro non si può certo pignorare un condizionatore...». Per le associazioni dei consumatori il ricorso al mini-prestito ha radici profonde: «è il segno della crisi economica e dell'impossibilità per sempre più famiglie di arrivare a fine mese». Si chiedono finanziamenti per l'acquisto di frigoriferi,

telefonini o addirittura per la polizza assicurativa dell'auto. Attenzione anche alle pubblicità che puntano a «soldi immediati» anche a chi ha protesti. «Messaggi troppo allettanti rispetto a quanto viene concesso - spiega Piano Mortari - Prudenza anche con certi mediatori. A volte prendono compensi a prescindere dall'esito della trattativa».

**LE INTERVISTE** Presidente dell'associazione Federconsumatori

**ROSARIO TREFILETTI**



## «Ovvio, le famiglie non arrivano più alla fine del mese»

**È preoccupante la situazione dell'indebitamento in Italia?**

«Il problema è dovuto alla caduta del potere d'acquisto. È chiaro che è anche un segnale tipico e caratteristico di un'evoluzione. Ma, calato nel contesto di un andamento negativo dell'economia, ricorrere al debito significa che le famiglie non arrivano a fine mese. Una cosa è indebitarsi per pianificare una vita, altra è ricorrere al prestito sistematicamente. Così facendo le famiglie italiane si sono indebitate fino a 75 miliardi di euro quest'anno, un dato preoccupante visto che nel 2002 si parlava di 42 miliardi».

**Da che cosa dipende questo boom di richieste di finanziamenti?**

«C'è una grande incertezza, siamo un paese che non ha superato la crisi eco-

nomica e questo influisce sul credito al consumo. Molto richiesti sono i prestiti bassi, 1000-2000 euro, questo significa che manca la liquidità. La gente ci compra il frigo, la tv, il telefonino. E bisogna far attenzione perché molti sistemi di prestito possono essere ingannevoli».

**Quali sono dunque le raccomandazioni da fare ai consumatori...**

«Non bisogna mai impegnare più del 25% del proprio reddito per pagare le rate del credito. Se si supera questa cifra si rischia di incorrere nell'usura. E bisogna fare massima attenzione anche ai tassi di interesse. Non bisogna guardare quello nominale, spesso proposto, ma il Taeg, cioè quello effettivo che comprende ogni tipo di onere come tasse di segreteria, registrazioni pratiche».

**Quali sono i prestiti più rischiosi?**

«I consumatori devono guardarsi bene dalle carte revolving. Sono da evitare. Danno l'illusione di avere soldi, ma poi gli interessi sono onerosissimi, paghi fino al 19%».

**Ci sono però pubblicità che propongono condizioni estremamente favorevoli...**

«Molte sono ingannevoli. Soprattutto quelle che parlano di tasso zero. Non esiste. Si devono pagare comunque le spese di pratiche, di diritti di segreteria, non c'è istituto che fa zero. E non esistono i finanziamenti in tre ore perché le banche e gli istituti seri hanno bisogno di garanzie per capire se il cliente è in grado di restituire. Quelli che dicono "subito 3000 euro" sono l'anticamera per l'usura. Sono cose allettanti, ma abbiamo avuto tantissime segnalazioni di "sorprese" arrivate a fine mese. Attenti anche a quanti chiedono soldi prima di dare il finanziamento».

**Un terreno minato... E ora anche la spesa al supermercato a rate!**

«È drammatico che gli italiani abbiano scoperto in maniera elettronica il vecchio "quadernino" del dopoguerra nel quale si segnava e si tornava a pagare a fine mese. È gravissimo ma ci si indebita anche per alimentarsi! E gli interessi sono del 15/20%».

l. b.

Direttore generale della Finanziaria M3 S.p.a.

**ALBERTO LENZA**



## «Fate attenzione alle pubblicità ingannevoli»

**Come mai questo notevole aumento di richieste di prestiti?**

«Perché non si rinuncia più a niente e comunque nel nostro paese non c'è ancora una cultura del credito al consumo come in altre nazioni. Tendenzialmente nel 2005 c'è stata un'esplosione del prodotto "cessione del V dello stipendio". È cresciuto in un anno del 40%. Questo perché, oltre ai dipendenti pubblici, è stato aperto a pensionati e privati. È un finanziamento che non deve essere finalizzato e ha durata anche decennale. Quindi è molto richiesto. Il tasso di interesse è sceso molto. Fino allo scorso anno molte finanziere, attraverso agenti, lo vendevano con interessi fino al 15%, noi ora siamo al 10% di Taeg».

**Sono state prese d'assalto anche le carte revolving, un prodotto sconsigliato dalle associazioni dei consumatori...**

«Sono carte di credito da 2000 fino a 5000 euro. Il tipo di pagamento è a rate o in base alla percentuale di spesa. Sta crescendo come prodotto in Italia, ma effettivamente il tasso è oneroso, dal 18 al 20%. E ciò perché anche per noi è più alto il rischio».

**Chi è il vostro cliente tipo?**

«Ormai tutti chiedono finanziamenti, il costo del denaro è sceso e ci sono sempre più opportunità di prestiti. Ma non bisogna creare allarmismi. Prendiamo esempio dagli altri paesi europei, lì le famiglie sono molto più indebitate. In ogni caso è evidente che la rateizzazione favorisce il consumo».

**Per quali ragioni si chiedono finanziamenti?**

«Non si rinuncia più al televisore al plasma o al telefonino, quindi si spende a rate. Molti chiedono mini-prestiti da 1000-2000 euro anche per finanziare la

polizza assicurativa dell'auto. Su questi il tasso è sul 20%».

**Alcune aziende fanno pubblicità ingannevoli. Che cosa rischia il cittadino che si rivolge ad una finanziaria?**

«Bisogna puntare su strutture qualificate, altrimenti si incorre in grossi rischi. Le aziende serie non finanziano a meno che il richiedente non abbia un reddito fisso o non fornisca garanzie. Le facili opportunità o i finanziamenti immediati sono specchietti per le allodole, così come chi fa pagare prima per avere un finanziamento poi».

**Il "tasso zero" esiste davvero o è solo un mito?**

«Sì, esiste. Perché la concessionaria auto fa meno sconto su quanto potrebbe farlo rispetto ad un pagamento immediato. Poi però ci sono le spese per le pratiche... Diciamo che parliamo di un 0,1%».

**E la spesa a rate al supermercato...**

«È un approccio alla dilazione mensile. Non vedo segnali di crisi».

**D'accordo, ma chiedere un finanziamento per gli alimentari non è come farlo per un televisore**

«Bisogna ammettere che per beni di consumo oggi si paragona un televisore a un piatto di pasta. Quindi la gente si finanzia il telefonino come la spesa».

l. b.

« Chi è Ernesto Che Guevara? Un avventuriero, un economista mancato, un utopista senza prospettive? Va d'accordo con Fidel? O è in disgrazia? Sta creando nuovi Vietnam in America Latina? Nelle carte segrete inedite, provenienti dagli Archivi nazionali statunitensi, la storia di come gli americani spiavano il "Che". »



[omissis]

la nuova collana de l'Unità diretta da Vincenzo Vasile dedicata a tutto ciò che è stato censurato, nascosto, dimenticato

il primo volume  
dossier  
**CHE GUEVARA**  
Come lo spiavano gli americani

VINCENZO VASILE  
MARIO J. CEREGHINO

Euro 5,90  
+ prezzo del giornale

**l'Unità**



# Milano, i rifugiati lasciano la piazza per i container

## La protesta di via Lecco risolta grazie alla mediazione di Filippo Penati

■ di Giuseppe Caruso / Milano

**L'INCAPACITÀ DELLA GIUNTA** milanese, da ieri è sotto gli occhi di tutti. In modo particolare di quei cittadini che sono passati da piazza del Duomo, trovandosi di fronte ad un centinaio dei rifugiati politici sgomberati martedì mattina da via Lecco. Gli immi-

grati avevano "occupato" la piazza, sistemando un vicino all'altro i sacchi a pelo ed i pochi oggetti personali. A segnare il perimetro, tutta una serie di lenzuoli e tazebo in cui si poteva leggere: «Prima perseguitato in Eritrea, adesso in Italia»; «Anche io sono un uomo, anche io ho diritti»; «Chiedo solo un tetto sopra la testa».

Un'idea, quella dell'occupazione della piazza, mai provata prima d'ora ma risultata vincente, se è vero che ha fatto uscire defi-

nitivamente dall'oscurità un gruppo di persone che chiedono semplicemente di essere trattate come tali. E come, tra l'altro, obbliga la convenzione internazionale sui rifugiati politici. A fare da contro altare ad una giunta capace soltanto di ricorrere all'uso della forza per risolvere questioni sociali, c'è stato il buon lavoro svolto dal presidente della provincia Filippo Penati. Nella notte tra mercoledì e giovedì ha ospitato i profughi a palazzo Isimbardi, sede del consiglio provinciale, mettendo a nudo il menefreghismo del governo cittadino. Ieri è riuscito a sbloccare la situazione, trovando un compromesso tra la posizione della giunta e le richieste dei rifugiati politici. Che proprio per questo hanno ter-

minato in serata l'occupazione di piazza del Duomo, evitando così che la situazione potesse degenerare.

L'accordo, parlorio in un incontro tra lo stesso Penati ed una delegazione di profughi, prevede l'accettazione temporanea (al massimo una decina di giorni) della sistemazione voluta dalla giunta, vale a dire i container da dieci metri quadrati per quattro persone.

In questo breve periodo, provincia e comune lavoreranno per trovare una soluzione definitiva e dignitosa. La più fattibile prevede l'utilizzo della scuola di via Saponaro, in comodato d'uso alla provincia. Penati la restituirebbe al comune, in cambio dell'impegno ad ospitarvi i profughi. «Ci vuole un passo indietro di tut-

Ora si cerca una soluzione definitiva per i profughi. La Provincia propone la scuola di via Saponara ma il Comune non ci sta



La protesta in piazza Duomo. Foto Emmevi/Ansa

ti» ha spiegato il presidente della provincia «un ruolo di garanzia del prefetto, affinché si trovino soluzioni più idonee anche nel medio e lungo periodo».

La doccia fredda sulla scuola di via Saponaro però arrivava dal vice sindaco di An Riccardo De Corato: «La soluzione di via Saponaro è impraticabile: a Milano ogni giorno giungono decine e decine di profughi di ogni etnia e provenienza. Se oggi accettassimo l'accordo per questi eritrei, etiopi e sudanesi, domani potreb-

bero essere iracheni o palestinesi e sarebbe impossibile ricorrere ogni volta ai ricoveri in istituti scolastici».

Un incubo per De Corato e soci, bravissimi in questi anni a vendere edifici pubblici per fare cassa e poi buttare il tutto nelle operazioni in stile teatro Arcimboldi, con perdite di decine di milioni di euro per le casse comunali. E questo nonostante l'altissima richiesta di alloggi popolari che si registra a Milano in questo momento di crisi economica.

# «Il Senato non si macchi di questa vergogna»

## Dopo il disegno di legge su Salò i partigiani scrivono al presidente Pera

■ di Rosa Praticò / Roma

**I PARTIGIANI NON CI STANNO.** Non ci stanno «a fare confusione sulla storia». Ad accettare che al Senato, l'11 gennaio, ritorni quel disegno di legge voluto

da Alleanza Nazionale che vorrebbe porre i repubblicani di Salò sullo stesso piano degli uomini e delle donne della Resistenza. Perché il Ddl 2244 chiede questo: assegnare la qualifica di «beligeranti», quella da loro conquistata lottando per la Liberazione del Paese, a quanti proprio contro la Liberazione si sono battuti. A servizio dell'occupante nazista, il «tedesco invasore». Con rastrellamenti, fucilazioni, sevizie. Così partigiani e antifascisti senesi hanno deciso di scrivere al Presidente del Senato, Marcello Pera. «Venuti a conoscenza dell'iter parlamentare che dovrebbe concludersi il prossimo gennaio della proposta di legge che intende equiparare militari della Repubblica Sociale Italiana con combattenti della Guerra di Liberazione - si legge nel telegramma - la invitiamo ad adoperarsi affinché il Senato non si macchi di una vergogna che offenderebbe la storia e la coscienza civile del popolo italiano. Sarebbe gradito un Suo riscontro a questo nostro invito».

La parola, quindi, passa alla seconda carica dello Stato. E il pensiero corre a quel 15 dicembre

del 2003 quando nella biblioteca di palazzo Minerva, Marcello Pera definì la Resistenza «un mito». Si presentava il libro di Giampaolo Pansa, «Il sangue dei vinti» e il professore osservò: «sarebbe giunto il momento di mettere in discussione il mito, di abbandonarlo e di fare più storia. Non c'è più alcuna ragione oggi, così tanti anni dopo, in un Paese che si riconosce in positivo in principi e valori, di darsi una identità in senso negativo antifascista e basta». Parole ricordate proprio mercoledì, con amarezza, sulle colonne de l'Unità da Massimo Rendina, il Presidente Nazionale dell'Associazione dei Partigiani d'Italia della Provincia di Roma.

Ieri, alla sua voce si è unita anche quella di un altro ex militante della Resistenza, Armando Cossutta, presidente del Partito dei Comunisti Italiani. «La destra intende arrogantemente chiudere la legislatura con uno schiaffo alla Costituzione, alla Resistenza, a coloro che hanno immolato la propria vita e combattuto nella lotta di Liberazione del Paese dal nazifascismo» ha detto Cossutta commentando l'inserimento della proposta di An nel calendario dei lavori del Senato. Poi ha aggiunto: «Rispetto per i morti, nessun sentimento di odio, ma tutte le forze, di ogni formazione politica, che si riconoscono nei valori della Resistenza devono dire no a questo pericoloso spirito di revanche volto a cancellare la memoria storica delle pagine più dolorose delle vite nazionali».

# Maltempo, Capodanno sotto la neve

## L'Italia batte i denti. Firenze imbiancata dopo 20 anni. Senzatetto muore a Roma

■ di Virginia Lori / Roma

**ROMA** Dieci milioni di auto sulle strade per la festa del Capodanno, nonostante la neve dalle Alpi alla Calabria. Firenze ieri si è svegliata sotto una coltre bianca che non vedeva da vent'anni. La fitta nevicata ha coperto i monumenti storici e creato difficoltà alla circolazione cittadina e all'aeroporto fiorentino che è rimasto chiuso per cinque ore. Stato di emergenza in Campania per le pessime condizioni meteorologiche e allerta in Emilia Romagna. Ovunque, superlavoro per i vigili del fuoco.

Temperature da brivido, pioggia e ghiaccio in gran parte delle regioni italiane e sulle autostrade. E non sono mancati gli incidenti. Nel cremonese ha perso la vita un 26enne: il giovane ha perso il controllo della sua Fiat Punto scontrandosi con una Ford condotta da un altro ragazzo. A Roma per il freddo è deceduto un

senzatetto: il suo corpo è stato trovato in un ripostiglio tra i binari della stazione Termini. Nel bergamasco è morto un pensionato di 90 anni mentre andava in auto con il figlio sul lago d'Iseo. Mentre una brutta avventura l'hanno vissuta 13 adolescenti boy-scout: rimasti bloccati, l'altra notte, per una tempesta di neve a Castelluccio di Norcia.

La Protezione Civile ha decretato lo stato di emergenza in alcune aree della Campania per via delle neviccate sui rilievi della regione

Stato di emergenza in Campania  
Incidenti per il ghiaccio  
Disagi sulle autostrade  
Obbligo di catene

anche a quota 600 metri. Agli automobilisti è stato consigliato di mettersi in viaggio solo per esigenze improrogabili e comunque muniti di catene a bordo o pneumatici da neve. Mentre resterà chiusa per almeno venti giorni la linea ferroviaria Benevento-Napoli, nel tratto Benevento-Valle Caudina, a causa di uno smottamento dei binari dovuto all'erosione di un torrente. L'emergenza neve è acuta in Irpinia, dove in poche ore tutte le zone della provincia si sono imbiancate. Particolarmente difficile la circolazione stradale: il transito sulla A16 Napoli-Candela, soprattutto fra Baiano e Avellino, è consentito solo con le catene montate. Lo stesso sulla statale Ofantina. Pioggia e neve anche nel casertano, dove le precipitazioni hanno ulteriormente ingrossato i fiumi Voltumo e Garigliano, straripati in più punti. Neve anche nel pentino, dove il traffico sul raccordo autostradale fra la A3 e Po-

tenza è bloccato in alcuni punti per via dei mezzi pesanti finiti di traverso sulla carreggiata. Disagi anche in Calabria, a causa del vento forte e delle abbondanti piogge. La polizia stradale sconsiglia ai mezzi telonati ed ai furgoni di mettersi in viaggio sul tratto autostradale A3 tra Bagnara Calabria e Villa San Giovanni. La neve ieri è caduta anche alle porte di Roma, creando problemi alla viabilità sulle autostrade e le consolari. I disagi più pesanti si sono verificati sulla Roma-Napoli, tra San Cesareo e Valmontone. Nella valle dell'Aniene un'ambulanza con a bordo un azziano è rimasta bloccata per tre ore a causa dell'abbondante nevicata. Pericolo di valanghe invece sulle Dolomiti, mentre nel bresciano, a Ponzanara, un'auto bloccata dal ghiaccio è stata travolta da un treno ma per fortuna la donna che stava alla guida è riuscita a scendere dalla macchina prima dell'impatto.

## IL «BILANCIO VERDE» DEL WWF

### Pratesi: nell'emergenza ambiente a livello planetario l'Italia mostra inadeguatezza e incoerenza

■ Disastri naturali, temperature record e crescita senza controllo della Cina; la pubblicazione del primo rapporto che documenta gli effetti dell'azione antropica sull'ecosistema pianeta, l'entrata in vigore del protocollo di Kyoto e la rara scoperta di un mammifero terrestre nel Borneo: ecco alcuni degli eventi che hanno caratterizzato dal punto di vista ambientale il 2005. Il bilancio "verde" internazionale - secondo il Wwf - si chiude con un saldo negativo, le buone notizie infatti non bilanciano le cattive. In Italia i conti dell'anno si chiudono ancora più profondamente in rosso per la mancata strategia politica e per l'incremento delle emissioni di gas serra. Il 2005 è stato ancora una volta un anno di numerosi disastri naturali di clamorose proporzioni i cui effetti sono stati resi ancora una volta più gravi a causa dell'intervento umano, tanto che ormai si è largamente diffusa a livello internazionale la terminologia di "disastri innaturali".

«In un quadro di emergenza ambientale a livello planetario, l'Italia mostra tutta la sua inadeguatezza e incoerenza. I pilastri della salvaguardia ambientale sono minati alla base - ha detto il presidente del Wwf Fulco Pratesi -, e il 2005 accentua decisamente una tendenza fortemente negativa per le politiche ambientali». L'Italia continua ad aumentare le sue emissioni di gas serra (quelle di CO2 hanno raggiunto ormai +12% nel 2005 rispetto al 1990), allontanandosi dall'obiettivo fissato dal Protocollo di Kyoto di una riduzione del 6,5% entro il 2012. «Ciò denota - sottolinea Pratesi - un'assoluta incoerenza delle politiche energetiche, ed espone il nostro Paese al rischio di pesanti conseguenze anche economiche nei prossimi anni. Difficoltà a ritardi anche per l'applicazione delle direttive europee relative alla Rete Natura 2000, il sistema interconnesso di aree naturali che l'UE prevede a tutela della biodiversità, e che coprirebbe il 17% della superficie nazionale».

## Niente misure antincendio scuole chiuse a San Giuliano

Per mancanza di misure antincendio, la procura della Repubblica di Larino (Campobasso) ha disposto il sequestro preventivo di tre edifici prefabbricati, in legno, nei quali sono ospitate le scuole elementari dei comuni di San Giuliano di Puglia, Colletorto e Bonefro, comuni tra i più danneggiati dal terremoto del 31 ottobre 2002. Il provvedimento ha carattere di urgenza ed è stato eseguito ieri dai carabinieri. La procura ha però consentito nonostante il sequestro che vengano svolti nelle tre scuole gli interventi per la dotazione di misure antincendio. Se ciò avverrà in tempi rapidi, potrebbe aversi il dissequestro già prima della ripresa dell'attività didattica dopo la pausa natalizia; in caso contrario, dovranno essere individuate sedi alternative per lo svolgimento delle lezioni.

## COMUNE DI QUARRATA

Provincia di Pistoia

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al BILANCIO PREVENTIVO 2005 e al CONTO CONSUNTIVO 2004:

1) Le notizie relative alle Entrate e alle Spese sono le seguenti: all'EURO Arrotondato

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2005	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 2004	Denominazione	Previsione di competenza da bilancio ANNO 2005	Impegni da conto consuntivo ANNO 2004
Avanzo amministrazione	582.000	-	Disavanzo amministrazione	-	-
Tributarie	9.642.449	11.582.809	Correnti	13.731.404	15.450.510
Contributi e Trasferimenti (di cui dallo Stato)	2.231.918	2.643.533	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	1.603.967	1.468.791
(di cui dalle Regioni)	(1.684.007)	(1.976.783)			
Extratributarie	(544.911)	(663.263)			
(di cui per proventi serv. pub.)	3.461.004	3.273.030			
Tot. entrate di parte corrente	(1.862.308)	(1.656.631)	Tot. spese di parte corrente	15.335.371	16.919.301
Tot. entrate di parte corrente	15.335.371	17.499.372	Spese d'investimento	8.944.387	6.173.336
Alienazione di beni e trasf. (di cui dallo Stato)	6.151.887	3.790.688			
(di cui dalle Regioni)	(577.747)	(11.354)			
Assunzione prestiti (di cui per anticip. di tesoreria)	(1.303.033)	(1.093.329)			
(di cui per anticip. di tesoreria)	6.510.500	1.425.000			
Tot. entrate conto capitale	(4.300.000)	-	Tot. spese conto capitale	8.944.387	6.173.336
	12.662.388	5.215.688	Rimborso anticip. di tesoreria ed altri	4.300.000	-
Partite di giro	1.945.300	1.366.779	Parite di giro	1.945.300	1.366.779
Totale	30.525.058	24.081.839	Totale	30.525.058	24.459.416
Disavanzo di gestione	-	-	Disavanzo di gestione	-	377.577
TOTALE GENERALE	30.525.058	24.081.839	TOTALE GENERALE	30.525.058	24.081.839

2) La classificazione delle principali spese correnti e in c/capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente: (EURO)

	Amministrazione generale	Istruzione e Cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	Totale
Personale	2.107.261	754.723	/	499.206	/	106.466	3.467.656
Acquisto beni e servizi	1.028.454	1.904.862	6.617	1.456.450	25.841	110.149	4.532.373
Interessi passivi	258.897	222.545	/	6.824	944	5.681	494.891
Invest. fatti dirett. te dall' Ann.	293.000	301.661	/	200.000	/	/	794.661
Investimenti indiretti	/	/	/	/	/	/	/
Totale	3.687.612	3.183.791	6.617	2.162.480	26.785	222.296	9.289.581

3) La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2004, desunta dal consuntivo: in EURO

- Avanzo/disavanzo di amministrazione del conto consuntivo dell'anno 2004	± EURO 1.469.375
- Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2004	- E. /
- Avanzo/disavanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2004	EURO 1.469.375
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2004	(E. / )

4) Le principali Entrate e Spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: all'EURO INTERO abitanti al 31/12/2004 N. 23.884

Entrate correnti di cui:	EURO 733	Spese correnti di cui:	EURO 647
- Tributarie	EURO 485	- Personale	EURO 197
- Contributi e trasferimenti	EURO 159	- Acquisto beni e servizi	EURO 328
- Altre entrate correnti	EURO 89	- Altre spese correnti	EURO 122

IL SINDACO: D.ssa Sabrina Sergio Gori

Il Responsabile Serv. Finanziario: Rag. Tarocchi Marica



Nel 2001 dopo l'uccisione del nero Timothy Thomas a Cincinnati si scatenò la rivolta

Le storie delle vittime: da Anthony Baez a Abner Louima e Amadou Diallo

# Polizia Usa, cronache di ordinaria violenza

Il caso del nero freddato a New Orleans con un coltellino in mano non è l'eccezione. Ogni anno sono decine i casi di sparatorie mortali. Human Rights Watch: «Brutalità costante»

di Bruno Marolo / Washington

**L'AMERICA** è bella ma pericolosa. Gli europei che vogliono visitarla in automobile faranno bene a seguire una semplice regola di sopravvivenza. Se la polizia vi ferma, tenete le mani in vista, appoggiate sul volante. Altrimenti potreste ripetere l'esperienza di un

diplomatico italiano che aveva attraversato con il rosso a Los Angeles. Ebbe l'imprudenza di scendere dall'auto e ricevette una maniglietta in testa. Cercò di mostrare il passaporto e per poco non veniva ammazzato. Assolutamente mai, per nessun motivo, allungare senza permesso la mano verso il cruscotto in cerca del libretto dell'auto. Una turista inglese che commise questo errore venne freddata con un proiettile nella nuca. Per giustificare la reazione letale di un poliziotto non è necessario che egli sia in pericolo. Basta la sensazione del pericolo.

La polemica sul grilletto facile si è riaccesa a New Orleans, dove un nero circondato da sedici agenti armati è stato ammazzato con nove colpi di pistola perché impugnava un temperino. Il morto, Anthony Hayes di 38 anni, aveva precedenti penali e il temperino gli era appena servito per sfregiare un commesso che non accettava la sua carta di credito. Invece che al petto, gli agenti non potevano mirare alle gambe? Assolutamente no, sostiene Warren Riley, capo della polizia di New Orleans. «Vi sono stati precedenti - spiega - in cui persone ferite alle gambe hanno reagito ammazzando il poliziotto. I nostri uomini hanno l'ordine di uccidere chi rifiuta di gettare un'arma».

Non esiste una statistica dei casi in cui la polizia americana ha ucciso. In realtà non si può parlare di «polizia americana». Ogni distretto è autonomo. Una rapida somma dei dati indica tuttavia che ogni anno accadono decine di sparatorie mortali. I giornali se ne occupano soltanto se si scatena una rivolta come a Cincinnati, dove il 7 aprile 2001 la morte di un nero di 19 anni, Timothy Thomas, diede inizio a una settimana di disordini. L'interesse delle televisioni si desta se esiste un video. Sono famose le immagini dei poliziotti che il 3 marzo 1991, a Los Angeles, inferivano con i manganelli su Rodney King steso a terra. Quasi nessuno ricorda la disavventura accaduta il 10 aprile 2000 a Desmond Robinson nella metropolitana di New York. Robinson era un investigatore della polizia in borghese e inseguiva un ladro. Per sua disgrazia il ladro era bianco ed egli era nero. Un poliziotto bianco li vide lottare, arrivò immediatamente alla conclusione che il nero fosse l'aggressore e gli sparò quattro volte nella schiena. Nel 1999, Human Rights Watch ha pubblicato il risultato di due anni e mezzo di ricerche in 14 grandi città americane. Il succo è questo: «Le nostre indagini hanno accertato che la brutalità della polizia è costante. Chi protesta incontra enormi difficoltà». Il rapporto di Human Rights Watch è il più recente e documentato. Dopo il 2001 la guerra al terrorismo, con il suo strascico di prigionie segrete e di torture, ha assorbito la maggior parte delle risorse dei difensori dei diritti civili. È passato in secondo piano il fronte interno, dove negli anni 90 si è combattuto senza quartiere. Rudy Giuliani,

il pubblico ministero diventato sindaco di New York con la promessa di fare piazza pulita della criminalità violenta, è stato il protagonista assoluto di quegli anni. Erano gli anni in cui Terrance Wansley, delegato di una associazione di poliziotti neri di New York, teneva corsi di sopravvivenza per la gente di colore nel Bronx. «Vivete in un quartiere rischioso - spiegava - e se volete rimanere in vita dovete imparare le regole del gioco. Se la polizia vi ferma, obbedite anche se il fermo è arbitrario e il poliziotto è arrogante. Non cercate di far valere i vostri diritti. Il diritto più importante è di tornare a casa dalle vostre famiglie».

Il sindaco Giuliani ha vinto la sua guerra e le strade di New York sono tornate sicure. Ma a che prezzo? Il 21 dicembre 1994 un ragazzino, Anthony Baez, fu strangolato

a morte perché giocando a pallone aveva urtato l'auto di un poliziotto, Francis Ligoti. Il 9 agosto 1997 Abner Louima, immigrato da Haiti, arrestato in una retata in un locale notturno, fu sodomizzato con un manico di scopa dall'agente Justin Volpe mentre altri agenti lo immobilizzavano. Il 4 febbraio 1999 Amadou Diallo, di 23 anni, immigrato dalla Guinea, venne fermato da quattro poliziotti che lo avevano scambiato per un ricercato. Cercò di prendere il passaporto dalla tasca per chiarire l'errore e venne ucciso con 41 colpi di pistola. Il 30 agosto dello stesso anno Gidone Busch, un ebreo ortodosso, aveva in pugno un martelletto per schiacciare le noci quando la polizia fece irruzione nel caseggiato, dove a quanto pare qualcuno stava fumando uno spinello. Gli agenti spararono a vista e lo uccisero. L'assassino di Baez se l'è cavata con sette anni di carcere. Il principale aguzzino di Louima si è dichiarato colpevole e ha patteggiato la pena dopo essere stato sbugiardato dai testimoni. Gli uccisori di Diallo e di Busch non sono stati puniti. Sotto il pugno di ferro di Giuliani la criminalità a New York è scesa al livello più basso in 30 anni. «La qualità della vita è migliorata



Una fermo immagine di un video amatoriale mostra l'uccisione di un nero a New Orleans da parte di poliziotti della città

al di là di ogni esagerazione», ha scritto il Washington Post. Ernesto Vasquez, 60 anni, immigrato da Portorico, ammette: «Non mi piace Giuliani, e non mi piacciono i 41 proiettili sparati contro Amadou Diallo, ma la città è diventata più sicura per i miei bam-

bini». La convinzione che il fine giustifichi i mezzi, contro la criminalità ieri e contro il terrorismo oggi, ha spinto gli americani ad accettare quella che essi chiamano «la barriera blu». Blu come le uniformi della polizia. Al riparo di questa

barriera, da cui la maggioranza dei cittadini si sente protetta, quasi tutto è lecito. La democrazia americana tuttavia non manca di anticorpi. Una rete di volontari chiamata «Copwatch» segue l'attività della polizia nelle città più importanti per documentare e de-

nunciare gli abusi. L'American Civil Liberties Union offre assistenza legale gratuita per i ricorsi. Trattate come sovversive dal governo di George Bush, queste organizzazioni riescono a far sentire la loro voce fino alla Corte suprema.

## Il rapporto

**Human Rights Watch: 12mila denunce nel 2001**

«Nel 2001, ultimo anno per cui vi sono statistiche disponibili, vi sono state 12 mila denunce al ministero della Giustizia per violazione dei diritti civili, per la maggior parte abusi della polizia. Nello stesso periodo soltanto 56 agenti sono stati riconosciuti o si sono dichiarati colpevoli. Gli abusi comprendono sparatorie senza giustificazione, percosse, strangolamenti. Vi sono barriere insormontabili alla prosecuzione dei colpevoli. Le vittime che si rivolgono alla legge incontrano ostacoli che vanno dall'aperta intimidazione alla riluttanza delle autorità a prendere provvedimenti»

## Usa, estradato ex nazista

Tornerà in Ucraina John Demjanjuk, in America dal '52. È stato ausiliario delle Ss in tre campi di sterminio

**WASHINGTON** Non è lui Ivan il Terribile, l'aguzzino che a Treblinka uccideva i deportati ebrei con le sue mani. Ma sarà comunque estradato in Ucraina, sua patria d'origine. Un giudice americano ha stabilito che John Demjanjuk, residente a Cleveland dal 1951 debba essere rimpatriato, perché boia o meno nel suo passato brillano le stellette di ausiliario delle Ss in almeno tre campi di concentramento. E pertanto non ha diritto a vivere negli Stati Uniti.

La vicenda giudiziaria di Demjanjuk si trascina ormai da molti anni. Già nell'81 era stato privato per la prima volta della cittadinanza americana ed estradato in Israele. In tribunale, testimoni diretti delle atrocità di Treblinka indicarono in Demjanjuk il famigerato «Ivan», che nel lager dove morirono 870.000 persone si era distinto per la sua ferocia. Il pensionato di Cleveland venne condannato a morte nell'88, ma cinque anni più tardi la sentenza fu annullata dalla Corte suprema israeliana, dopo l'es-

me di prove arrivate dall'ex Unione sovietica secondo le quali l'aguzzino di Treblinka doveva essere identificato in un altro uomo, Ivan Marchenko. Riavuta la cittadinanza americana nel '98, Demjanjuk ne fu di nuovo privato quattro anni dopo dal Dipartimento della Giustizia Usa, che aveva aperto un dossier sul suo conto accusandolo di aver mentito al momento dell'ingresso negli Stati Uniti. Perché, nonostante fosse stato scagionato dai giudici israeliani su Treblinka, era stato comunque provato il suo passato come guardia nei lager nazisti di Sobibor, Flossenbürg e Regensburg, anche questi campi di concentramento e di sterminio.

A dimostrarlo prove documentali, ultima una carta d'identità tedesca, ormai logora, con la foto e la firma di Demjanjuk, ancora riconoscibile. Al giudice è bastato per metterlo alla porta, in base alla legge che vieta agli ex nazisti di entrare nel territorio degli Stati Uniti. Sei mesi fa la Corte ha deciso l'estradizione e ieri è stata

fissata la destinazione: dovrà tornare in Ucraina, o in Germania e Polonia se da Kiev arrivasse un rifiuto.

Demjanjuk, che ha sempre negato ogni accusa, ammettendo di essere stato in campo di concentramento ma come prigioniero di guerra dei tedeschi e non come carnefice, ha tempo trenta giorni per ricorrere in appello. In Ucraina, ha detto in più d'un'occasione, teme di poter essere perseguitato e persino torturato. Ma per il giudice Michael Creppy, che ha preso la decisione di rimpatriarlo, non è molto probabile che Demjanjuk, ormai 85enne, possa andare incontro ad alcun tipo di violenza.

«Dopo 30 anni sembra che almeno qualche forma di giustizia è stata finalmente fatta», è stato il commento di Elan Steinberg, del Congresso mondiale ebraico. «Se è stato lui Ivan il terribile o qualche altra terribile persona è del tutto irrilevante - ha aggiunto - . I fatti sono chiari e alla fine noi abbiamo ottenuto un po' di giustizia».

Terry Flaxton Antonella Bussanich  
Ugo Rondinone Studio Azzurro  
Chris Marker media\_FORMASUONO  
**techne 05**  
Gabriele Amadori AGON  
Alicia Martin Alessandro Amaducci  
Luiz Duva Mario Canali  
Christian Peintner Bill Viola

Fra arte e tecnologia  
L'immagine infinita. Schermi, visioni, azioni

**28 ottobre 2005 > 26 febbraio 2006**  
Spazio Oberdan - Viale Vittorio Veneto, 2 Milano

Promossa da  
**Provincia di Milano**

Ideata da  
**INVIDEO**

In collaborazione con  
**SPAZIO**

Sponsor tecnici  
**ATM**

**metr**

Tutti i giorni ore 10 - 19.30  
martedì e giovedì fino alle 22  
lunedì chiuso

ingresso € 6,20 ridotto € 4,10

Per informazioni  
02 76115394  
www.mostrainvideo.com  
Provincia di Milano  
02 7740.6300/6302

www.provincia.milano.it/cultura

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publiccompass

I familiari annunciano la scomparsa di

**GIOVANNI FREDIANI**

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 partendo dalla sua abitazione in Scandicci, via Massaccio 44.  
**Scandicci, 30 dicembre 2005**  
Servizi Funebri  
P.A. Humanitas Scandicci  
Tel. 055.255.667

Unione comunale Ds Scandicci e Sezione Vingone partecipano al dolore per la scomparsa del compagno

**GIOVANNI FREDIANI**

La moglie e i figli annunciano la dipartita di

**MARIO POZZOLI**

esempio indimenticabile di vita dedicata agli ideali in cui credeva come compagno di fede.

**ANNIVERSARIO**

**31-12-2004 31-12-2005**

Il giorno 31 dicembre alle ore 17 nella Chiesa parrocchiale di Vico Alto sarà celebrata una santa messa in ricordo di

**CARLO LUIGI TURCHI**

Si invitano gli amici a riunirsi in preghiera con la famiglia.

**Siena, 30 dicembre 2005**

O.F. Pubblica Assistenza  
V.le Mazzini 95 - Siena  
Tel. 0577.461.80

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00  
solo per adesioni  
06/69548238 - 011/6665258



# Attacco kamikaze a Tulkarem: quattro morti

## Mistero sulla sorte degli inglesi sequestrati. Al Qaeda: sono nostri i Qassam contro Israele

di Umberto De Giovannangeli

**DOVEVA ESSERE** l'ennesima, devastante strage degli innocenti. Firmata Jihad islamica, nel giorno in cui Israele celebrava la ricorrenza religiosa di Hannukà (la festa delle luci).

Una strage sventata in extremis, quando un kamikaze palestinese è stato inter-

zettato su un taxi a un posto di blocco improvvisato a sud di Tulkarem (Cisgiordania), a pochi minuti di viaggio dal territorio israeliano. Il terrorista è uscito dal taxi e ha attivato sia un corpetto esplosivo che indossava sia un ordigno che aveva nascosto in una borsa. Le deflagrazioni hanno ucciso sul posto un ufficiale israeliano, che si trovava a una quindicina di metri di distanza, e due palestinesi: l'autista del taxi e un passeggero. Tre soldati israeliani e altri cinque palestinesi che si trovavano nelle immediate vicinanze sono rimasti feriti. Il kamikaze, spiega un portavoce di Tzahal, aveva con sé «una quantità di esplosivo che avrebbe potuto provocare la morte di decine di israeliani», se fosse deflagrato in una località affollata. Ieri mattina in effetti i servizi di sicurezza israeliani erano già in stato d'allerta. Il viceministro della Difesa Zeev Boim ha dichiarato a radio Gerusalemme che l'ordine di compiere la strage era giunto, presumibilmente, dai comandi della Jihad

no ad alcuni mesi fa, sorgevano le colonie ebraiche di Nissanit, Dughit e Eley Sinai. Da quella zona secondo Israele miliziani dell'Intifada sono adesso soliti lanciare i loro razzi fino a raggiungere adesso la città di Ashqelon. A rivendicare gli ultimi lanci di Qassam è anche il capo di Al Qaeda in Iraq, Abu Musab al-Zarqawi. E a Gaza prosegue il mistero del rapimento avvenuto l'altro ieri a Rafah di tre cittadini britannici: Kate Burton, 25 anni, coordinatrice internazionale del gruppo umanitario al-Mezan, e i suoi genitori Hugh e Win. I principali gruppi dell'Intifada si sono detti estranei al sequestro.



Soldati israeliani sul luogo dell'attentato suicida. Foto di Barkay Wolfson/Anp

**L'INTERVISTA MOHAMMED DAHLAN** Il ministro degli Affari civili Anp: in gioco il futuro di un popolo

## «L'unità di Fatah sconfiggerà Hamas»

L'«uomo forte di Gaza» è divenuto il garante della ritrovata unità elettorale di Al-Fatah. È lui, Mohammed Dahlan, ministro per gli Affari civili dell'Anp ed ex responsabile dei servizi di sicurezza palestinesi nella Striscia, ad aver prima operato lo strappo con la vecchia guardia del Fatah, presentando assieme a Marwan Barghuti - l'uomo-simbolo della seconda Intifada, da tre anni recluso in un carcere israeliano dove sconta l'ergastolo per reati di terrorismo - una lista alternativa a quella ufficiale di Al-Fatah; ed è stato ancora lui, il giovane e ambizioso Dahlan, a trattare, su posizioni di forza, con il presidente Abu Mazen la riunificazione delle liste di Al-Fatah. A nemmeno un mese dalle elezioni legislative, Mohammed Dahlan lancia una doppia sfida: alla vecchia nomenclatura dell'Anp, "ha fatto il suo tempo, il rinnovamento non può più attendere", e agli integralisti di Hamas: «Si comportano come se avessero la vittoria in tasca (alle elezioni legislative del 25 gennaio prossimo, ndr.) ma avranno un brusco risveglio». **Iniziamo dallo strappo. Quale era il significato politico della lista dei «giovani leoni» di Al-Fatah creata in alternativa a quella ufficiale che aveva ricevuto l'imprimatur di Abu Mazen? Si trattava di un atto di sfiducia nei riguardi del presidente dell'Anp?**

«Nessuna sfiducia verso Abu Mazen. Lui era e resta il nostro presidente, per il quale ci siamo battuti e continueremo a batterci. Ma non potevamo chiudere gli occhi di fronte al tentativo in atto da tempo di bloccare il processo riformatore di cui Abu Mazen è espressione e garante. Vecchie logiche di potere hanno paralizzato la sua azione provocando una frattura tra la base di Al-Fatah, la popolazione palestinese e i vertici del movimento e dell'Anp. Questa paralisi rischiava di consegnare la vittoria elettorale ad Hamas. Occorreva dare un netto segnale di discontinuità rispetto al passato. Da questa esigen-

za vitale è nata la lista alternativa guidata da Marwan Barghuti».

**Della quale lei era il numero due. Qualcuno ha parlato di una rivolta generazionale.**

«Non è solo un fatto anagrafico. Avevamo presentato una lista alternativa per protestare contro quei fratelli che avevano imposto una lista chiusa di Al-Fatah. Ai nostri dirigenti abbiamo inteso ricordare che la nuova generazione ha pagato un prezzo altissimo per l'occupazione israeliana e di questo occorreva tener conto anche nella selezione delle candidature».

**La lista unitaria di Al-Fatah sarà guidata da Marwan Barghuti. Per Israele è una provocazione.**

«Marwan è il simbolo della resistenza palestinese, piaccia o no ai governanti israeliani. Il suo impegno non è venuto mai meno in questi anni di carcere. Per le nuove generazioni palestinesi Marwan Barghuti è sempre rimasto un punto di riferimento e lo sarà anche in questa decisiva prova elettorale. La sua, mi creda, non è una candidatura di bandiera. La liberazione di Marwan e dei palestinesi detenuti nelle carceri israeliane è un punto qualificante, fondamentale, non solo del programma di Al-Fatah ma dell'azione di governo dello stesso Abu Mazen. Israele sbaglia a non rendersi conto che Barghuti è una risorsa e non un problema per raggiungere un compromesso tra le parti in conflitto».

**La riunificazione delle liste di Al-Fatah può rappresentare la carta decisiva per contrastare Hamas nella sfida delle urne?**

«La ritrovata unità, nel segno del rinnovamento, era la condizione indispensabile per ridare entusiasmo ai nostri militanti. Questo risultato è stato raggiunto. Ma l'entusiasmo da solo non può bastare. Al-Fatah deve saper interpretare le istanze che vengono dalla società palestinese e trasformarle in capacità di governo. Ciò vale sia nella lotta alla corruzione che nel delineare una nuova strategia negoziale con Israele; una strategia più aggressi-

va sul piano politico e che non sia subalterna all'unilateralismo di Ariel Sharon. La grande maggioranza dei palestinesi vuole una pace giusta con Israele, una pace tra pari. E vuole vivere in uno Stato indipendente, dai confini certi, con una piena sovranità su tutto il suo territorio nazionale. Uno Stato con Gerusalemme Est come capitale. La nostra lotta è per realizzare un nuovo Stato, quello palestinese, e non per distruggerne un altro, lo Stato d'Israele. Al-Fatah deve trasformare questa aspirazione in azione politica. Ne va molto più di qualche seggio nel nuovo Parlamento: in gioco è il futuro di un intero popolo».

**Israele ha deciso di creare una «zona di interdizione» nel nord di Gaza. Cosa significa per i palestinesi?**

«Si tratta di una rioccupazione militare in piena regola. Un atto arbitrario, pienamente in linea con la logica unilateralista che aveva guidato questa estate il "ritiro" dalla Striscia».

**Lei parla di riforme, di rinnovamento, ma nei Territori regna il caos armato, con rapimenti, attentati suicidi come quello avvenuto ieri ad un posto di blocco nei pressi di Tulkarem, a cui si aggiunge la volontà reiterata di Hamas a non disarmare le proprie milizie.**

«Costruire una democrazia in una situazione in cui Gaza resta una grande prigione a cielo aperto e la Cisgiordania è marchiata, divisa in mille ghetti, dal Muro dell'apartheid, è un'impresa improba. Ma è anche una sfida a cui non possiamo sottrarci. Ripristinare l'ordine e la sicurezza nei Territori deve essere una priorità assoluta per la nuova dirigenza palestinese. Tutti devono poter esprimere il proprio punto di vista ma nessuno deve poter esercitare il ricatto delle armi. La costruzione dello Stato di Palestina, di uno Stato democratico e indipendente, non ammette l'esistenza di un contropotere armato».

u.d.g.

ha collaborato Osama Hamran

**Horst Tappert è L'ISPETTORE Derrick**

**LA SERIE POLIZIESCA PIÙ AMATA ORA IN DVD!**

**PRIMA USCITA A SOLI € 4,90\***

**IN OGNI DVD DUE EPISODI NEL PRIMO NUMERO:**

- Sonata di morte
- Tè con l'assassino

\* Uscite successive € 9,90 cad.

**COLLEZIONARE OROLOGI DA TASCA**

**COLLEZIONE ESCLUSIVA "CITY WATCH" ISPIRATA ALLE CITTÀ PIÙ FAMOSE DEL MONDO**

**PRIMA USCITA FASCICOLO + OROLOGIO MOD. London**

**IN OFFERTA LANCIO A SOLI € 4,90\***

\* Uscite successive € 9,90 cad.

**In edicola da HOBBY & WORK**



# Austria, dopo il bando pronta a guidare il semestre europeo

Sei anni fa la rottura con l'Unione dopo la vittoria del filonazista Haider

di Gianni Marsilli

**EMULI LONTANI DI EGON SCHIELE** e Gustave Courbet, i 75 artisti dei 25 paesi dell'Unione europea che hanno ideato la campagna promozionale per la presidenza austriaca, che inizierà il 1

gennaio, hanno provocato un bel pandemonio. All'Europa, e ai suoi leader, hanno attribuito velocità più sessuali che politiche. Così, su pannelli velocemente cangianti, nelle strade di Vienna e Salisburgo si può ammirare un «ménage à trois» tra Bush, Chirac e la veneranda regina Elisabetta, le cui maschere danno il volto a tre attori impegnati a copulare allegramente. E subito dopo una signorina di cui si vedono, come nella celebre «Origine del mondo», soltanto le gambe aperte e il sesso avvolto in una mutandina con la bandiera europea. Apriti cielo. Il «Kronen Zeitung», giornale

popolare, il partito socialdemocratico e le autorità ecclesiastiche hanno chiesto il ritiro immediato di cotanta «pornografia». A difendere gli artisti è rimasto il giornale (di destra) «Die Presse»: «L'arte critica deve provocare, altrimenti la società non sopravvive». Quanto al cancelliere (di destra) Wolfgang Schuessel, ha fatto notare che la campagna non è stata commissionata dal governo, ma è un'iniziativa dell'associazione

Sono tre i grandi assi che si profilano per la presidenza austriaca: Balcani, allargamento e Costituzione

«Europart», e che quindi lui non ha alcuna autorità in materia. Gli artisti, da parte loro, dopo aver rivendicato il diritto all'ironia, hanno deciso ieri sera di far rimuovere i manifesti. Scherzi della storia: sei anni fa l'Austria veniva messa al bando dagli altri 14 membri dell'Unione. Il governo di Vienna, già allora guidato da Schuessel, aveva accolto nel suo grembo il partito di Joerg Haider, in odore di xenofobia e filonazismo. Come si ricorderà, per otto mesi a nessuno dei paesi europei fu consentito di intrattenere rapporti ufficiali con l'Austria. Poi, nel settembre 2000, una commissione di tre «saggi» stabilì che i comportamenti di quell'esecutivo non ledavano in alcun modo i «valori europei», e l'Austria tornò a pieno titolo nel virtuoso circuito comunitario. Tra i «dannati» di quel periodo c'era un giovane ministro delle Finanze di nome Karl Heinz Grasser, membro del partito haideriano. Grasser non è più haideriano, ma è sempre ministro delle Finanze e oggi dice: «Quella messa in quarantena fu un errore dell'Unione europea. L'episodio è perdonato, ma non dimenticato». Il giovanotto è sulla cresta dell'onda. Era un appetito, e si appresta a presiedere l'Ecofin. Gode della stima generale:



## POLEMICA Rimossi i poster porno per il semestre Ue

**SARANNO RIMOSI** i manifesti pornografici dedicati alla Ue - creati dai giovani artisti Carlos Aires e Tanja Ostojic - che stanno suscitando scandalo, a pochi giorni dall'inizio della presidenza di turno europea dell'Austria. Lo hanno annunciato i vertici dell'iniziativa culturale

«25 peaces», nell'ambito della quale erano stati invitati 75 artisti di 25 paesi Ue a presentare su cartelloni installati in tutta Vienna la loro visione dell'Europa. Per Ostojic (autrice della foto pubblicata) c'è stata una «censura pubblica». Aires, invece, ha ritirato le sue opere.

ha abbassato le tasse e risanato le finanze pubbliche. Si dice ultraliberale, ma non risparmia Tony Blair: «È abusivo paragonare l'agricoltura, che fa parte del bilancio federale, alla ricerca, che è decentralizzata». Difende i paesi dell'est, e polemizza con Chirac e con i francesi che temono l'idraulico polacco: «Non vedo dumping fiscale. I tassi d'imposizio-

La ministra degli Esteri Plassnik ha parlato di «coreografia a 25» basata su «sicurezza e occupazione»

ne sulle imprese non andranno verso lo zero nei paesi dell'allargamento. Hanno deficit di bilancio da risanare e aspettative popolari alle quali rispondere». Karl Heinz Grasser, fresco sposo di Fiona Swarovski, splendida erede delle omonime manifatture di cristalli, intende lasciare una traccia nei prossimi sei mesi. Vero è che Blair sembra suo zio, e

Chirac suo nonno. Sono tre i grandi assi che si profilano per la presidenza austriaca: la stabilizzazione dei Balcani, l'allargamento, la Costituzione. Gli austriaci considerano, con maggiore consapevolezza degli altri (e dell'Italia in particolare), che la pace nella ex Jugoslavia non sia acquisita, e che all'Europa spetti costruire le condizioni e garantirla. Si ritengono paese ponte tra est e ovest, e veglieranno con scrupolo all'entrata nell'Unione di Romania e Bulgaria, che dovrebbe avvenire nel 2007: vero è che in ambedue sono i primi investitori stranieri. Quanto alla Costituzione, è stata la ministra degli Esteri Ursula Plassnik a parlare del bisogno di una «coreografia per 25» che difenda il «modello di vita europeo», basato su «occupazione e sicurezza»: a suo avviso, il 2006 sarà l'anno giusto per un rilancio della costruzione comunitaria, bisognosa di «fiducia e dinamismo». Questo avrà a cuore la presidenza austriaca, tanto più che Wolfgang Schuessel ha respinto Haider tra i monti carinziani: un'elezione dopo l'altra gli ha svuotato le tasche, riducendolo, dal 29%, a sotto il 10. Sei anni fa l'aveva abbracciato, ma per soffocarlo meglio. Schuessel si muoverà inevitabilmente in buona sintonia con Angela Merkel, per ragioni storiche, economiche, politiche. Merkel, nel corso dell'ultimo vertice di Bruxelles, è riuscita di primo acchito a porsi autorevolmente al centro del dibattito europeo, favorendo l'accordo sul bilancio, per quanto minimale sia stato. La grossa novità è che l'ha fatto da sola, laddove Schröder si era sempre mosso al fianco, o al seguito, di Jacques Chirac. Per questo alcuni parlano già di una leadership politica germanica, per l'Europa del 2006, sull'asse Berlino-Vienna.

Il cancelliere Schuessel si muoverà in buona sintonia con la tedesca Merkel, c'è chi parla di asse Berlino-Vienna

## Le Commedie di Carlo Goldoni

“Goldoni è bello anche da leggere... ve lo consiglio!”

Giorgio Albertazzi



**PRIMA USCITA**  
€ 4,90\*

**IN OGNI VOLUME DUE COMMEDIE.**  
**NEL PRIMO VOLUME:**

- LA LOCANDIERA
- IL SERVITORE DI DUE PADRONI

\* Uscite successive € 6,90 cad.

## Belfaagor

IL FANTASMA DEL LOUVRE

Lo sceneggiato TV che ha stregato intere generazioni



**IN SOLE 4 USCITE a**  
€ 9,90 cad.



In edicola da  HOBBY & WORK



Chiama e risparmi sul'RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

14

venerdì 30 dicembre 2005

Unità  
**LU**

## ECONOMIA & LAVORO

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

# La Benzina

Nuovi rincari dei prezzi di benzina e gasolio. Tra la vigilia di Natale ed oggi hanno rimesso mano ai propri listini Agip, Api ed Ip che hanno aumentato i prezzi alla pompa di 0,011 euro la prima e di 0,006 le altre due. Unica in controtendenza, la Erg che ha annunciato per oggi un ribasso di 0,012 euro



### VOLARE: DECISIONE IL 15 GENNAIO CINQUE SOCIETÀ IN CORSA

È stata rinviata al 15 gennaio la decisione sull'acquirente della compagnia aerea Volare. Lo ha reso noto, con una lettera inviata al commissario straordinario Carlo Rinaldini, la commissione ministeriale incaricata di vagliare le offerte. Con più chances di vittoria sarebbe Alitalia con una proposta di circa 35 milioni di euro. Al secondo posto la cordata Radici, con un piano d'investimenti per 33 milioni di euro in un anno. Seguono AirOne (30 milioni), Meridiana con Eurofly (23 milioni) e WindJet (20 milioni).

### ALITALIA, PEGGIORA A NOVEMBRE LA POSIZIONE FINANZIARIA

Peggiora a novembre la posizione finanziaria del gruppo Alitalia. Nel mese scorso, si è registrato un incremento dell'indebitamento netto di 46 milioni di euro, il 2,7% in più, rispetto all'analoga situazione al 31 ottobre scorso. Peggiora anche la posizione finanziaria della capogruppo Alitalia salita di 42 milioni di euro, più 2,4%. L'incremento è prevalentemente originato dall'accensione di specifico finanziamento per l'acquisto di strumenti di copertura del rischio carburanti per il periodo di piano 2006-2008.

# Metalmeccanici, il contratto slitta ancora

Parti distanti, se ne riparlerà il 9 gennaio. Fiom, Fim e Uilm proclamano otto ore di sciopero

di Giampiero Rossi / Milano

**BUON ANNO** Non ce l'hanno proprio fatta. Federmeccanica e sindacati non sono riusciti a trovare un accordo per il biennio economico dei metalmeccanici entro la fine di quest'anno. Tutto è rinviato al 9 gennaio. Ma da quel giorno partiranno anche nuovi sciopero:

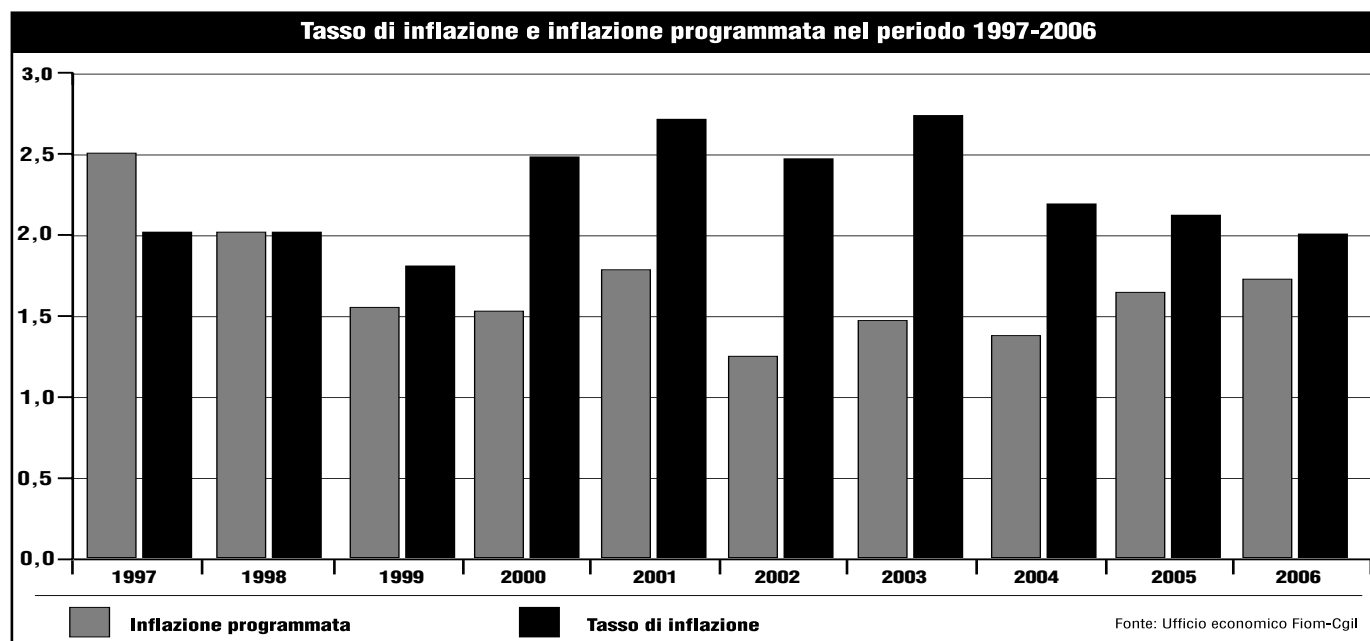
otto ore distribuite tra il 9 e il 16 gennaio a sostegno di una vertenza che si sta trascinando ben oltre il tempo tollerabile da un milione e seicentomila lavoratori in attesa di vedere adeguate le proprie buste paga all'inflazione.

Dopo una giornata di confronti, pause e riprese delle trattative, attorno alle 21 è arrivata la fumata nera. Non è una rottura, ma una «sospensione», spiegano i dirigenti dei sindacati e di Federmeccanica. Ma il guaio è che a generare la decisione di interrompere il confronto è stata la constatazione che non c'è intesa su nessuno dei punti in discussione: dal salario agli aspetti normativi. «Si tratta di un negoziato del tutto insoddisfacente - spiega Gianni Rinaldini, segretario della Fiom, al termine dell'incontro - le distanze rimangono e sono assolutamente rilevanti. Per questo stasera non c'erano le condizioni per far proseguire la trattativa».

Non c'è da contare, quindi, sul fatto che alla ripresa del dialogo, a gennaio, l'accordo sia alle porte. Perché non c'è intesa sugli adeguamenti salariali (105 euro la richiesta di Fim, Fiom e Uilm, 76 l'offerta di Federmeccanica), né sui 25 euro da riconoscere ai lavoratori che non

beneficiano della contrattazione di secondo livello (gli industriali hanno tentato in tutti i modi di limare la potenziale popolazione di riferimento), né men che meno sulla richiesta imprenditoriale di maggiore flessibilità nell'organizzazione del lavoro.

Per questo, in vista del 9 gennaio, oltre a preparare gli sciopero (la storia delle relazioni industriali insegna che con le fabbriche aperte gli industriali trattano più «volentieri»), i sindacati proveranno a formulare una nuova proposta sulla quota da riconoscere ai dipendenti della aziende che non fanno contrattazione di secondo livello. Ma da Federmeccanica si attendono «una proposta conclusiva» sulla parte salariale; qualcosa che assomigli più a 105 che a 76 euro. Mentre per gli aspetti normativi sarà necessaria molta buona volontà su entrambi i fronti. «Di fronte a una disponibilità seria a concludere una trattativa da parte dei sindacati metalmeccanici, le aziende non hanno fatto altrettanto - commenta il leader della Cgil, Guglielmo Epifani - ora solo un passo in avanti da parte di Federmeccanica, netto e chiaro, potrà impedire che si arreni il confronto. Esprimo il mio rammarico e contrarietà per questo comportamento». Anche perché, nel frattempo (come dimostra la tabella riportata qui sopra), l'inflazione reale, quella che si sta mangiando i salari, corre molto di più di quella programmata, che gli industriali vorrebbero utilizzare come parametro.



## Luce e gas, subito nuovi rincari

L'Authority per l'energia annuncia aumenti tariffari del 2,5% e dello 0,7%

/ Milano

**Nuovi rincari** per luce e gas in arrivo a gennaio: le bollette elettriche saliranno nel primo trimestre del 2006 del 2,5% mentre quelle del gas registreranno un aumento dello 0,7%. A lanciare quello che per molte famiglie è un autentico motivo d'allarme è l'Authority per l'Energia nel consueto aggiornamento trimestrale precisando che la spesa media annua delle

famiglie aumenterà di 16,2 euro (+1,3%) rispetto a quella della fine del 2005. Colpa del petrolio, Gli aumenti di prezzo del petrolio e degli idrocarburi in generale, registrati sui mercati internazionali nella seconda metà del 2005 - spiega l'Authority - continuano a influenzare onerosamente i costi della produzione elettrica e della materia prima gas (che rappresentano rispettivamente il 65% e il 30% circa delle tariffe al lordo di imposte) e alcune componenti tariffarie, tra le quali quella destinata alla promozione delle fonti rinnovabili e assimilate.

Considerando le famiglie ed i piccoli consumatori, la tariffa di riferimento per il gas (al lordo delle imposte), aumenterà dello 0,7%; la tariffa elettrica (sempre al lordo delle imposte) aumenterà del 2,5%. Ciò si tradurrà in una maggior spesa, per una famiglia tipo, di circa 7 euro l'anno per il gas e di 9,2 euro per l'energia elettrica. Visto che per i piccoli consumatori la spesa per il gas incide più di quella dell'elettricità, l'aumento della spesa complessiva sarà dell'1,3% rispetto all'ultimo trimestre 2005. Per il settore domestico - precisa l'Authority - l'aumento della tariffa elettrica, rispetto al trimestre in corso, è di 0,34

centesimi per kWh, cioè il 2,5% al lordo delle imposte. La tariffa in vigore il prossimo trimestre per il settore domestico (13,73 centesimi di euro per kWh al lordo delle imposte), determina per la famiglia residente con una potenza impegnata di 3 kW e consumi di 225 kWh mensili (che rappresenta la tipica utenza domestica) una maggiore spesa, comprese le imposte, di circa 9,2 euro l'anno. Anche l'aumento in media nazionale al netto delle imposte (comprendente i clienti vincolati dei settori commercio, artigianato, industria, illuminazione pubblica) risulta contenuto al 2,6%.

### PENSIONI

Col nuovo anno adeguamento dell'1,7%

**A novembre** i prezzi alla produzione dei prodotti industriali sono diminuiti dello 0,3% rispetto a ottobre e aumentati del 3,7% rispetto a novembre 2004. L'indice calcolato dall'Istat al netto dell'energia ha registrato una variazione congiunturale pari a +0,3% mentre quella tendenziale è stata di +0,8%. In termini congiunturali, i prezzi dei beni di consumo hanno segnato un aumento dello 0,2%, quelli dei beni strumentali una variazione nulla, quelli dei beni intermedi un aumento dello 0,4% e quelli dell'energia una diminuzione del 2,5%. Su base tendenziale, l'Istat ha riscontrato un aumento dello 0,7% per i beni di consumo, dell'1,4% per i beni strumentali, dello 0,5% per i beni intermedi e un'impennata del 17,5% per l'energia.

Il settore dell'energia è stato quello che ha registrato l'incremento più elevato nei primi 11 mesi del 2005 rispetto allo stesso periodo del 2004 (+15,2%). L'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali, calcolato al netto dell'energia, ha registrato una variazione congiunturale pari a +0,3% mentre quella tendenziale è stata pari a +0,8%. La variazione della media dell'indice generale negli ultimi 12 mesi rispetto a quella dei 12 mesi precedenti è stata pari a +4,0%. La variazione della media dell'indice generale dei primi 11 mesi del 2005 rispetto a quella dei primi 11 mesi del 2004 è stata pari a +3,9%.

## Dal fisco in arrivo una stangata da 871 euro

Gli aumenti da Iva, Ici, Tarsu, bolli, tasse e imposte varie. Le stime di Contribuenti.it

/ Milano

L'ennesima stangata per le famiglie italiane è in arrivo dall'erario: nel 2006 dovranno infatti sborsare 871 euro in più a causa dei rincari del fisco. La stima è dello Sportello del Contribuente, secondo cui aumenteranno Ici, Tarsu, Iva, Imposte di registro, ipotecarie, catastali, accise, bolli, addizionali re-

gionali e comunali Irpef. Tutte le imposte subiranno dunque aumenti consistenti «che - accusa l'associazione - potrebbero essere controllati con una sana politica fiscale ed una vera lotta all'evasione fiscale, che deve essere il punto di riferimento e il faro da cui ai prossimi anni». È il presidente di Con-

tribuenti.it, Vittorio Carlomagno, a sottolineare le inefficienze della situazione attuale: «Le strategie di politica fiscale adottate in Italia hanno puntato su sanatorie fiscali che, se da un lato generano un immediato gettito straordinario per lo Stato, dall'altro incrinano il rapporto di fiducia a lungo termine tra fisco e contribuenti». Le imposte sulla nettezza urbana

aumenteranno così nel 2006 del 132,1% con punte limite del 297%, senza contare gli incrementi del gettito Iva sui rincari dei beni di largo consumo del 6,2%, mentre sono previsti aumenti per Ici, imposte di registro, ipotecarie, catastali fino al 110% a causa delle rivalutazioni catastali che entreranno in vigore dal 2006. Sono inoltre attesi per le famiglie italiane esborsi maggiori anche per bolli e tasse sulle concessioni governative, visto che dal giugno 2005 tali imposte sono passate da 11 a 14,68 euro con un incremento del 33,5%.

Le stime complessive fanno quindi prevedere in media un incremento di spesa pari a 871 euro a famiglia, con un aumento del 11,2% rispetto all'anno precedente. Secondo l'Associazione Contribuenti Italiani, dunque, il governo «deve necessariamente assumere provvedimenti regolatori in materia», rafforzando attraverso lo Sportello del Contribuente il ruolo degli enti locali nel contrasto all'evasione fiscale.

### FORMAZIONE

## Treviso, azienda non trova dipendenti

di Luigina Venturelli / Milano

Dipendenti cercansi: un avviso che da oltre tre anni accompagna l'insegna di un laboratorio di confezioni tessili nel trevigiano senza che la ricerca abbia prodotto risultato alcuno. Solo qualche tempo fa la provincia di Treviso andava orgogliosa di storie simili, indice di un territorio dalla piena occupazione dove per i lavoratori c'era solo l'imbarazzo della scelta tra una delle tante piccole aziende manifatturiere in crescita. Oggi no. La concorrenza asiatica ha portato anche nella ricca fetta del Nord Est 5mila disoccupati e la vicenda non sottolinea

**L'imprenditore**  
Gianni Cornuda cerca collaboratori, ma serve una specializzazione molto elevata

che la mancanza di adeguata formazione professionale. L'imprenditore tessile Gianni Cornuda si occupa della produzione di campionari e prototipi per alcune grandi aziende come Benetton. Nel laboratorio di Preganziol servirebbero cinque nuovi dipendenti da aggiungere ai diciassette già in organico, ma ogni tentativo (con associazioni di categoria, ufficio provinciale del lavoro, sindacati) è andato a vuoto. Inutile ricordare la rigorosa applicazione dei parametri di retribuzione ed orario previsti dal contratto nazionale di categoria, inutile ribadire in 25 anni di attività l'assenza di ritardi nel pagamento degli stipendi.

Il problema, infatti, è un altro: l'altissima professionalità richiesta ai lavoratori. «Si tratta di una produzione di nicchia ad elevata specializzazione - spiega Maria Luisa Buranel, segretaria della Filtea Cgil di Treviso - in una zona dove la maggioranza della for-

za lavoro che oggi si trova senza un posto viene da mansioni di mera confezione o tessitura in aziende a basso valore aggiunto, per l'appunto finite in crisi con l'avvento della globalizzazione. Per formare una persona alla produzione di campionari serve almeno un anno e le aziende che possono contare su personale simile se lo tengono ben stretto». Per questo il sindacato e la provincia di Treviso stanno predisponendo progetti ad hoc: «Servono corsi mirati di formazione professionale - conclude Buranel - volti a garantire sbocchi lavorativi al personale che attualmente può vantare solo bassa specializzazione nelle mansioni».

**COMUNE DI FUMANE (VR)**  
AVVISO DI GARA ESPERTA  
Si informa che il pubblico incanto affidamento servizio di raccolta rifiuti: Solidi Urbani, Urbani Assimilati, Urbani Pericolosi e spazzamento stradale per il periodo 01.01.2006-31.12.2010 di cui al bando pubblicato sulla GUCE del 18.10.2005 è stato definitivamente aggiudicato in data 20.12.2005 alla ditta SER.I.T. SRL con sede in Cavonon Veronese (VR) per il prezzo di € 529.000,50 + IVA.  
IL RESPONSABILE AREA TECNICA 1  
Frapporti Mirco Corrado

**Tramonti**  
dal periodo veneziano ai primi anni '50  
4 dicembre 2005 - 21 gennaio 2006  
Circolo degli Artisti  
Via S. Antonio, 7 Ferrara tel. 0516 680707  
orario: 20-24 lunedì chiuso  
Un'occasione per passare una serata d'arte e cucini di classe



## Cambi in euro

1,1825	dollari	-0,009
139,4300	yen	-0,180
0,6883	sterline	+0,002
1,5585	fra. svi.	+0,000
7,4587	cor. danese	-0,002
29,0100	cor. ceca	+0,090
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0165	cor. norvegese	-0,012
9,4104	cor. svedese	-0,026
1,6197	dol. australiano	-0,012
1,3796	dol. canadese	-0,015
1,7348	dol. neozelandese	-0,015
252,5100	for. ungherese	+0,930
0,5735	lira cipriota	+0,000
239,5100	taliero sloveno	+0,010
3,8602	zloty pol.	+0,016

## Bot

Bot a 3 mesi	99,74	1,89
Bot a 6 mesi	98,89	2,24
Bot a 12 mesi	97,48	2,38

## Borsa

## Ancora su Generali

Chiusura positiva per Piazza Affari in linea con le borse europee nella penultima seduta dell'anno e nel giorno della nomina di Mario Draghi a governatore della Banca d'Italia, notizia comunque già scontata dal mercato. Il Mibtel ha guadagnato lo 0,2%, lo S&P/Mib lo 0,25%, il TechStar lo 0,46%, l'All Stars lo 0,24%. Tra le blue chips, ha chiuso in testa Fastweb (più 2%). In evidenza anche Saipem (più 1,2%) in linea con il settore energetico dopo il rialzo del

prezzo del petrolio. Bene Italcementi (più 0,9%), Rcs (più 0,9%), Telecom Italia (più 0,8%) e Finmeccanica (più 0,8%). Su anche Mps (più 0,7%), nel giorno delle dimissioni dal cda di Gnutti, e Generali (più 0,4%) sui massimi dell'anno. In fondo al listino principale Bpm (meno 1,1%), Fideuram (meno 1%). Bnl ha chiuso in calo dello 0,7% a 2,7775 euro, sopra il prezzo dell'opa. Nuova fiammata per i titoli Marzotto: le ordinarie hanno messo a segno un rialzo del 15,8% con quasi l'8,9% del capitale passato di mano.

Olio  
Carapelli è spagnola

La celebre ditta Carapelli, che produce olio d'oliva dal 1893, è in procinto di passare di mano, alla holding spagnola Sos Cueta per la cifra di 132,5 milioni di euro. L'acquirente si accollerà anche i debiti di Carapelli, valutati in 36 milioni di euro. La maggioranza azionaria dell'impresa fiorentina si trovava, dal 2002, nelle mani di alcuni fondi: Bs Private Equity, Ipef III Holdings, Arca Impresa Gestioni SGR, Arca Merchant e MPS Venture. Una esigua, quota pari all'1,95%, è

detenuta dal management. Sos Cueta rileverà la Carapelli attraverso la controllata italiana Minerva Oli spa, acquistata nel novembre 2004 per 52 milioni di euro. Il gruppo spagnolo detiene anche il marchio dell'olio Sasso. Il primo nucleo aziendale di Carapelli fu formato il 23 settembre 1893, da Costantino Carapelli e la moglie Cesira, che acquistarono un magazzino a Montevarchi. Carapelli è marchio leader dell'olio in Italia, con un giro d'affari che registra un fatturato netto vicino a 250 milioni di euro e con un terzo del business derivante dall'esportazione.

## Vitrociset

## Accordo con l'Enav

Il consiglio di amministrazione della Vitrociset ha dato il via libera alla vendita all'Enav del ramo di azienda che attualmente svolge le attività di manutenzione e conduzione degli impianti dell'Enav per la gestione del traffico aereo e i relativi sistemi di software. Il consiglio di amministrazione di Vitrociset ha dunque accettato l'offerta di 108 milioni di euro avanzata dall'Enav lo scorso novembre al termine di una lunga trattativa, estremamente

combattuta viste le diverse valutazioni espresse dagli advisor. Lehman Brothers, advisor della Vitrociset aveva formulato una stima nell'ordine di 220 milioni di euro contro poco più di 100 stimati Bain & Co e Deloitte and Touche, advisor invece dell'Enav. Con l'acquisizione del ramo di azienda in questione, l'Enav dovrà assumere circa 700 lavoratori Vitrociset, poco meno della metà dell'intera forza lavoro, (che oggi ammonta ad un totale di 1550 dipendenti) dell'azienda controllata dagli eredi di Camillo Crociani.

## In sintesi

**Tassi in rialzo** per i Btp triennali e peri Cct settennali mentre i tassi dei Btp decennali. È l'esito dell'asta del Tesoro a medio lungo termine per complessivi 9 miliardi. I Btp triennali risalgono ad un rendimento lordo del 2,89% con un incremento di 0,22 punti rispetto all'asta precedente. I Cct risalgono al 2,71% (più 0,37) mentre il Btp ha registrato un rendimento del 3,47% (meno 0,04 punti).

**Telecom Italia** ha realizzato una plusvalenza lorda di circa 182 milioni di euro dalla cessione della prima tranche di immobili al fondo Raissa. Le quote del fondo Raissa sono state cedute ad investitori istituzionali facenti capo a The Morgan Stanley Real Estate Funds e partecipati, in via minoritaria, da Pirelli Re. Il valore è pari a circa 486 milioni di euro.

**Allianz**, compagnia assicuratrice tedesca, ha annunciato che pagherà un dividendo 2005 di 2 euro ad azione. Per il 2006 prevede un utile netto di 4,92 miliardi di euro; di 5,37 miliardi per il 2007 e di 5,91 miliardi per il 2008. Allianz ha concluso a novembre l'Opas su Ras, per realizzare la fusione per incorporazione.

**Saurer**, gruppo svizzero attivo nel settore delle macchine tessili, ha rilevato la totalità del gruppo italiano Fincarde. L'azienda, con sede a Biella, in Piemonte, genera ogni anno un fatturato di circa 13 milioni di euro. La Fincarde, specializzata soprattutto nella preparazione di fibre, sarà integrata nella divisione Neumag della Saurer.

**Capitalia**. È stato firmato l'accordo sulla cessione del Servizio immobili del Banco di Sicilia, della Banca di Roma e della Bipop Carire ad una nuova società, la Capitalia Solutions, partecipata al 100% da Capitalia e che avrà sede a Roma. La nuova struttura sarà operativa dal primo gennaio con il trasferimento del personale che riguarderà 130 lavoratori del Bds, 193 del Banco di Roma e 25 di Bipop Carire.

**Per Borsa Italiana** nuovi orari di negoziazione dal 2 gennaio. L'avvio della negoziazione in continua è anticipato di 5 minuti ed inizierà alle ore 9,05 anziché alle ore 9,10, mentre per quanto riguarda la fase di chiusura il termine ultimo per immettere ordini in asta sarà alle 17,30 anziché alle 17,35.

## Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/05 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
Acea	16313	8,43	8,43	0,37	4,84	61	7,97	9,76	0,3780	1794,23
Ades	14853	7,67	7,68	-0,43	-16,26	25	7,52	10,04	0,2900	420,69
Acasps-Aps	26155	13,51	13,72	4,75	7,87	22	12,15	16,64	0,4000	56,33
Accelto	8558	4,42	4,42	-1,78	-5,92	8	4,15	5,07	0,1110	66,58
Acq. De Ferr. r nc	11918	6,16	6,16	-0,16	-5,16	3	5,99	6,89	0,1060	137,73
Acq. De Ferrari	964	0,50	0,50	-	29,15	0	0,38	0,55	0,0207	192,50
Acq. Marcla	33188	17,14	17,14	-	-4,78	0	16,56	18,34	0,1000	139,73
Acq. Petab.	4169	2,15	2,15	-1,33	-17,10	49	2,08	2,96	0,0700	80,73
Acsm	27462	14,18	14,19	-1,07	-12,74	38	6,31	19,17	-	319,97
Actelios	10407	5,38	5,39	0,80	36,35	34	3,94	6,82	0,1500	538,42
Aedes	3143	1,62	1,62	-	-5,36	2952	1,56	1,91	0,0530	2921,48
Aem	3936	2,03	2,03	0,25	9,24	80	1,86	2,27	0,0410	958,10
Aem To	1032	0,53	0,53	-0,22	-20,58	16	0,44	0,64	-	-
Aem To w08	27065	13,98	13,99	-0,24	-46,06	3	9,57	14,58	0,0600	126,29
Aerop. Firenze	2132	1,10	1,10	-0,63	-3,67	55	1,08	1,28	-	37,35
Alisofwäre	872	0,45	0,45	-0,31	-5,24	96	0,44	0,54	0,0050	180,29
Alerion	4734	2,44	2,42	-	-30,89	0	0,93	2,92	-	13,05
Algot	1805	0,93	0,93	-0,37	-84,37	3324	0,37	1,42	0,0413	1292,40
Allitalia	20424	10,55	10,54	-0,66	-2,48	4107	8,68	10,78	0,3600	8927,22
Alleanza	3201	1,65	1,67	0,42	12,99	144	1,46	1,91	0,2000	575,29
Amplifon	108722	56,15	56,28	1,10	36,68	14	37,78	60,85	0,2400	1110,35
Anima	5884	3,04	3,07	1,32	-	148	2,98	3,61	-	319,10
Art'è	20559	10,62	10,60	0,05	-29,69	5	10,32	15,78	0,4000	39,01
Asm	4963	2,56	2,57	0,20	1,83	219	2,47	3,05	0,1000	1984,54
Astaldi	9399	4,85	4,80	-0,34	-40,47	213	3,45	6,18	0,0750	477,26
Auto Te-Mil	30781	15,90	15,89	-0,71	-14,08	97	14,87	20,83	0,3000	1398,94
Autovill	22407	11,57	11,58	0,23	-6,44	267	10,64	12,83	0,2000	2943,92
Autosnide	39403	20,35	20,40	0,20	2,35	584	18,63	23,24	0,2500	11634,33
Azimut H.	12911	6,67	6,64	-1,89	-69,24	77	3,94	7,27	0,0500	962,72
<b>B</b>										
B. Antonveneta	50924	26,30	26,30	-0,04	34,95	128	19,49	27,60	0,4500	8120,27
B. Bilbao Viz.	29222	15,09	15,08	-0,66	-16,09	0	11,94	15,21	0,1150	-
B. C.B. Firenze	4812	2,48	2,49	-0,32	-37,60	286	1,77	2,68	0,0520	2825,56
B. Carige	6363	3,29	3,29	0,61	11,00	593	2,83	3,29	0,0723	3154,22
B. Carige risp	9013	4,66	4,69	1,34	37,36	13	3,30	5,42	0,0923	714,21
B. Desio	12080	6,24	6,22	-0,61	-13,15	82	5,46	7,94	0,0300	729,96
B. Desio r nc	11649	6,02	6,03	-0,33	-17,31	13	5,13	7,09	0,1000	794,42
B. Fideuram	8977	4,64	4,61	-1,05	-21,46	3303	3,82	4,91	0,1600	4544,63
B. Fimat	2244	1,16	1,15	0,26	80,64	555	0,64	1,41	0,0100	420,58
B. Ifis	19258	9,95	9,97	-0,11	-32,72	34	7,11	11,47	0,1400	234,68
B. Intermobiliare	14658	7,57	7,57	0,01	38,04	25	5,44	8,00	0,1750	1162,84
B. Intesa	8754	4,52	4,51	0,47	27,96	11328	3,52	4,52	0,1050	27050,84
B. Intesa r nc	8190	4,23	4,22	0,74	33,10	1548	3,13	4,23	0,1160	3944,44
B. Italease	41688	21,53	21,49	-1,20	-	128	10,72	21,59	-	1641,50
B. Lombarda	23270	12,02	12,01	0,18	22,07	155	9,85	12,16	0,3500	3873,31
B. Profilo	4177	2,16	2,15	-0,92	-21,66	234	1,77	2,21	0,1100	268,32
B. Santander	21696	11,21	11,14	-0,53	-21,40	4	8,96	11,21	0,0930	-
B. Sarda. r nc	33492	17,30	17,29	0,06	17,58	1	14,72	18,58	0,5100	114,16
B.P. Etruria e L.	27891	14,30	14,27	0,13	32,82	130	10,44	15,14	0,3300	771,33
B.P. Intra	23067	11,91	11,88	0,25	-2,15	96	10,14	13,89	0,2000	577,36
B.P. Italiana	14354	7,41	7,44	0,45	-8,74	1224	6,08	8,85	0,2750	3599,21
B.P. Milano	18168	9,38	9,36	-1,12	-42,04	1192	6,34	9,69	0,1300	3894,27
B.P. Spoleto	20726	10,70	10,68	0,37	52,49	52	6,91	11,81	0,3400	192,49
B.P. Verona No	33410	17,25	17,29	-0,05	-15,91	752	13,75	17,29	0,5000	6419,26
B.P. Banca	36321	18,76	18,71	-0,64	-24,83	465	14,87	19,10	0,6700	8453,68
Basilcelf	1013	0,52	0,52	0,73	8,12	568	0,47	0,62	0,0930	31,90
Bastogi	514	0,27	0,27	0,56	80,49	529	0,14	0,33	-	179,46
Bayer	69493	35,89	35,77	-0,25	-42,31	15	23,67	35,96	0,5500	-
Bb Biotech	99311	51,29	51,64	0,64	14,05	7	41,63	52,82	2,4000	-
Bca Ifis w08	8264	4,27	4,30	1,03	-	13	4,22	4,80	-	-
Beghelli	1171	0,60	0,60	-1,53	-6,05	361	0,56	0,79	0,0258	120,92
Benetton	18733	9,68	9,71	0,33	-0,93	225	7,06	10,10	0,3400	1756,58
Beni Stabili	1583	0,82	0,82	-0,32	-7,98	676	0,74	0,92	0,2000	1391,25
Biesse	13217	6,83	6,84	0,40	16,14	17	2,60	7,46	0,1200	186,98
Bipelle Inv.	11618	6,00	6,00	0,84	1,18	3	5,35	6,71	0,3500	1648,12
Bnl	5400	2,79	2,78	-0,64	-27,35	2000	2,01	2,86	0,0801	8519,02
Bnl r nc	4819	2,49	2,48	-0,36	-33,17	72	1,77	2,53	0,0415	574,97
Boero	30980	16,00	16,00	-	-20,30	0	13,27	17,06	0,4000	694,45
Bon. Ferraresi	62696	32,38	32,45	0,65	63,62	2	19,52	34,75	0,1200	182,14
Brembo	12357	6,38	6,36	0,09	15,53	32	5,52	6,64	0,1800	426,22
Brioschi	770	0,40	0,40	1,52	70,82	302	0,23	0,50	0,0300	196,13
Brioschi w	108	0,06	0,06	0,71	267,11	860	0,01	0,09	-	-
Bulgari	18563	9,59	9,59	-0,07	4,31	1558	8,37	10,01	0,2200	2852,15
Buongiorno Vit.	6281	3,24	3,25	1,37	97,44	224	1,58	3,52	-	273,51
Buzzi Unicem	25412	13,12	13,10	-1,03	-20,97	245	10,77	13,45	0,2900	2054,49
Buzzi Unicem r nc	17715	9,15	9,13	-0,28	-19,77	17	7,60	9,77	0,3140	371,20
<b>C</b>										
C. Artigliano	6471	3,34	3,33	0,09	6,94	47	3,08	3,59	0,1126	475,89
C. Bergam.	49646	25,64	25,24	-1,14	-31,65	15	19,30	29,24	0,8200	1582,68
C. Valliniese	22099	11,41	11,42	0,40	22,08	63	9,35	12,47	0,4000	895,56
Cad It.	19409	10,02	10,17	1,22	30,98	17	7,65	11,31	0,3300	90,02
Cairo Comm.	92883	47,97	48,30	1,05	22,87	9	38,05	51,26	1,6000	375,81
Callagis. r nc	13560	7,00	7,15	-	-22,86	0	5,70	7,25	0,0800	6,37
Calligore	13701	7,08	7,03	-0,54	-24,29	64	5,69	7,52	0,0600	766,26
Calligore Ed.	13577	7,01	7,03	-0,24	-2,52	43	6,82	7,76	0,2000	876,50







# Numero

L'allenatore dell'Universidad de Chile, Hector Pinto, si è dimesso dopo che un gruppo di tifosi ha pubblicato il suo numero di telefono su Internet per farlo contestare. Il tecnico è finito nel mirino della tifoseria per la decisione di non rinnovare il contratto a Diego Rivarola



Hockey 15,00 Sportitalia



Basket 20,20 SkySport2

**INTV**

■ **10,30 SkySport1**  
Calcio, Birmingham - M. Utd  
■ **11,15 SkySport2**  
Basket, Treviso-Varese  
■ **12,15 SkySport3**  
Calcio, Arsenal-Portsm.  
■ **13,00 Eurosport**  
Salto con gli sci  
■ **14,00 SkySport2**  
Rugby, Galles-Australia  
■ **15,00 SkySport3**  
Golf, Pga European Tour  
■ **15,00 Sportitalia**  
Hockey, Praga-Canada

■ **15,30 Eurosport**  
Sci di Fondo  
■ **17,45 SkySport3**  
Basket, Biella-Teramo  
■ **18,10 Rai2**  
Rai TG Sport  
■ **20,20 SkySport3**  
Basket, Treviso-Cantù  
■ **21,00 Sportitalia**  
Calcio, Heerenveen-Ajax  
■ **22,15 SkySport1**  
Rugby, Inghilt-N.Zelanda  
■ **23,00 SkySport3**  
Nba, Detroit-Miami

## Diritti tv collettivi, si muove anche la Figc

Dopo la «rivolta» dei piccoli club, Carraro auspica un ritorno all'antico. Cairo: «Sistema più equo»

di **Alessandro Ferrucci**

### LA QUESTIONE JUVENTUS-MEDIASET

sta ampliando il fronte delle squadre che chiede un ritorno alla contrattazione collettiva. Franco Carraro, presidente della Figc, auspicando il rinnovo dell'accordo tra la Rai e la Nazionale (favorevole Sandro Curzi)

che non tolga agli italiani la possibilità di vedere gli azzurri in chiaro, ha dato la sua adesione dichiarando che non gli è mai piaciuta la possibilità che hanno i club di discutere singolarmente i diritti Tv. Nel dibattito interviene anche Urbano Cairo, patron del Torino: «È un vicenda complicata, ed è solo la prima mossa - afferma il neo-presidente granata - di una partita più ampia. Dobbiamo affrontare il fenomeno dei diritti, sia guardando alla legge del '99 che ha ampliato la forbice tra le tre (Juve, Inter e Milan) e il resto del campionato; sia iniziando a parlare di bilanci societari». Per un imprenditore, entrato nel mondo del calcio rilevando il titolo sportivo di una società fallita, per una gestione figlia di eccessi, l'equilibrio tra entrate e uscite non è un aspetto secondario: «Con questa situazione, le "grandi" possono

contare su 200/220 milioni di euro, le altre, se gli va bene, su circa 40/50. In Francia la contrattazione è collettiva, mentre in Inghilterra le risorse provenienti dai diritti pay vengono per la metà ripartite equamente, per il resto vengono applicati parametri tipo la classifica. L'Italia è l'unico paese in cui la mutualità ricopre solo il 18-19%. Per l'imprenditore piemontese, che recentemente ha guadagnato il secondo posto in Italia (dietro Bertusconi) nel campo dell'editoria, sono anche gli stessi presidenti di club a doversi mettere d'accordo per istituire un salary cap: «Dobbiamo mettere sotto controllo i costi, e mi riferisco in particolare agli ingaggi dei calciatori e dei tecnici. Dobbiamo amministrare meglio le risorse, arrivando a impiegare solo il 50-60% dei ricavi come avviene negli Stati Uniti o nella stessa Inghilterra». La questione del tetto salariale è un'idea che circola da tempo e che è possibile attuare; i problemi nascono sulla questione della collegialità dei diritti televisivi, visto che la Juventus, (e presto anche Inter e Milan), ha già firmato fino al 2010: «Per questo motivo



### IL CASO Accordo in vista, Cassano vicino al Real

LA ROMA avrebbe deciso di cedere Antonio Cassano al Real Madrid. Il consiglio d'amministrazione del club capitolino ha dato il benestare per chiudere la trattativa con le merengues che otterranno il cartellino del barese per 5 milioni di euro. Cassano avrebbe rinunciato a 1,6 mln di arretrati.

possiamo toccare solo la mutualità, non dobbiamo toccare i contratti da subito, l'importante, però, è ripartire». Ma la firma tra i bianconeri e Mediaset ha posto, per l'ennesima

volta, la questione Galliani come controparte poco credibile nella contrattazione dei diritti tra Lega e gruppi televisivi, in particolare il Biscione: «Certamente Galliani ha

anche altri interessi, ma è anche vero che in un certo momento, è stato l'unico vero candidato». Opinione distante dagli attacchi che Zamparini sta portando al pre-

### BREVI

#### Caso Di Canio Dirigente Lazio: «Saluto romano costruito in tv»

«Riteniamo che il gesto incriminato di Paolo Di Canio nella partita contro la Juve sia semplicemente il prodotto di un lavoro a livello cinematografico, fatto sulla moviola a proposito del saluto del giocatore...». A dirlo è l'avvocato Gian Michele Gentile, presidente del Consiglio di Sorveglianza della Lazio e tra i massimi dirigenti della società.

#### Sci, libera di Bormio Ghedina ottimo 6°, vince Rahlves. Tante cadute

Lo statunitense ha chiuso con il tempo di 1'57"68 davanti all'austriaco Fritz Strobl (a "32). Terza piazza per lo svizzero Tobias Gruenfelder a "35, che ha tagliato il traguardo cadendo. Tante cadute, alcune gravi. Sesto posto per Kristian Ghedina a "57.

#### Calcio/1 Serie A, Fiorentina-Chievo sul neutro di Perugia

La partita, in programma domenica 15 gennaio alle ore 15, si giocherà al Renato Curi di Perugia. Lo ha deciso il Comitato di Presidenza della Lega Nazionale Professionisti, per la squalifica del campo del viola per una giornata.

#### Calcio/2 Tevez miglior giocatore del Sudamerica

L'attaccante argentino del Corinthians è stato eletto dal quotidiano uruguayano El Pais miglior giocatore del Sudamerica. Tevez ha preceduto Diego Lugano; terzo è giunto Cicinho, neo-acquisto del Real Madrid.

sidente di Lega, che, secondo molti sta lavorando sottotraccia per creare una Superlega che comprenda le maggiori "piazze" calcistiche italiane, bloccando le retrocessioni:

«Non sono assolutamente d'accordo con un tale progetto. Ritengo che il campionato deve sempre prevedere un premio e una punizione. Altrimenti si rischia la noia...»

**PROTAGONISTI DEL 2005** A maggio vince il suo 28° scudetto. Comincia la nuova stagione con un record di vittorie. Merito soprattutto di Capello

## Stile Juventus, nel segno della continuità

di **Massimo De Marzi** / Torino

Il 2005 che si va a chiudere è stato un anno da record per la Juve. A maggio il 28° scudetto, come regalo di Natale il titolo d'inverno, con un vantaggio abissale sulle inseguitrici. I bianconeri viaggiano a ritmi da record e intravedono già un altro trionfo tricolore, che li porterebbe ad un passo da quota 30, da quella terza stella che il compianto avvocato Agnelli auspicava di vedere prima di morire. La squadra di Fabio Capello è una macchina perfetta e anche i numeri stanno a testimoniare. Nelle 39 giornate di campionato disputate nell'anno solare 2005 (22 tra gennaio e maggio, 17 da fine agosto al turno infrasettimanale di mercoledì), la Juve ha collezionato 94 punti, equamente divisi tra la seconda parte della scorsa stagione e l'inizio di questo torneo. Nessuno ha saputo neppure avvicinarsi a Trezeguet e compagnia: l'Inter ha totalizzato 86 punti, il Milan 81, dalla Sampdoria (quarta a quota 62) in giù le altre sono lontane anni luce. Vincendo le prime nove partite del campionato in corso, la Signora ha stabilito il nuovo primato in fatto di partenze sprint, mettendo subito un ampio margine tra sé e le insegui-

trici. I bianconeri sono la formazione che ha vinto di più, ben 29 volte (14+15), contro i 26 successi dell'Inter e i 25 del Milan. Gli uomini di Fabio Capello sono stati anche la squadra che ha perso di meno, appena quattro volte, contro i cinque k.o. dell'Inter e gli otto del Milan. E, per un curioso scherzo del calendario e del destino, sono imbattuti alla luce del sole: gli unici scivoloni sono arrivati in casa contro Sampdoria e Inter e in trasferta a Palermo e Milano in gare giocate sempre alle 20,30. Anche senza il miglior portiere del mondo, Buffon, infortunatosi a metà agosto nel pro-

cesso doping. L'amministratore delegato bianconero ha avuto così buon gioco nel dedicare la vittoria nell'appello a Gianni e Umberto Agnelli e all'avvocato Chiusano, tre ex presidenti che avevano visto sollevare il polverone doping nell'estate del 1998 e che se ne sono andati prima che la Juve uscisse scagionata da tutte le accuse. Una condanna in secondo grado, oltre a un danno d'immagine dagli effetti incalcolabili, avrebbe probabilmente portato in tempi rapidi a un ribaltone societario, con Andrea Agnelli o John Elkann alla guida della società e un ricambio del management. La triade Bettiga-Giraudo-Moggi, invece, andrà ancora avanti per un bel po', qualunque sia l'esito della (sottile) lotta di potere in atto tra i giovani rampolli della famiglia Agnelli. E con la triade resterà anche Fabio Capello. I quattro moschettieri bianconeri.

nizzazione di gioco che le consentono di sopperire alle mancanze dei big. E qui crescono a dismisura i meriti di Capello: il tecnico di Pieris è un duro, un perfezionista, capace di infuriarsi anche se si sbaglia un disimpegno sul 3-0, ma sa tirare fuori il massimo dai giocatori a sua disposizione.



Ha vinto a Milano, a Madrid, a Roma, a Torino. Nel Milan ha rivinto e così sta facendo nella Juve: da quando è sotto la sua guida, in un anno e mezzo la squadra bianconera è sempre stata in vetta alla classifica. 55 partite di fila, striscia aperta che minaccia di allungarsi chissà per quanto. Il bis scudetto stuzzica giocatori e tifosi, ma il chiodo fisso della Signora è la Champions. Capello lo ha ribadito: «L'obiettivo primario è vincere in Europa, siamo in grado di reggere questi ritmi tutta la stagione». Se Capello, con una punta di presunzione, ha detto ai giornalisti spagnoli «so di essere sinonimo di successo», quando gli è stato chiesto del perché il Real lo rivoglia a tutti i costi, oltre al tecnico sono tre gli uomini che meritano una menzione speciale: Cannavaro, Emerson e Ibrahimovic. Sono stati i tre colpi dell'estate del 2004, che hanno reso nuovamente solidissima una squadra che nell'ultimo anno della gestione Lippi sembrava arrivata alla fine di un ciclo. Scaricato dall'Inter, Cannavaro ha dimostrato di essere oggi il miglior difensore italiano, Emerson ha restituito personalità e sostanza al centrocampio, Ibra è l'uomo in più, un lungagnone di oltre un metro e novanta con le movenze di un ballerino. Non sarà Van Basten, ma lo svedese non è molto distante. E nel 2006 vuole andare a caccia del Pallone d'Oro, mentre Del Piero insegue la rete numero 183 per distanziare Boniperti e diventare il miglior marcatore bianconero ogni epoca.

### PROCESSO DOPING

In Tribunale la vittoria più dolce. E la «triade» riparte di slancio

La Juventus che stravinca il campionato ha ottenuto il successo forse più importante lontano dai terreni di gioco, dentro l'aula di un tribunale. Precisamente la numero 50 del palazzo di Giustizia di Torino. Il 14 dicembre, con la sentenza d'appello che ha visto assolti Giraudo e Agricola, è stato il giorno più dolce per la società bianconera in un 2005 tutto da incorniciare. Gli scudetti e i trofei vinti tra il 1994 e il 1998 non hanno più il marchio del sospetto e del doping, anche se la vicenda continua a far discutere (il grande accusatore Zdenek Zeman e non solo). Niente Epo, niente frode sportiva, niente abuso di farmaci. In un sol colpo, con il verdetto letto dal presidente Gustavo Witzel, la Juventus ha messo in soffitta anni di accuse, le inchieste di Raffaele Guariniello e quel verdetto di primo grado che nel novembre del 2004 aveva condannato il dottor Riccardo Agricola a un anno e dieci mesi, assolvendo Antonio Giraudo unicamente per insufficienza di

prove. L'amministratore delegato bianconero ha avuto così buon gioco nel dedicare la vittoria nell'appello a Gianni e Umberto Agnelli e all'avvocato Chiusano, tre ex presidenti che avevano visto sollevare il polverone doping nell'estate del 1998 e che se ne sono andati prima che la Juve uscisse scagionata da tutte le accuse. Una condanna in secondo grado, oltre a un danno d'immagine dagli effetti incalcolabili, avrebbe probabilmente portato in tempi rapidi a un ribaltone societario, con Andrea Agnelli o John Elkann alla guida della società e un ricambio del management. La triade Bettiga-Giraudo-Moggi, invece, andrà ancora avanti per un bel po', qualunque sia l'esito della (sottile) lotta di potere in atto tra i giovani rampolli della famiglia Agnelli. E con la triade resterà anche Fabio Capello. I quattro moschettieri bianconeri.

m.d.m.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 29 dicembre					
NAZIONALE	86	70	32	27	4
BARI	17	66	6	73	16
CAGLIARI	12	83	3	23	52
FIRENZE	23	37	43	35	7
GENOVA	9	66	47	50	26
MILANO	20	34	73	67	1
NAPOLI	4	56	74	6	55
PALERMO	3	37	52	76	62
ROMA	54	75	41	17	88
TORINO	12	79	82	78	58
VENEZIA	43	74	72	36	5

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
3	4	17	20	23	54	43
Montepremi	€ 4.097.540,74					
Nessun 6 Jackpot	€ 8.783.173,97					
Al 5+1	€ 819.508,15					
Vincono con punti 5	€ 20.487,71					
Vincono con punti 4	€ 213,52					
Vincono con punti 3	€ 7,34					



# La **P**roposta

**NON SI TROVA UNA BELLONA DISPOSTA A INTERPRETARE LA PROSSIMA BOND GIRL...**

Se le cose andranno avanti così, fra poco chiederanno a quella rincitrullita di vostra zia Eunice di fare la Bond-girl nel prossimo «007 Casinò Royale». Forse sapete e forse no che la produzione del film sta oramai disperatamente cercando una interprete alla quale affidare il ruolo della ragazza da sogno che duetta in ogni film del celebre agente segreto. Se il Sun dice la verità - e non è detto che la dica - ci hanno provato prima con Charlize Theron e poi con Angelina Jolie e gli sarebbe andata male: una volta avrebbero venduto la madre a un orco pur di entrare in quel ruolo, adesso storcono il



naso. Perché? Ora, la proposta sarebbe stata fatta a Naomi Watts. Che non ha detto sì neanche lei, insomma ci pensa. Su quel ruolo peserebbe una maledizione - che balle - già responsabile del vuoto di successi in cui nuota Halle Berry dopo aver prestato il suo corpo a «Die another Day». La gente di cinema è superstiziosa, si sa. Quindi, non si troverà nessuna bellezza disposta a sfidare la sfiga. E se la cercassero meno bellissima? Quelle meno bellissime hanno più coraggio, se ne fregano della sfiga. Maxime se operano in politica. Abbiamo anche un nome: Letizia Moratti. È alta, slanciata, piena di carattere, con una potenza di fuoco micidiale: ha distrutto ridendo quel che restava della scuola italiana, ha la duttilità di Conan e la tenerezza di Hurya Heep. Sarà difficile farle cambiare la pettinatura ma se in cambio le date qualcos'altro da sbranare... (auguri).

Toni Jop

**CINEMA** Di là dell'oceano in pochi hanno visto il film di Marco Tullio Giordana, ma sono pochi che contano e ne sono rimasti conquistati. Da tempo il cinema italiano non strappava consensi tanto entusiastici. Se la Miramax ci crede, l'Oscar non è lontano

di **Francesca Gentile** / Los Angeles

## «P

uò l'arte cambiare la nostra vita? Se questa possibilità esiste *La meglio gioventù*, di Marco Tullio Giordana è senz'altro candidata alla realizzazione di questa ipotesi». A pensarla così non è un critico cinematografico ma Peegee, sessantenne di Santa Monica che dopo avere visto il film ha dichiarato di non avere mai provato un'emozione simile. Ai pochi americani che lo hanno visto *The best of Youth*, (questo il titolo americano) di Marco Tullio Giordana, il film è piaciuto tantissimo e ora «rischia» di farsi onore nella appena imboccata strada verso gli Oscar, visto che anche gli esperti ne sono entusiasti, A. O. Scott del New York Times lo ha definito il mi-



Un'immagine dal «La meglio gioventù»

# «La meglio gioventù» fascina Usa

glior film del 2005 e lo ha piazzato, nella sua speciale classifica, prima di *Match Point* di Woody Allen e di *Munich* di Spielberg, Roger Ebert del Chicago Sun Times, non contento delle sei ore del film scrive: «alla fine non avevo nessuna voglia di lasciare la sala, se fosse durato ancora tre ore sarei stato felice». «I pochi che lo hanno visto non lo scorderanno mai» gli fa eco Mick La Salle sul San Francisco Chronicle.

Ecco il punto: i pochi che lo hanno visto. *La Meglio Gioventù* di Giordana, il suo delicato,

**Critici e attori Usa che l'hanno visto hanno giurato che è stata una esperienza per loro importante. Meryl Streep lo adora...**



Il regista Marco Tullio Giordana

eppur epico, viaggio in trent'anni di storia d'Italia, raccontata attraverso le vicissitudini della famiglia Carati, non è un film facilmente fruibile dal grande pubblico americano. Sei ore sono troppe (persino l'altrettanto lungo, ma pulpissimo e velocissimo *Kill Bill* di Tarantino, pieno di roboanti scene d'azione, è stato proposto al pubblico in due parti di tre ore) e il film è troppo lento, troppo silenzioso nel suo pur turbolento percorso storico attraverso la lotta alla mafia, al terrorismo, le lotte operaie e i movimenti giovanili degli anni Sessanta sino alla grande crisi degli anni '90. Una storia troppo delicata insomma per il fracassone pubblico americano. «C'è più dolore e più lacrime di quanto la cultura americana possa generalmente concedere ad una pellicola - scrive una spettatrice attraverso le pagine della banca dati del cinema IMDb - eppure in una scala da uno a dieci, il mio voto è dieci». 254 mila dollari. La cifra raccolta al botteghino a stelle e strisce è un'inezia se confrontata alle centinaia di milioni dei blockbuster americani. Eppure, nonostante ciò, il sogno di vedere ripetere alla *Meglio Gioventù* il successo de *La Vita è Bella* alla notte delle Stelle non è

del tutto irrealizzabile. Allora, era il 1998, il film di Roberto Benigni venne candidato fra i migliori film in assoluto e vinse le statuette per il miglior film straniero, per l'attore protagonista e per la migliore colonna sonora, oggi chissà?

Se la Miramax, la casa cinematografica che distribuisce il film negli Stati Uniti, deciderà di investire un po' di soldi nella saga dei fratelli interpretati da Luigi Lo Cascio e Alessio Boni, se deciderà di comprare qualche pagina di giornale, se riuscirà a creare nei membri dell'Academy (ossia coloro che decidono i candidati e i vincitori della statuette più importante) la necessaria curiosità per spingere «il pubblico che conta» a vederlo, allora, forse, Giordana e i fratelli Carati potrebbero regalare all'Italia del cinema quel successo internazionale che da troppo tempo manca.

Se la pellicola è piaciuta così tanto a chiunque oltre oceano abbia avuto modo di vederlo (Meryl Streep lo ha definito il film più importante della sua vita e lo ha consigliato a figli e nipoti confessando di aver praticamente impo-

sto loro la visione e di esserne stata ricompensata da un sentito grazie), allora l'ipotesi di una statuette potrebbe diventare solo una questione di pubblicità e di visibilità. Hollywood, e quindi il suo più importante momento di celebrazione, la Notte degli Oscar, sono ormai troppo dipendenti dalle leggi del marketing per essere sinceramente sensibili all'arte. I film che approdano alla cerimonia degli Oscar sono quelli di cui tutti si ricordano, quelli che sono usciti negli ultimi mesi dell'anno, quelli che hanno avuto la possibilità di fru-

**È stato giudicato migliore di «Munich» di Spielberg e di «Match Point» di Allen Basterebbe una buona campagna...**

ire di una campagna pubblicitaria fatta di pagine e pagine sui più importanti quotidiani, quelli le cui case di produzione sono state capaci di elargire regali (e, si mormora, anche scritture) a quella maggioranza «dei grandi elettori degli Oscar» che è costituita da attori. Marco Tullio Giordana, paragonato sul New York Times a Bernardo Bertolucci e Luchino Visconti per la sua «capacità di rifarsi alla loro tradizione raffinata di film storici a sfondo politico» deve dunque combattere contro ricchissimi titani e armi a volte sleali ma, come sostiene PeeGee di Santa Monica «l'arte può cambiare la vita» e *La meglio gioventù* potrebbe consentire al cinema italiano di cambiare la sua storia più recente e invertire la sempre più rapida china che sta imboccando nei confronti dell'opinione pubblica internazionale, anche quella più preparata: Quentin Tarantino, in una recente intervista, ha definito il nostro cinema contemporaneo ormai «inesistente», ma Tarantino avrà avuto modo di vedere il delicato trattato di storia e normalità che Marco Tullio Giordana ha saputo raccontare?

## FILM IN ARRIVO «Il nuovo mondo» è il quarto lavoro dello schivo maestro. Andrà a Berlino Ma la Pocahontas di Malick disturberà l'America

tare sui personaggi. Attorno al 1607 il capitano John Smith sbarcò con la London Virginia Company nel Nuovo Continente insieme a un centinaio di coloni alla ricerca dell'oro. Nacque così l'insediamento inglese della città di Jamestown nello stato della Virginia, così chiamata in onore della regina d'Inghilterra Elisabetta I,

**Riprende la vicenda dell'incontro tra la principessa e il capitano «bianco»: un incrocio tra due culture molto diverse**

«the Virgin Queen». L'attenzione del regista è tutta rivolta alle emozioni dei singoli individui, all'incontro, scontro e confronto di due modi di vivere e pensare, quello dei «natives» (come le tribù indiane vengono chiamate dai colonizzatori) e quello degli inglesi. Nel film, che sarà in competizione alla 56esima edizione del festival di Berlino, Smith è costretto ad allontanarsi dal suo insediamento alla ricerca di cibo e si mette a capo di una spedizione diretta a Chickahominy River. Lungo il cammino gli inglesi vengono attaccati dalla tribù dei Powhatan e la vita di Smith viene salvata dalla figlia del capo tribù, Pocahontas, che convince il padre a risparmiare il capitano lasciandolo vivere tra di loro. Qui Smith viene sedotto, non solo dalla ragazza, ma anche dal modo di vivere dei «natives». Per comprendere appieno l'opera di questo regista che è sempre rimasto al di fuori delle regole

di mercato occorre però dare uno sguardo al suo passato: Malick è stato paragonato a cineasti geniali come Howard Hughes, M. Night Shyamalan, Orson Welles e Stanley Kubrick, avvolto, come loro, nelle proprie ossessioni e manie di perfezionismo. Una prima stesura di *Il Nuovo Mondo*, scritta dallo stesso Malick, era già pronta alla fine degli anni Settanta ma fu accantonata. Da allora Malick ha diretto solo tre film: *La rabbia giovane*, *I giorni del cielo* e *La sottile linea rossa*. *Il Nuovo mondo*, arriverà nelle sale italiane il 24 febbraio e può contare sull'indubbio interesse del pubblico femminile verso il bello e dannato Colin Farrell ma il migliore biglietto da visita lo ha stampato Corina Chocana, giornalista del Los Angeles Times, secondo la quale nemmeno un film di fantascienza è in grado di mettere in scena tanto stupore.

fg.



**FESTE** Il paese si dà da fare. Fra poche ore ci siamo: qualcosa cambierà, l'anno, intanto. Ecco una mini guida per i ritardatari. Concerti in piazza e non solo...

■ di **Rossella Battisti**

Il 31 dicembre, notte più insomne dell'anno, è un rito, un po' trito, condito con i sughi di sempre, musica, cotecchini e cotillons. In fondo, una delle poche certezze che ci restano, una cosa che finisce per sempre, il 2005, e una cosa veramente nuova che arriva, il 2006. Se non vi trovate in meditazione lontano dalla pazzia folla, tombolandi in famiglie allargate o in esotici lidi, insomma per chi ha ancora voglia di mescolarsi alla Festa, ecco una mappa di incontri possibili:

#### CAPODANNO IN PIAZZA

Da capo a fondo, scendendo per lo Stivale si incontra Laura Pausini a Torino, mescolata a cabaret, lirica, poesia e acrobazie (Piazza San Carlo). Milano accoglie in piazza Duomo il concerto dei Matia Bazar, mentre tra via Dante e Largo Cairoli c'è la musica live dei Litfiba e per i nostalgici ci sono i Camaleonti a piazza San Carlo. Savona festeggia in tono più dimesso (visti i tagli al budget sceso da 220mila euro a 43mila) con la musica di Poppen Djs e il tradizionale rogo del vecchione (sorta di maschera che rappresenta un mago medievale alto otto metri e largo sei). Più pimpante Rimini che da Piazzale Fellini risponde all'anno nuovo con Carlo Conti sul palco ad accogliere Alex Britti e Gianluca Grignani, i Dolcenero ma anche Nicola di Bari e Rita Pavone, che darà il suo addio alle

# Il solito Capodanno. Se andassimo a Locri?



Festa in una strada italiana durante un Capodanno

scene proprio da qui. A Modena Storie Tese con Elio, a Ferrara spettacolo di musiche e coreografie laser per un fantasmagorico incendio del castello.

È Rock Revolution a Roma, l'evento più ri-sonante celebrato in piazza della Repubblica con un nugolo di special guests, da Max Gazzè a Greg a Zampaglione dei Tiromancino, mentre sulle facciate dei palazzi verranno proiettati volti e avvenimenti che hanno fatto la storia del rock, dai Beatles a Jim Morrison. Mentre alla Fiera di Roma per festaioli incalliti si svolge (a pagamento,

35 euro) il più grande evento dance d'Italia: «Amore 06» con dj da tutto il mondo, da Jeff Mills a Steve Bug, e aree per musica house, techno, hip

**A Savona c'è Shapiro, a Rimini Rita Pavone, a Bari Caparezza, a Napoli Mannoia**

hop fino alle otto del mattino. Una romana a Napoli, Fiorella Mannoia, inaugura per la prima volta il tradizionale concerto partenopeo in piazza del Plebiscito, dove eseguirà in omaggio alla città anche brani di Pino Daniele. Jovanotti è l'asso nella piazza di Cosenza, il cui concerto sarà preceduto dai ragazzi di Locri per proporre uno spunto di riflessione contro la mafia e la violenza prima di lanciarsi nelle danze. Una festa multietnica a Bari con i Caparezza, i Sud Sound System, i Folkabbestia e l'Orchestra di piazza Vittorio, tutti insieme in piazza della Libertà

con i colori della musica pugliese e delle tradizioni popolari del mondo. Palermo, invece, festeggerà con Ron al Politeama e animerà gli spa-

**Venezia vieta ogni tipo di fuochi artificiali I ragazzi di Locri sono sul palco di Cosenza...**

#### Il giorno dopo

Se siete degli appassionati del concerto di Capodanno di Vienna, vi segnaliamo il Gran Gala Strauss, musiche e danze dal vivo, all'Auditorium di Roma dal 1 al 4 gennaio. Interessante la proposta dell'«altro concerto» a Venezia con gli Intersax, «viaggio spazio temporale» di un quartetto di sassofoni sotto il segno della fantascienza ripercorrendo musiche da Strauss a John Coltrane (Teatro Fondamenta Nuove, 1 gennaio alle 18). Domenica 1 gennaio alle 18 sarà la rumena Orchestra Sinfonica Paul Costantinescu di Ploiesti, 60 musicisti diretti da Ovidiu Balan a far aprire le porte della Certosa San Lorenzo di Padula (Salerno), un'area di 51 mila mq di chiostri e spazi verdi considerati patrimonio dell'umanità dall'Unesco, dove risuoneranno musiche di Rossini, Mascagni, Liszt e l'inevitabile Strauss. Inviti esauriti, invece, per il Concerto alla Reggia di Caserta con la regia di Roberto De Simone e l'Orchestra Scarlatti diretta da Renato Piemontese, che esegue la cantata K35 di Mozart.

so stretto del termine...

Uno speciale di nove ore, grande festa multimediale su RTL 102.5, che trasmetterà in diretta dalle 21 del 31 sulle proprie frequenze FM e sulla sua tv satellitare. Una maratona interattiva con il pubblico che può partecipare tramite sms.

#### CAPODANNO A TEATRO

L'intrattenimento ideale per chi non ha più l'età o non ha mai avuto la voglia di stare in piedi tra la folla e all'agghiaccio. Alcuni suggerimenti: l'*Alice nella casa dello specchio* che il Teatro della Tosse propone a Genova, favola colorata ed estrosa diretta da Emanuele Conte, vertiginoso gioco geometrico di incastri e sorprese con brividi e panettone finale per l'occasione. Capodanno con Eduardo, sia a Roma all'Eliseo con Silvio Orlando protagonista di *Questi Fantasmi!* che a Napoli dove torna al Bellini la fortunata edizione di Francesco Rosi di *Napoli milionaria!* con Luca De Filippo. Sempre a Napoli, Toni Servillo è di scena con *Le false confidenze* di Marius-Vaux al Nuovo, mentre al Valle di Roma replica lo spettacolo-culto di Slava, il clown russo erede di Marceau e Chaplin. Mentre a Cesena i Raffaello Sanzio propongono una vera e propria notte danzante presso la loro sede al Teatro Comandini con il dj Innocenzo X e il vj Heart of Darkness. Altri suggerimenti da cogliere su [www.teatripossibili.it](http://www.teatripossibili.it).

#### CAPODANNO PER BAMBINI

I più piccoli andranno a letto massimo a mezzanotte, ma il 2006 li accoglie a Roma con un pomeriggio magico: dalle 14 del primo gennaio a piazza del Popolo potranno incontrare i loro super eroi preferiti. Scenografie spaziali, palloni, globi celesti e mazze rotanti alla Goldrake e gli Elastonautes, acrobati francesi che volano in aria a 30 metri sopra i nasi dei bimbi garantiranno un capodanno cosmico. E gratis, a cura della Events 365.



## Rimini 31 Dicembre

AUZ! Noi iniziamo alle ore 22.00!

# CAPODANNO 105





**Elena Santarelli**



**Giuseppe**



**Marco Galli & Pizza**



**Fabiana**



**Sandy Marton**

**Marco Mazzoli e Lo ZOO di 105**

**Tutto Esaurito**

Infoline: Radio 105\_02-655 1244 - 105 Stadium\_0541-395 698 - Unicorn Organizzazione Spettacoli\_899 500 027 - 340 727 1065

Veronica Spettacoli\_0721-68007 - 105.net - stadiumrimini.it

Biglietti

Prevendita

[www.TICKET:ONE.it](http://www.TICKET:ONE.it)

Prevendite biglietti presso tutte le agenzie della Banca popolare dell'Emilia Romagna

Banca popolare dell'Emilia Romagna

GRUPPO BANCARIO Banca popolare dell'Emilia Romagna

Prevendite biglietti presso tutte le agenzie della Banca Marche

Banca Marche

[www.bancamarche.it](http://www.bancamarche.it)



Scelti per voi



Chicago

Roxie Hart (Renée Zellweger), ballerina di fila, finisce in carcere per l'omicidio di un imbroglione che doveva farla entrare nello star-system e si ritrova nella stessa cella della sua star preferita, Velma Kelly (Catherine Zeta-Jones). Grazie all'interessamento dell'avvocato di grido Billy Fynn (Richard Gere) per Roxie si spalancano le porte di Broadway... Tratto dal musical omonimo di Bob Fosse e 6 premi Oscar.

21.00 RAI UNO. MUSICALE.  
Regia: Rob Marshall  
Usa 2002

Ricomincio da me

La ricca e viziosa Vera (Barbara D'Urso), moglie di un affermato primario romano (Gioele Dix), si vede crollare il mondo addosso quando il marito si dà alla latitanza per evitare l'arresto per corruzione. Tutti i beni della famiglia vengono così posti sotto sequestro e a Vera non resta altro da fare che tornare al suo paese natio. La nuova esistenza presenta da subito notevoli difficoltà, ma la donna troverà un aiuto inaspettato...

21.00 CANALE 5. MINISERIE.  
Regia: Rossella Izzo

Lost in La Mancha

Un documentario su di un sogno infranto del regista Terry Gilliam: realizzare un film ispirato al "Don Chisciotte" di Cervantes. Il cast sarebbe stato composto da Jean Rochefort, nei panni dell'improvvisato condottiero, e da Johnny Depp, in quelli del suo fido e saggio Sancho Panza. Ma impedimenti di ogni tipo si accanirono sul set e il regista dovette abbandonare l'opera.

01.10 RAI TRE. DOCUMENTARIO.  
Regia: Keith Fulton, Louis Pepe  
Gb/Usa 2002

Tv7

Questa sera il riassunto di un anno in cinque avvenimenti: gli ultimi giorni di vita e la morte di papa Giovanni Paolo II, gli attentati di Londra e Sharm-el-Sheikh, il rapimento e la liberazione in Iraq della giornalista Giuliana Sgrena, "Rockpolitik", la trasmissione record di ascolti di Adriano Celentano, e la finale della Champions League persa clamorosamente dal Milan.

23.25 RAI UNO. ATTUALITÀ.  
A cura di F. Ferragni, F.M. Rocchi, M. Franzelli, B. Modesti

Programmazione

RAI UNO

06.05 ANIMA GOOD NEWS. Rubrica  
06.10 STREGA PER AMORE. Tf.  
06.30 TG 1. Telegiornale  
—, — PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCSS VIAGGIARE INFORMATI. News  
06.45 UNOMATTINA. Attualità. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1. Telegiornale; 07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale; TG 1 MOSTRE ED EVENTI; 09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale  
10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica  
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. All'interno: 11.30 TG 1. Telegiornale  
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
14.10 COOL RUNNING - QUATTRO SOTTOZERO. Film (USA, 1994). Con John Candy, Doug E. Doug. Regia di Jon Turteltaub  
15.45 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo  
17.00 TG 1. Telegiornale  
17.10 MAGIA A NATALE. Film Tv (USA, 1998). Con Harry Hamlin. Regia di Michael Scott  
18.50 L'EREDITÀ. Quiz

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica  
09.15 CANI, GATTI & ALTRI AMICI. Rubrica. Conducono Federica Ferrero, Martina Panagia  
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica  
10.00 TG 2. Telegiornale  
—, — NOTIZIE. Attualità  
—, — TG 2 MEDICINA 33. Rubrica  
—, — TG 2 SI, VIAGGIARE. Rubrica. A cura di Marcello Masi  
—, — TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica  
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Carfagna  
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale  
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica  
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica  
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante  
15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti  
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.  
17.15 RANDOM. Rubrica  
18.10 RAI TG SPORT. News  
18.30 TG 2. Telegiornale  
18.50 STREGHE. Telegiornale. "La ruota di scorta". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità  
08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica  
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica  
09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò  
09.30 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli  
10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica  
11.30 L'ALBUM. Documenti. Conduce Enza Sampò  
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE  
12.25 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Rubrica  
13.10 STARKY & HUTCH. Tf.  
14.00 TG REGIONE. Telegiornale  
14.20 TG 3. Telegiornale  
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica  
15.00 TGR NAPOLIS. Rubrica  
15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica  
16.15 GT RAGAZZI. News  
16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica  
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica  
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco  
17.50 GEO & GEO. Rubrica  
19.00 TG 3. Telegiornale  
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.00 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Telegiornale  
06.10 BATTICUORE. Telenovela  
06.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Telegiornale  
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica  
07.00 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso  
07.05 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela  
07.35 STANLIO E OLLIO. Comiche. "Noi sbagliamo".  
08.05 VITA DA STREGA. Telegiornale  
08.30 HUNTER. Telegiornale  
09.30 IL RITORNO DI SANDOKAN. Miniserie. Con Kabir Bedi, Mandala Tayde 3ª parte  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
11.40 FORUM. Rubrica  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno  
15.00 SAI XCHÉ? Rubrica  
16.00 SENTIERI. Soap Opera  
16.15 LA FONTE MERAVIGLIOSA. Film (USA, 1949). Con Gary Cooper, Patricia Neal  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale  
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica  
07.55 TRAFFICO. News  
07.57 METEO 5.  
Previsioni del tempo  
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica  
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale  
08.50 DAVID COPPERFIELD. Film Tv (USA, 2000). Con Hugh Dancy, Max Dolbey. Regia di Peter Medak. All'interno: TG 5 BORSA FLASH  
11.20 INTERVISTE MAI VISTE. Cortometraggio  
11.25 ULTIME DAL CIELO. Telegiornale  
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari  
13.00 TG 5 / METEO 5  
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera  
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP. Telegiornale  
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo  
14.45 IL DESTINO PUÒ ATTENDERE. Film Tv (USA, 2001). Con Kristin Davis. Regia di Michael Switzer  
17.05 AMORE SOTTO COPERTURA. Film Tv (Canada/USA, 2003). Con Jami Gertz, Shawn Christian. Regia di Nadia Tass  
18.45 PASSAPAROLA. Quiz

ITALIA 1

07.00 OTTO SOTTO UN TETTO. Situation Comedy. "Una festa splendida". Con Jaleel White, Kellie Williams  
08.50 ALLA RICERCA DELLA VALLE INCANTATA 3. Film (USA, 1995). Regia di Roy Allen Smith  
10.15 MUSIC SHOP. Telegiornale  
10.20 NAPOLEONE CUCCIULO PASTICCIONE. Film (Australia, 1995). Regia di Mario Andreacchio  
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale  
13.00 STUDIO SPORT. News  
15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telegiornale. "Le regole sono regole". Con Lauren Graham  
15.55 DUE GEMELLE E UNA TATA. Telegiornale. "La prima cotta". Con Mary-Kate Olsen, Ashley Olsen  
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale  
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale  
19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Ringraziamento intimo" "Il cognato". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith. All'interno: 19.25 CARMENCITA SIT-COM. Puppazzi animati  
19.55 LOVE BUGS 2. Sitcom.

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale  
—, — METEO.  
Previsioni del tempo  
—, — OROSCOPO. Rubrica  
07.00 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telegiornale. Con John Astin  
07.30 CADFAEL - I MISTERI DELL'ABBZIA. Telegiornale  
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann  
09.30 PARADISE. Telegiornale. "L'arresto". Con Lee Horsley  
10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario  
11.05 DOGS WITH JOB. Documentario  
11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telegiornale. "Due mondi diversi". Con William Conrad  
12.30 TG LA7. Telegiornale  
13.05 MATLOCK. Telegiornale  
14.05 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telegiornale. Con James Arness  
16.00 IL FANTASMA DEL PIRATA BARBANERA. Film (USA, 1968). Con Peter Ustinov. Regia di Robert Stevenson  
18.00 THE AGENCY. Telegiornale. "Dossier Bridge". Con Beau Bridges  
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telegiornale. "Fattori primari"

SERA

20.00 TELEGIORNALE  
20.30 BATTI & RIBATTI. Attualità  
20.35 AFFARI TUOI. Gioco  
21.00 CHICAGO. Film musicale (USA, 2002). Con Catherine Zeta-Jones, Renée Zellweger. Regia di Rob Marshall  
23.20 TG 1. Telegiornale  
23.25 TV7. Attualità  
00.55 APPLAUSI. Rubrica  
01.25 TG 1 - NOTTE. Telegiornale  
01.50 TG 1 MOSTRE ED EVENTI  
02.05 SOTTOVOCE. Rubrica  
02.35 LA SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA. Rubrica

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale  
21.00 PIAZZA GRANDE. SPECIALE OROSCOPO 2006. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Carfagna. Regia di Michele Guardì  
23.15 TG 2. Telegiornale  
23.25 STELLE E NOTE DI NATALE. Varietà  
00.50 TG 2 MIZAR. Rubrica  
01.20 FRIENDS. Telegiornale  
01.40 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica  
02.00 LE AVVENTURE DI PINOCCHIO. Serie tv

20.00 BLOB. Attualità  
20.30 UN POSTO AL SOLE  
21.00 MEDIUM. Telegiornale  
22.40 TG 3 / TG REGIONE  
23.00 PASSEPARTOUT - NOTTURNO CON PANETTONE. Rubrica  
23.50 TG 3. Telegiornale  
24.00 I PRINCIPI DELLA MUSICA A HOLLYWOOD. Musicale  
01.05 FUORI ORARIO. COSE (MA) VISTE. All'interno: Don Chisciotte secondo Carmelo Bene. Teatro; LOST IN LA MANCHA. Film. Con Terry Gilliam, Johnny Depp

20.10 RENEGADE. Telegiornale  
21.00 VITE STRAORDINARIE. Documenti. Conduce Elena Guarnieri  
23.15 WYATT EARP. Film western (USA, 1994). Con Kevin Costner. Regia di Lawrence Kasdan.  
23.20 MONEY TRAIN. Film (USA, 1995). Con Wesley Snipes, Woody Harrelson  
01.15 TG 5 NOTTE / METEO 5  
01.45 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)  
02.50 UN MEDICO TRA GLI ORSI. Telegiornale

20.10 O.C. Telegiornale  
21.00 STARGATE. Film fantascienza (USA, 1994). Con Kurt Russell, James Spader. Regia di Roland Emmerich  
23.25 SPECIALE STUDIO APERTO LIVE. "Tsunami un anno dopo".  
00.25 CARMENCITA SIT-COM. Puppazzi animati  
01.05 X-FILES. Telegiornale  
02.45 MEGASALVSHOW. Varietà  
02.55 MEZZOGIORNO E MEZZO DI FUOCO. Film (USA, 1974). Con Mel Brooks, Cleavon Little

20.10 O.C. Telegiornale  
21.00 STARGATE. Film fantascienza (USA, 1994). Con Kurt Russell, James Spader. Regia di Roland Emmerich  
23.25 SPECIALE STUDIO APERTO LIVE. "Tsunami un anno dopo".  
00.25 CARMENCITA SIT-COM. Puppazzi animati  
01.05 X-FILES. Telegiornale  
02.45 MEGASALVSHOW. Varietà  
02.55 MEZZOGIORNO E MEZZO DI FUOCO. Film (USA, 1974). Con Mel Brooks, Cleavon Little

20.00 TG LA7. Telegiornale  
20.35 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Doc.  
21.30 LE INVASIONI BARBARICHE. Talk show. "Collection". Conduce Daria Bignardi  
23.50 MARKETTE GREATEST HITS. Show. Conduce Piero Chiambretti  
01.00 TG LA7. Telegiornale  
01.20 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telegiornale  
02.15 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1  
14.00 IL FANTASMA DELL'OPERA. Film. Con Gerard Butler. Regia di Joel Schumacher  
16.40 LA LEGGENDA DEGLI UOMINI STRAORDINARI. Film. Con Sean Connery. Regia di Stephen Norrington  
18.45 UN AMORE SOTTO L'ALBERO. Film drammatico (USA, 2004). Con Paul Walker. Regia di Chazz Palminteri  
20.25 IDENTIKIT. Rubrica  
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica  
21.00 PALLE AL BALZO. Film. Con Vince Vaughn. Regia di Rawson Marshall Thurber  
22.40 LA TELA DELL'ASSASSINO. Film. Con Ashley Judd. Regia di Philip Kaufman  
00.40 MATRIMONIO IMPOSSIBILE. Film commedia (USA, 2003). Con Michael Douglas

SKY CINEMA 3  
14.30 PETER PAN. Film avventura (USA, 2003). Con Jeremy Sumpter. Regia di P.J. Hogan  
16.50 CINE LOUNGE. Rubrica  
17.00 2 CAVALIERI A LONDRA. Film. Con Jackie Chan. Regia di David Dobkin  
19.15 CINE LOUNGE. Rubrica  
19.25 IL GATTO... E IL CAPPELLO MATTO. Film. Con Mike Myers. Regia di Bo Welch  
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica  
21.00 MONA LISA SMILE. Film (USA, 2003). Con Julia Roberts. Regia di Mike Newell  
23.05 SKY CINE NEWS. Rubrica  
23.35 BRAVEHEART - CUORE IMPAVIDO. Film. Con Mel Gibson. Regia di Mel Gibson  
03.00 PELLE D'ANGELO. Film drammatico (Francia, 2002). Con Morgane Moreé

SKY CINEMA AUTORE  
14.35 MISTERIOSO OMICIDIO A MANHATTAN. Film commedia (USA, 1993). Con Diane Keaton. Regia di Woody Allen  
16.55 CINE LOUNGE. Rubrica  
17.05 MARIA FULL OF GRACE. Film. Con Guilied Lopez. Regia di Joshua Marston  
18.50 SKY CINE NEWS. Rubrica  
19.20 CINE LOUNGE. Rubrica  
19.30 DUE CUORI & UNA CUCINA. Film. Con William Hurt. Regia di Sturla Gunnarsson  
21.15 LA SEPARAZIONE. Corto  
21.30 UN UOMO DA MARCIAPIEDE. Film. Con Dustin Hoffman. Regia di John Schlesinger  
23.30 DOMENICA, MALEDETTA DOMENICA. Film. Con G. Jackson. Regia di J. Schlesinger  
01.20 YANKEES. Film dramm.

CARTOON NETWORK  
15.30 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni  
16.05 2 CANI STUPIDI. Cartoni  
16.35 THE MASK. Cartoni  
17.00 CORNEIL & BERNIE  
17.30 I GEMELLI CRAMP  
18.00 NATALE COI FIOCCHI - SPECIALE. Rubrica  
18.55 MUCCA E POLLO. Cartoni  
19.15 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni  
19.40 ATOMIC BETTY. Cartoni  
20.10 PET ALIEN. Cartoni  
20.40 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni  
21.15 LE SUPERCHICCHE. Cartoni  
21.50 NOME IN CODICE: KND. Cartoni  
22.20 JOHNNY BRAVO. Cartoni  
22.45 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL  
13.00 ERA GLACIALE. Doc.  
14.00 DETECTIVE DEI RELITTI. Documentario  
15.00 ISTINTI PRIMORDIALI. Documentario. "Rabbia"  
16.00 CAMPI DI BATTAGLIA. Documentario  
17.00 MITI DA SFATARE. Doc.  
18.00 CORSE. Documentario  
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario  
20.00 TOP MACHINE. Doc.  
21.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Documentario. "Russell Mitchell contro i Detroit Brothers"  
22.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La Lincoln 2"  
23.00 LA GARA DELLE PELLICOLE II. Documentario  
24.00 VIGILI DEL FUOCO AMERICANI. Documentario

ALL MUSIC  
12.00 THE CLUB. Musicale  
13.55 ALL NEWS. Telegiornale  
14.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale  
15.00 PLAY.IT. Musicale. (r)  
16.00 INBOX. Musicale  
16.55 ALL NEWS. Telegiornale  
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale. "2005". Conduce Pamela Rota  
18.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale  
18.55 ALL NEWS. Telegiornale  
19.00 INBOX. Musicale  
20.00 THE CLUB. Musicale  
21.00 INBOX. Musicale  
22.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale  
24.00 THE CLUB. Musicale  
00.30 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale. "2005". Conduce Pamela Rota. (r)

Radiofonia

RADIO 1  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
06.07 BOLLETTINO DELLA NEVE  
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO  
07.34 CONVERSAZIONE EBRAICA: 10 DI TEVER  
07.44 RADIO1 MUSICA  
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport  
08.40 PIANETA DIMENTICATO  
08.49 HABITAT  
09.06 RADIO1 MUSICA  
10.08 IL BACO DEL MILLENNIO  
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI  
12.36 L'ITALIA CHE VA  
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport  
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE  
14.05 CON PAROLE MIE  
15.04 HO PERSO IL TREND  
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE  
16.00 GR 1 - AFFARI  
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE  
18.35 MONDOMOTORI  
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport  
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.37 RADIO1 MUSICA  
23.00 GR 1 - AFFARI  
23.27 DEMO  
23.45 UOMINI E CAMION  
00.33 BRASIL  
RADIO 2  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2  
07.53 GR SPORT. GR Sport  
08.00 VIVA RADIO2.  
Con Fiorello e Marco Baldini  
08.45 IL CAMMELLO DI RADIO2 - PICNIC  
10.00 CLANDESTINO  
11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto  
12.10 UNA STRANA COINCIDENZA. Regia di Francesco Anzalone. (replica)  
12.49 GR SPORT. GR Sport

13.00 REMBÒ. A cura di Renzo Ceresa  
13.42 VIVA RADIO2  
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI  
16.30 CONDO. Con Gianluca Neri  
17.00 610 (SEI UNO ZERO)  
17.54 BOLLETTINO DELLA NEVE  
18.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - POP CORNER  
19.00 GIOCANDO  
19.52 GR SPORT. GR Sport  
20.00 ALLE 8 DELLA SERA  
20.35 DISPENSER  
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANter  
23.00 IL CAMMELLO DI RADIO2  
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2  
RADIO 3  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti  
07.00 RADIO3 MONDO. Con Luigi Spinola  
07.15 PRIMA PAGINA  
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti  
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE  
10.00 RADIO3 MONDO. Con Maurizio Ciampa  
11.30 RADIO3 SCIENZA  
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO  
13.00 LA BARCACCIA  
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
15.01 FAHRENHEIT. Conduce Tommaso Giartosio  
16.00 STORYVILLE  
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO  
19.01 HOLLYWOOD PARTY  
19.53 RADIO3 SUITE  
20.00 LE METAMORFOSI DI DON GIOVANNI  
20.30 IL CARTELLONE  
22.30 IL CARTELLONE  
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCCHI  
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI  
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE  
02.00 NOTTE CLASSICA

**OGGI**

Sereno ☀️  
Vento: Debote →  
Variabile ☁️  
Nuvoloso ☁️  
Pioggia ☔️  
Temporali ⚡️  
Nebbia 🌫️  
Neve ❄️

**DOMANI**

Nord: sereno o poco nuvoloso, salvo locali annuvolamenti. Formazione di estese gelate sulle zone pianeggianti.  
Centro e Sardegna: nuvoloso o poco nuvoloso sulle regioni tirreniche; molto nuvoloso sul resto del centro.  
Sud e Sicilia: nuvoloso con precipitazioni sparse. Attenuazione dei fenomeni nel corso della giornata.

**SITUAZIONE**

Nord: sulle regioni occidentali poco nuvoloso con graduale aumento della nuvolosità, più consistente sulla Liguria.  
Centro e Sardegna: irregolarmente nuvoloso con precipitazioni sparse.  
Sud e Sicilia: precipitazioni sparse su Puglia, Campania, Calabria e Sicilia. Attenuazione in serata.

**SITUAZIONE**

Situazione: la circolazione depressionaria, alimentata da aria fredda che ha interessato le regioni centro-settentrionali, è in attenuazione e si sposta verso nord-est; un sistema nuvoloso dal Mediterraneo occidentale tende ad interessare le regioni meridionali italiane.



ORIZZONTI

# L'uomo che non aveva paura della follia

**FRANCO BASAGLIA**, la sua esperienza e le sue idee sulla cura dei malati di mente: storia di uno psichiatra che ha messo in discussione il proprio sapere e il potere dei medici e ha dimostrato che chiudere i manicomi è un dovere della medicina

di Nico Pitrelli / Segue dalla prima

**L**

e parole di Storace si aggiungono pertanto a una lunga lista di manovre controriformiste che vorrebbero mettere in discussione la via italiana all'assistenza psichiatrica, indicata nel 2001 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come esempio da seguire in tutto il mondo. Malgrado proposte e iniziative di cambiamento, la 180 resiste. C'è pertanto da chiedersi come mai se ne ritorni periodicamente a discutere nonostante i riconoscimenti internazionali e nonostante sia chiaro che, laddove ci sono state la volontà politica e le risorse adeguate per la sua applicazione, la legge ha dimostrato di funzionare. Al di là delle ragioni legate all'opportunità politica, alle contingenze sociali e culturali, alla diversità delle opinioni medico-scientifiche, c'è probabilmente una chiave di lettura saldamente legata alla figura del padre della 180, alla sua storia, alla sua azione, alle sue pratiche: Franco Basaglia. Le ricorrenti polemiche sulla legge che porta il suo nome offrono l'opportunità di descrivere la forza di una proposta che non risponde a sollecitazioni di cronaca e a limitazioni storiche, ma che coglie ragioni esistenziali profonde e che forse proprio per questo ripropone contrasti immutati a distanza di tempo.

La storia comincia nel 1961, anno in cui Basaglia assume la direzione dell'ospedale psichiatrico di Gorizia. Da allora, tra alterne vicende che vedono lui e il suo gruppo al centro di continue battaglie, il motivo costante che guida il suo lavoro è la soppressione del manicomio, traguardo raggiunto nel 1980 per la prima volta al mondo a Trieste, dove Basaglia aveva assunto la direzione dell'ospedale psichiatrico nove anni prima.

Basaglia fa comprendere che è possibile assistere le persone con disturbo mentale facendo a meno di un luogo in cui rinchiuderle ed escluderle dal resto della società. Prima di lui, in Francia e nei paesi anglosassoni medici aperti e controversi avevano già condannato da tempo l'uso della reclusione come terapia. Profondo conoscitore delle esperienze innovative maturate negli altri paesi, Basaglia aveva individuato il limite di questi tentativi nel fatto che si cercava di trasformare l'istituzione psichiatrica ma non di rinunciarvi. L'unico modo per riformare l'assistenza psichiatrica era abolire il manicomio per far esplodere «a livello sociale il problema della malattia mentale». E infatti, nella 180, alla soppressione degli ospedali psichiatrici si accompagna un totale rovesciamento del punto di vista rispetto alle leggi preesistenti. L'attenzione non è più rivolta a proteggere la società dal folle. La logica su cui fondare l'assistenza psichiatrica è la malattia, o meglio il trattamento della malattia e la necessità di dare risposte attraverso servizi adeguati che facciano mantenere al cittadino che vive l'esperienza di una crisi i legami con le persone e i luoghi che gli sono propri. Viene meno il concetto di pericolosità su cui tanta energia era stata spesa dai fautori della psichiatria manicomiale di matrice ottocentesca, viene spezzato il nesso tra follia e allarme sociale. Il folle rinchiuso in manicomio



Franco Basaglia in una foto di Vezio Sabatini

**Libri per saperne di più**

**Franco Basaglia** di Mario Colucci e Pierangelo Di Vittorio (Mondadori, 2001); **Viola. Cronache del manicomio negato** di Claudio Emè (Emme&Emme, 2005); **Fuori come va? Famiglie e persone con schizofrenia. Manuale per un uso ottimistico delle cure e dei servizi** di Peppe Dell'Acqua (Editori Riuniti, 2003); **L'uomo che restituì la parola ai matti** di Nico Pitrelli (Editori Riuniti, 2004); **Foucault e Basaglia: l'incontro tra genealogia e movimenti di base** di Pierangelo Di Vittorio (Ombre Corte, 1999); **Rivoltare il mondo, abolire la miseria: un itinerario dentro l'utopia di Franco Basaglia**, a cura di Fiorino Vinzia (ETS, 1994).

percorso che ha portato alla 180 ricorre un secondo importante elemento: l'immagine della follia. Basaglia aveva intuito che per riportare il malato nella società, con tutte le contraddizioni che comportava, era necessario modificarne la rappresentazione pubblica coperta da secoli di pregiudizi. Rappresentazione che voleva le persone rinchiusi nei manicomi violente e inguaribili.

La storia della psichiatria aveva sancito inoltre fino a quel momento l'impossibilità di una comunicazione reale tra pazienti, medici, infermieri. Basaglia credeva invece che nuove regole di comunicazione fossero necessarie per migliorare le condizioni di vita nel manicomio. È a partire dagli anni di Gorizia che Basaglia inaugura la cosiddetta Comunità terapeutica. Attraverso assemblee e incontri quotidiani i protagonisti della vita manicomiale si conoscono come mai era avvenuto in precedenza. Lo staff medico si sveste dei camici bianchi, segno di potere e di distanza. Gli internati si tolgono le divise. Si decide tutto insieme, dalle cure alla retribuzione del lavoro, dalle relazioni alla malattia.



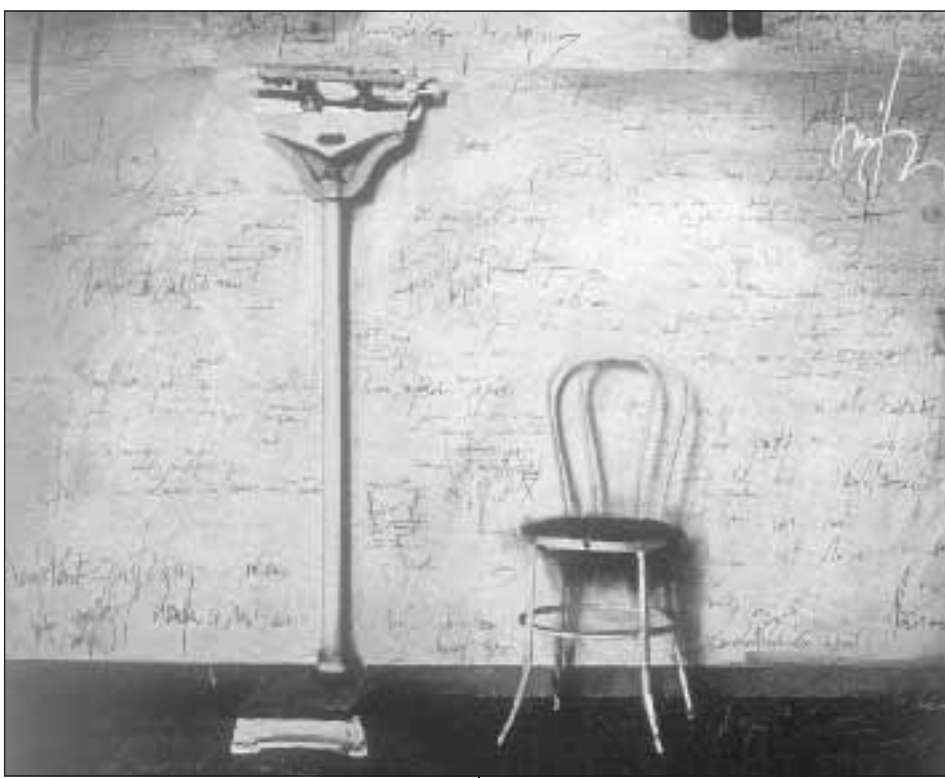
**La mostra**

**«Il volto della follia» in cinquecento immagini**

La follia è imprevedibile, imponderabile, spesso incomprensibile. Anche se raccontata attraverso l'obiettivo di una macchina fotografica. Questo sembrano voler ricordare le 500 immagini in mostra a Reggio Emilia (fino al 22 gennaio presso Palazzo Magnani e il Palazzo dei Principi di Correggio) che documentano gli ambienti e la vita all'interno dei manicomi prima e degli ospedali psichiatrici poi (in questa pagina due foto di Kai-Uwe Schulte-Bunert scattate nel 2005 dentro l'ex ospedale psichiatrico di Reggio

Emilia; in esposizione, tra gli altri, gli scatti di Carla Cerati, Gianni Berengo Gardin e Uliano Lucas). Un percorso che, partendo dall'800 e attraversando la svolta costituita dall'approvazione della legge Basaglia nel 1978, arriva fino ai giorni nostri. Immagini spesso crude, dolorose. Occhi sgranati che riflettono l'abisso della solitudine; strumenti di tortura pronti per l'uso; scene di (stra)ordinaria follia. Ma anche scatti che rivelano invece umanità, solidarietà e semplicità. Come semplice è, in fondo, la vita vista con gli occhi dei «matti», per i quali «la malattia è quattro pillole bianche e una verde. Ogni giorno».

an.bar.



**Concetto che invece viene riproposto nelle ipotesi di riforma della 180: innalzare mura intorno ai matti e «non vederli»**

Ma non basta: l'obiettivo più importante rimane la soppressione dell'ospedale psichiatrico e non una sua gestione più democratica. Per questo era necessario stabilire un nuovo rapporto con la società, cambiare l'immagine negativa delle persone con disturbo mentale tra le più diffuse nella percezione sociale. Basaglia si fa promotore, soprattutto negli anni triestini, di una serie di iniziative pubbliche che rivelano il suo intuito nel comprendere l'importanza della comunicazione. Nel manicomio entrano giornalisti, fotografi, documentaristi televisivi, che non solo denunciano l'impotenza e la violenza

della scienza psichiatrica, ma che mostrano un mondo nuovo, in cui i malati raccontano le proprie storie ricche di significati comprensibili e non parole da imbrigliare in nuove norme interpretative. Attraverso la sua attività comunicativa, Basaglia non pone solo il problema del ritorno dell'internato psichiatrico nella società, ma chiede anche alla collettività al di fuori del manicomio di riconoscere le proprie necessità e miserie. Basaglia riattiva una comunicazione che si inserisce come fattore di novità nella trama del discorso scientifico, politico e sociale attorno alla salute mentale. Afferma che la possibilità della guarigione ha più un prezzo economico-sociale che scientifico. L'allargamento della comunicazione e tra attori sociali diversi si rende allora necessaria per una democraticità estesa in cui la salute mentale non può essere esclusivamente lasciata in mano ai tecnici, ai medici, agli scienziati. È forse allora più chiaro come mai i tentativi di riforma della 180 da quasi trent'anni a questa parte vertano sostanzialmente sugli stessi punti: il trattamento sanitario obbligatorio e la necessità di strutture che più o meno velatamente richiamano la contenzione.

**EX LIBRIS**

*La follia è una condizione umana. In noi la follia esiste ed è presente come lo è la ragione. Il problema è che la società, per dirsi civile, dovrebbe accettare tanto la ragione quanto la follia.*

Franco Basaglia

**LA FABBRICA DEI LIBRI**

MARIA SERENA PALIERI

**Editori francesi: basta coi festival!**

Uscirà per Bollati Boringhieri, a febbraio, il controllo della parola, nuovo pamphlet di André Schiffrin. Schiffrin è l'editore che, dopo essersi visto pappare dal colosso Random House la sua Pantheon Books, e dopo aver fondato nel '91 una nuova editrice indipendente e di qualità, The New Press, scrisse Editoria senza editori, un testo che tracciava un quadro apocalittico del settore librario, profetizzando una metamorfosi definitiva nel segno del dio quattrino. Ora, dunque, Schiffrin ritorna - così annuncia la Rivisteria - reiterando il grido d'allarme: le concentrazioni mettono a rischio, dice, qualità del libro e libertà d'espressione. A suo parere il mondo intellettuale guarda con eccessiva indifferenza al fenomeno. È vero? Certo l'iperproduzione stordisce: ci si ritrova a chiedere, possibile che, con tutto quello che esce, a non uscire siano i libri di qualità e a non trovare spazio siano le voci libere? In un certo senso, il problema è proprio questo. Il Consumismo non ammette vuoti, riempie ogni interstizio e impedisce di vedere ciò che non c'è, ciò che viene escluso. Ora, una conferma dell'iperprofluvio accicante che ammalia anche questo mondo viene da un'altra notizia: gli editori francesi chiedono un marchio di qualità per i festival letterari, che li aiuti a scegliere in quali essere presenti. Le rassegne si stanno moltiplicando a un ritmo tale - denunciano - che esserci per loro è diventato un problema economico e di tempo. In teoria in Francia un editore ha un evento al giorno in cui piazzare i suoi autori. In Gran Bretagna i festival, secondo il Times, sono 207 l'anno e continuano a crescere. Un editore fiammingo, Leo de Haes, commenta la situazione nei Paesi Bassi «Qui non ci sono lettori, ci sono festivalieri». E anche da noi le cose vanno in modo analogo. Secondo i francesi a guadagnarci, nel fenomeno, sono i politici locali e (questo non è negativo) i libri. A rimetterci loro, assillati per di più dal fatto che tutti chiedono i nomi che hanno in catalogo e snobbano i minori. E gli scrittori che, costretti al turismo autopromozionale, non hanno tempo per scrivere. Faccenda, quest'ultima, denunciata già una ventina d'anni fa - a inizio fenomeno - da Doris Lessing. Desidero per l'anno nuovo: se il 2006 portasse in dono anche in questo campo Sobrietà, Selezione, Qualità?

spalieri@unita.it

**Con lui viene meno il concetto di pericolosità su cui era fondato il «trattamento» delle persone con disturbi psichici**

mio, fino a un istante prima classificato come pericoloso e irrecuperabile, diventa una persona, con la sua voce e la sua storia irriducibile a un'etichetta. Basaglia svela «l'inganno della psichiatria», la sua dannosità come strumento di oppressione. Dimostra che c'è un altro modo di confrontarsi con la sofferenza e col disagio che non ha bisogno di manicomio. Il prezzo da pagare è la richiesta alla scienza psichiatrica di mettere radicalmente in discussione il proprio sapere e ai medici di rinunciare a parte del proprio potere. Oltre al ruolo della psichiatria, nella storia del

Nelle procedure legate al trattamento obbligatorio sono contenuti infatti i principi più profondi dei cambiamenti introdotti da Basaglia, legati alla libertà, al consenso e a un pieno diritto di cittadinanza per le persone affette da disturbi mentali. Nelle proposte più retrive, invece, «il fascino discreto del manicomio» si ripresenta nel tentativo di ridurre la persona sofferente e la sua capacità di espressione. Laddove la legge ispirata a Basaglia cerca di modificare i metodi della cura cambiandone i luoghi, i controriformisti vogliono istituire moderni croniciari, nella migliore delle ipotesi più puliti e ordinati rispetto ai vecchi manicomi, ma pur sempre luoghi «opportuni» in cui sistemare le persone. La tentazione rimane la stessa: innalzare mura, mettere barriere più trasparenti ma proprio per questo più solide. Non vedere, non dare spazio alla ricerca di percorsi di rimonta che non siano solo medici, così come espresso in molte proposte contro la 180, sono segni che vogliono confermare un'immagine della persona affetta da disturbi mentali ancora confusa con la pericolosità, con l'inguaribilità, con l'inevitabilità dell'esclusione sociale.





**SMS ANSA**

# Sempre Mentre Succede

www.ippeggriogrup.com



Tieni sott'occhio l'informazione e aggiornati mentre i fatti accadono. Con ANSA NEWS ricevi ogni giorno, in tempo reale sul tuo cellulare, le notizie sui principali eventi italiani ed internazionali.

**ANSA, informazione prima di tutti**

**Invia un SMS al numero 48443 con la scritta ANSANEWS ON**

**Servizio in abbonamento.** Costo IVA inclusa per SMS ricevuto: TIM 0,3098 Euro - WIND 0,30 Euro. Costo SMS di richiesta: TIM gratuito - WIND 12,40 cents di Euro (IVA incl.), 50 cents di Euro (IVA incl.) dall'estero. Per usufruire dei servizi di telefonia WIND è necessario un cellulare Dual Band. Frequenza: Ricevi 3 SMS al giorno. Disattivazione: per disattivare il servizio invia un SMS con scritto ANSANEWS OFF al 48443. I servizi sono realizzati da ANSA e Zed Italia S.r.l. in collaborazione con TIM e WIND. Servizio clienti: TIM al numero 119 - WIND al numero 155.



www.ansa.it



## ISRAELE E PALESTINA

Un libro di Gigi Riva dà voce e volto a donne e uomini che raccontano gli ultimi cinque anni di conflitto nella loro vita quotidiana

di Umberto De Giovannangeli

**M**uri del pianto. Muri di difesa. Muri di disperazione. Barriere fisiche e mentali. Muri che salvano vite. Muri che spezzano altre vite. Racconti di quotidiane sofferenze, di indicibili umiliazioni. Cinque anni di Intifada. L'Intifada dei kamikaze. Cinque anni che hanno lasciato il segno, spesso una lunga scia di sangue, non solo nel presente di due popoli ma anche nel futuro delle nuove generazioni medio-orientali. Cinque anni vissuti e raccontati in prima linea. Gli anni dell'uscita di scena di personaggi che hanno segnato, nel bene e nel male, la storia del conflitto israelo-palestinese (Yasser Arafat); gli anni della trasformazione del «generale bulldozer», il mito dei coloni oltranzisti (Ariel Sharon), nell'uomo della pace possibile, colui che ha deciso il ritiro di Israele da Gaza dopo 38 anni di occupazione. L'essenza del conflitto, della tragedia mediorientale è che a scontrarsi non è il Bene contro il Male ma diritti e aspirazioni egualmente fondate. Ce lo ricorda, con raffinata sobrietà e con grande capacità analitica, Gigi Riva, inviato de *l'Espresso* nel suo libro *I muri del pianto* (Utet, pp. 100, euro 10,00). I muri. Coniugati al plurale. Per un pianto che accomuna due popoli. La forza attrattiva del libro è nel calare ogni contenzioso ancora aperto nella interminabile crisi israelo-palestinese, dentro il vissuto quotidiano di donne e uomini, famosi e non, israeliani e palestinesi, a cui Riva dà un volto, un nome, una storia, una dignità. Lo fa con i coloni di Nevè Dekalim, la capitale degli insediamenti ebraici nella Striscia di Gaza, che resistono all'evacuazione ordinata da Ariel Sharon. Lo fa raccontando il dolore e lo smarrimento della gente palestinese che si raccoglie a Ramallah per l'ultimo saluto a «Mr. Palestine», il rais che non c'è più: Yasser Arafat. Riva racconta delle sofferenze di un popolo sotto occupazione, ne coglie appieno i tratti essenziali, ma al tempo stesso non fa sconti nel denunciare la bancarotta sociale, politica di una leadership palestinese che ha fatto della corruzione sistema di governo («Nessuno Stato - riflette Riva - avrebbe mai potuto sopravvivere con una gestione tanto allegra di fondi, con la corruzione dilagante e praticamente senza controlli...»). Sono racconti duri, quelli che compongono il libro di Riva. Duri perché dura è la realtà che segna Israele e i Territori palestinesi. E questa durezza connota anche la «pace possibile». Quella voluta, imposta, da Ariel Sharon. «Non avendo fatto ciò che è giusto fosse forte, abbiamo fatto che ciò che è forte fosse

# C'è ancora speranza sotto i muri del pianto

**LIBERTÀ** di espressione  
Accuse «dimezzate»  
per lo scrittore Pamuk

Orhan Pamuk non ha «offeso l'onore delle forze armate turche». I giudici di Istanbul hanno infatti archiviato, per insufficienza di prove, uno dei due procedimenti a carico del romanziere. Rimane ancora in piedi, invece, l'accusa più grave mossa nei suoi confronti, ovvero quella di aver «insultato deliberatamente l'identità turca» per aver ricordato al settimanale svizzero *Das Magazin* lo sterminio di oltre un milione di armeni nel 1915 e l'uccisione di 30mila curdi negli ultimi decenni. Sulla Turchia rimangono perciò puntati gli occhi dei governi europei: con il processo a Pamuk (la prossima udienza sarà il 7 febbraio), Ankara mette in gioco buona parte della sua credibilità internazionale e, con essa, delle sue chances di aderire all'Unione. Un nutrito gruppo di scrittori, accademici e giornalisti turchi, nel frattempo, ha lanciato un appello al governo chiedendo l'eliminazione delle leggi che limitano la libertà di espressione, compresa quella sulla cui base Pamuk è stato incriminato. **an.bar.**



Uno squarcio di cielo: murales sul muro che divide Palestina e Israele

giusto». Riva cita Pascal per spiegare la «pace di Ariko». «Ariel Sharon - rimarca Riva - impone la pace del forte. Nessun dubbio che voglia arrivare sino in fondo per proiettare, oltre se stesso, una soluzione che metta al riparo le future generazioni». È la pace dei generali, forse l'unica possibile nella martoriata Terra Santa. Per conquistarla Sharon, spiega Riva, «ha accomo-

dato le mappe secondo i suoi criteri di convenienza scontentando una parte del suo popolo e confidando che capirà. Non ha ceduto un millimetro di Gerusalemme, ha salvato le colonie più numerose e importanti, ha protetto i confini dai barbari, ha saldato il legame con la superpotenza esistente. Soprattutto ha ridotto pressoché a zero la possibilità che, in un tempo me-

dio-lungo, i palestinesi possano edificare uno Stato in grado di rappresentare un pericolo. E persino di essere uno Stato con tutti i criteri che lo dovrebbero contraddistinguere...». Non lascia spazio a illusioni romantiche, Givi Riva. Esse non crescono all'ombra dei «muri del pianto». Ma sotto quell'ombra non è morta la speranza. La speranza altro non è che l'insopprimibile

desiderio di normalità che accomuna la maggioranza degli israeliani e dei palestinesi. Una «normalità» strappata ai «signori del terrore» palestinesi e agli oltranzisti di «Eretz Israele». Una normalità che nasce sulle macerie dei sogni, divenuti tragedie, del Grande Israele o della Grande Palestina. È la speranza che nasce dall'impatto brutale, ma benefico, con la realtà. Un

Controversi

Lello Voce

Auguri di buon anno, auguri contro questi tempi scuri, vissuti in equilibrio a un pelo dall'abisso, auguri di molti futuri, auguri che crollino tutti i muri,

auguri ai carcerati, come sempre derisi ed ingannati, auguri alle badanti e agli italiani onesti, auguri ai migranti, ai poveri, ai tossicodipendenti, auguri alle nostre speranze, ai sogni e a quelli a cui neghiamo i bisogni, auguri all'Africa e all'indio Presidente, ai senza terra, a chi fa guerra alla guerra, auguri alle donne, ai diversi, ai vecchi, ai bambini, auguri ai valsusini, auguri a chi era a Genova ed è pronto a ritornarci domani, auguri a chi lavora con le mani, a chi usa la mente e non mente, agli studenti, ai poeti, agli sciamani,

auguri che abbiano giustizia i nostri morti, che si raddrizzino infine i torti e tutti gli altri lasciamo pure che il diavolo se li porti.

impatto che modifica antichi convincimenti e trasforma il paladino della colonizzazione ebraica dei Territori in uno statista pragmatico. È la questione demografica, sottolinea acutamente Riva, ad aver convinto Ariel Sharon della necessità di ritirarsi da Gaza. Lo spiega all'inviato de *l'Espresso* il professor Sergio Della Pergola, docente di demografia alla Hebrew University di Gerusalemme, studioso di fama mondiale: a gennaio del 2005 la maggioranza ebraica nei territori sotto controllo israeliano (allora la Striscia di Gaza e la Cisgiordania) era assai risicata: 50,2%. Otto mesi dopo il sorpasso potrebbe già essere avvenuto. Le argomentate analisi del professor Della Pergola «svelano» l'«enigma-Sharon». Il seguente: «Sharon non è erede del messianesimo religioso. La sua principale preoccupazione è la sicurezza dello Stato. Per lui è importante che lo Stato mantenga le radici ebraiche. Perché questo succeda - incalza Riva - perché l'identità sia conservata, secondo ogni studio sociologico c'è

bisogno che sia abitato da ebrei in una percentuale attorno al 75%. Solo così può essere come lo vuole: ebraico e democratico. Se include i territori abitati dai palestinesi, si annacquerebbe l'identità ebraica e, per rimanere democratico (una testa, un voto) dovrebbe contemplare la possibilità un giorno di una Knesset (Parlamento) a maggioranza araba. Dunque non sarebbe più lo Stato degli ebrei...». Da qui la decisione di smantellare gli insediamenti (21) nella Striscia di Gaza. Più che un'amputazione territoriale, è l'«amputazione» di un sogno: quello di «Eretz Israel», l'idea cioè «del diritto storico degli ebrei di stabilirsi in tutti i luoghi citati dalla Bibbia e dunque dove stavano i padri, prima della diaspora...». Quella del ritiro è una via obbligata, per quanto «Dolorosa» perché, osserva Della Pergola, «Israele potrà essere nel futuro uno Stato democratico e ebraico, ma allora dovrà essere piccolo». E far posto ad un altro Stato, quello ambito da un altro popolo: lo Stato di Palestina.

**SCIENZA** Dopo i successi del Festival di Genova, la formula approda a Roma

## La mente diventa «capitale»

di Paolo Molinari

**G**iochiamo ad assemblare un cervello. Iniziativa macabra per qualcuno, strumento di divulgazione scientifica per gli organizzatori di *Sconfinatamente, Festival delle Scienze*, primo festival della scienza nella capitale, che avrà inizio il 16 gennaio all'Auditorium Parco della Musica di Roma. *Frankenstein junior show - Conosci il tuo cervello* è solo uno dei tanti spettacoli ideati per rendere la scienza appetibile a bambini e ragazzi e per rilanciare la cultura scientifica in Italia. «Non è possibile», ha detto Walter Veltroni nel corso della conferenza stampa in Campidoglio, «rinunciare alla cultura scientifica. Il nostro è un Paese che ha bisogno di far crescere nuove figure professionali legate alla scienza». E il successo crescente di pubbliche alle edizioni del festival della

scienza di Genova dimostrano quanta «fame» di divulgazione ci sia nel nostro paese. L'Italia paga, per Carlo Fortes, direttore dell'Auditorium, un'equivoce secolare radicato nell'età Giolittiana, quello di aver assegnato alle discipline umanistiche una più alta dignità rispetto a quelle scientifiche. Eppure il Festival che a breve avrà inizio a Roma utilizza i linguaggi delle discipline umanistiche. Il teatro prima di tutto, ma anche il cinema e la musica. Veicoli, per Vittorio Bo, direttore del Festival delle Scienze di Genova e presidente di Codice. Idee e nozioni che possono risultare indigeste per il grande pubblico. Non solo. «Con alcuni ambiti delle materie umanistiche la scienza ha quasi un rapporto di simbiosi. Con la filosofia, poi, non solo non esiste conflitto, ma nel corso della storia la scienza

ha più volte camminato insieme». La scienza attraverso l'arte, dunque, la scienza spiegata al grande pubblico, una formula rivelatasi vincente a Genova (oltre 216 mila visite complessive in 15 giorni). A Roma, a differenza del capoluogo ligure dove il Festival si svolgeva in diverse location sparse per la città, la manifestazione dovrebbe godere della maggior visibilità data dall'unica struttura, l'Auditorium, nella quale si svolgeranno tutti gli eventi. Altra differenza è la scelta di un tema centrale, la mente appunto, attorno al quale ruoteranno tutte le iniziative. «L'auspicio è quello di creare una rete, proprio a cominciare da Genova e Roma», spiega ancora Vittorio Bo. «Collegare cioè i due festival con Experimenta, struttura semipermanente di Torino e con Immaginario Scientifico, piccola, ma dinamica realtà di Trieste».

**PENSIERI** Il dizionario di aforismi e citazioni di Gabriele La Porta

## Passione, vocabolario dell'anima

di Andrea Barolini

**V**ivere senza passione o abbandonarsi senza remore ai sentimenti? La domanda è universale. Come universale è la risposta che Gabriele La Porta dà ai lettori nel suo ultimo libro, *P come Passioni* (Marco Tropea Edizioni, pp. 280, euro 13,50). Il suo è un percorso - in forma di dizionario - fatto di citazioni e aforismi, un viaggio alla scoperta delle energie dionisiache che sopravvivono nascoste, nella nostra anima, alla società moderna, sempre più tecnologica e avara di sentimenti. «Convinti di essere i padroni del mondo, siamo diventati estranei nel nostro cuore e al nostro cuore», scrive l'autore nella prefazione. E qui apre una sfida. Non alla società, ma all'individuo, che deve scegliere fra un'esistenza vissuta «passando dal possesso di un oggetto materiale a un altro ancora più materiale» e la vita delle passioni, onde inarrestabili all'interno

dell'universo delle emozioni: «non c'è verso di fermare l'impulso di un amore scardinate, di una rabbia accecante, di una gelosia annihilante». La Porta sottolinea così anche il volto sofferente della passione, che tuttavia deve essere affrontato, pena il distacco dal nostro inconscio e, con esso, dalla nostra stessa anima. Così per Georges Bataille «la passione ci consacra alla sofferenza, giacché, in fondo essa è la ricerca di un impossibile».

**Una raccolta di scritti che collega Platone e Jung la Bibbia e Isabel Allende**

Il «vocabolario delle emozioni» di La Porta è quindi una raccolta di pensieri lungo un filone immaginario che collega i presocratici a Platone, Isabel Allende a Gustav Jung, la Bibbia a Gabriel Garcia Marquez. Accomunati dalla coscienza dell'inarrestabilità delle passioni, comune ad ogni epoca e a ciascun individuo. La stessa coscienza che animò la domanda (retorica) che pone Platone ne *I dialoghi dell'amore*: «E se si desidera qualche cosa e ci coglie viva passione per questa cosa, credi possibile non amare ciò che si desidera e per cui si sente passione?». Interrogativo al quale, in qualche modo, risponde James Hillman in *Intervista su Amore e Psiche*: «Così non ci si deve chiedere se è giusto o sbagliato amare, dove e quando e così via, ma piuttosto cosa vuole la psiche quando ci fa cadere - perché di questo evidentemente si tratta, come suggerisce il termine inglese *to fall in love* - in questo desiderio concreto».

## Ottiero Ottieri Donnarumma all'assalto



6,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

UNIPOL  
ASSICURAZIONI

La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

una collana di grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia. Un racconto lungo un secolo.

in edicola con l'Unità.

# l'Unità



# Cara **U**nità

## Da malato vi dico: la legge 180 funziona non toccatela

Cara Unità, mi chiamo Mario D'Arrigo e ho sentito dire che un certo ministro vuole riaprire i manicomi, perché dice che la legge 180 non va. Invece io dico che funziona benissimo, io che sono un utente dei servizi di salute mentale e all'epoca sono stato tanto male e adesso mi sono ripreso molto e come me c'è tanta gente che conosco. Le spiego, avere dei momenti non felici nella vita porta all'anticamera dell'esaurimento nervoso, se poi è aperto il manicomio non se ne esce più. Noi abbiamo portato in Europa le nostre esperienze, vogliono copiare il nostro modello della legge 180 di cui siamo stati i primi, per far sì che ci sia un'Europa senza manicomi. In Europa tutti ci apprezzano per questo motivo. E poi non è vero che le cose non vanno. Qui a Roma funzionano abbastanza bene e in alcune parti benissimo, tramite i servizi che oltre a curarti danno anche il lavoro, come a me che faccio parte di una cooperativa sociale chiamata «Il Grande Carro», di cui sono fiero, m'aiuta nei cosiddetti momenti diffi-

cili. Il nostro modello lo vogliono copiare in tutta Europa e noi vogliamo adesso riaprire il manicomio? Siamo forse gente da scartare o da rinchiodare? Quando siamo stati a Strasburgo al Parlamento europeo abbiamo fatto anche un libro, vi consiglierò di leggerlo si chiama «44 Matti a Strasburgo». Ne trarrete le vostre idee e opinioni.

Mario D'Arrigo

## Dobbiamo rifare l'Italia: lasciamo perdere le opa

Cara Unità, i cinque anni del governo della destra si stanno compiendo drammaticamente. Non solo la crisi economica che si abbatte sui lavoratori; non solo la disoccupazione; non solo l'arroganza padronale che diventa senso comune. Ma una serie di leggi che a prima vista sembrano "ad personam", ma non lo sono affatto. Sul testo di quelle leggi non c'è scritto il nome di Berlusconi: sono leggi valide per tutto il Paese, per tutti i suoi cittadini. Sono leggi di classe, come si diceva una volta ma si fa anche adesso. In cui la classe dei bancarottieri, dei corrotti, dei redditi "con piano industriale" si fa Stato. Il mercato del lavoro della legge 30 Maroni è quello che dovrebbe accogliere i ragazzi ignoranti ma addestrati al lavoro della legge Moratti sulla scuola. E tutti loro andranno in pensione - si fa per dire - con la legge previdenziale che li renderà dei mendicanti vecchi, tagliati fuori dal giro della ricchezza. Ognuno, in questo piano, avrà la sua parte: sopravvivere contro tutti. E anche per questo che la Bossi-Fini è così necessaria a questa destra. In un paese impoverito, arretrato, con poche com-

petenze, anche la forza-lavoro immigrata diventa una concorrenza seria per i poveri e dunque un problema di ordine pubblico. Credo che Alfredo Reichlin veda tutto molto bene quando afferma che è necessaria una ricostruzione dalle basi del tessuto sociale, della stessa unità nazionale. È necessario un grande progetto di società che solo la politica, solo i Partiti democratici possono formulare. Abbiamo tutti bisogno di salvarci da questa trappola tragica. Allora chiedo alla sinistra e al centro-sinistra: in questo slancio di Liberazione Nazionale, che ruolo fondamentale ha Consorte? Quale punto di riferimento offre costui all'emergenza democratica attuale? Quale ruolo di democrazia i cittadini ansiosi devono dare all'Opa su BNL? In che modo le prospettive democratiche dell'Italia ricevono una spinta dai compensi «legittimi ricevuti da Gnutti»? Gnutti? Compensi?

Laura Schiavoncini, Firenze

## La destra ha fatto il suo "dovere": ora tocca a noi aiutare i più deboli

Cara Unità, mi piacerebbe in questo momento che noi DS ci dedicassimo con maggiore forza, per osteggiare la destra, a far conoscere alla gente la nostra linea politica! Mi pare che si stia perdendo di vista il vero elemento centrale che dovrebbe infiammare la battaglia: la politica. Per contrastare una politica di destra ci vuole una politica di sinistra! Berlusconi ha fatto una politica di destra, possiamo criticarlo quanto vogliamo, ma ha fatto la sua parte sino alla fine: la legge sulle rogatorie internazionali, la legge sul falso in bilancio e la Cirrielli, la riforma Moratti che ha incentivato le

scuole dei ricchi, la riforma costituzionale che rischia di dividere l'Italia ricca da quella povera, la finanziaria che ha agevolato i più ricchi, ecc. Queste sono gran parte delle cose che un governo di destra ha fatto e continuerà a fare se vincerà le prossime elezioni. La Sinistra, se alle prossime elezioni vince, deve fare una politica di sinistra: aiutare i più deboli. Prendiamo spunto da una celebre canzone di Gaber e diciamo cosa è di sinistra e cosa è di destra.

Filippo Melis, Tuili (Cagliari)

## Le inchieste di Salerno: la Energy Plus precisa

In relazione agli articoli apparsi sulla stampa in questi giorni circa eventuali indagini della Procura della Repubblica di Salerno sui dirigenti e legali rappresentanti di società di consulenza di Energy Plus, relative all'insediamento della centrale termoelettrica di Salerno. L'azienda intende precisare che: nessuno di tali soggetti ha ricevuto alcuna comunicazione ufficiale da parte della Procura della Repubblica di Salerno.

A tale proposito la società intende inoltre chiarire la propria posizione circa la vicenda in oggetto: Energy Plus non ha avuto né ha alcun rapporto e/o iniziativa con le vicende che hanno interessato, negli ultimi anni, la Ideal Standard ed il relativo patrimonio immobiliare a Salerno; la realizzazione della centrale termoelettrica di Energy Plus è stata progettata, valutata ed infine autorizzata nel pieno rispetto delle leggi che regolano la materia e che consentono l'insediamento di un impianto produttivo di tale specie;

i rapporti tra la società e gli amministratori pubblici coinvolti nel procedimento di autorizzazione sono sempre stati improntati al rispetto dei principi di legalità, correttezza istituzionale e massima trasparenza; il tutto, anche con riferimento agli aspetti urbanistici dell'iniziativa. Nell'esprimere la massima fiducia nell'operato della magistratura salernitana si confida che in tempi brevi l'intera vicenda processuale sia chiarita nel convincimento di totale estraneità della società e dei suoi collaboratori in vicende di natura penale.

Karl Keller

**Amministratore Delegato Energy Plus**  
*Energy Plus fa bene a chiarire i profili di correttezza seguiti nella vicenda della concessione dei suoli per la realizzazione della centrale termoelettrica. Tuttavia la procura di Salerno sta procedendo per ipotesi di reato molto gravi.*

Massimiliano Amato

## Sabina Negri e la Bpi: non c'è stato nessun rapporto

La simpatica e cortese signora Sabina Negri, moglie del ministro Calderoli, mi ha informato che, contrariamente a quanto ho scritto in un Bananas dell'altro giorno, lei non ha mai avuto rapporti né mutui né fidi dalla Banca Popolare di Lodi. La circostanza, poi rivelatasi un equivoco, era apparsa su alcuni giornali in seguito alle "spiegazioni" fornite dal ministro delle Riforme a proposito di un "aiuto" chiesto alla banca di Fiorani per una sua presunta «compagnia in difficoltà». Quella compagnia, sempreché esista, non è Sabina Negri. Con la quale mi scuso. Marco Travaglio

# Sos, cento anni di gratitudine

ARIEL DORFMAN

SEGUE DALLA PRIMA

**E**ppure, eppure... Forse il modo migliore per vaticinare il futuro consiste nell'osservare con estremo scrupolo lo specchio siamese del passato. Armato della malevola benedizione del giudizio retrospettivo, il 1906 potrebbe fornirci qualche indicazione su quanto ci aspetta nel 2006. Forse non avremo lo stesso numero di frane ed esplosioni nelle miniere di carbone di un secolo fa, ma chi può dubitare del fatto che il prossimo anno, stante il surriscaldamento planetario (e il contemporaneo raffreddamento del nostro intelletto collettivo), avremo eccellenti probabilità di essere testimoni di una varietà ancor più ampia che in passato di disastri assorti-

ti... Quanto a quella catastrofe chiamata guerra, è probabile che diverremo ancor più abili nell'uccidere. Induce a riflettere ricordare che nel 1906 il mondo celebrò il grande Santos Dumond che riuscì a far sollevare il suo velivolo di una sessantina di metri da terra. Cent'anni dopo, la conquista della gravità dovrebbe fare ancora notizia, sebbene la sua incarnazione sia meno pacifica. Non è necessario essere un mago con una sfera di cristallo per capire in che modo le nazioni più potenti della terra preferiscono fare la guerra: da lontano. Non prevedo quindi per il 2006 un'altra rovinosa invasione di un altro sventurato Paese ad opera di forze di terra, ma prevedo piuttosto una qualche sorta di apocalittica aggressione, altrettanto rovinosa, mediante orde di aerei che bombarderanno villaggi e città e faranno più vittime, più sopravvissuti e quindi più potenziali terroristi insudiciando i cieli che erano così innocenti per Santos Dumond tanti anni fa... E sul versante della speranza? Se prestiamo ascolto con attenzione riuscia-

mo ad udire un bisbiglio di incoraggiamento dal passato? Ci giunge un qualche modello di riferimento a cui paragonare il nostro attuale ciclo di calamità e violenza? In realtà proprio nel 1906 la nostra specie decise di introdurre un segnale di pericolo che chiunque sulla terra o in mare poteva riconoscere. Chiunque avesse la ventura di sentire tre punti tre linee e tre punti battuti dal telegrafo senza fili capiva, a dispetto delle differenze linguistiche e al di là delle barriere nazionali, che qualcuno stava chiedendo aiuto, che qualcuno stava trasmettendo un S.O.S., stava chiedendo di salvare una imbarcazione, di salvare un'anima, di prestare soccorso. In quella remota determinazione che indusse i nostri antenati a trovare un modo, da tutti condiviso, per correre in aiuto di chi ne aveva bisogno, c'è una lezione anche per noi. Come se in qualche modo i nostri progenitori sapessero che cento anni più tardi saremmo stati noi ad avere bisogno, saremmo stati noi a tentare disperatamente di inventare un nuo-



vo e diverso segnale di pericolo rispettato da tutte le nazioni, saremmo stati noi a levare la nostra voce nel cuore della notte e a chiedere aiuto, a chiedere che qualcuno venga a soccorrere la nostra umanità ferita nell'anno che segna il triste centenario

della nascita di Adolf Eichmann. Gli ultimi libri di Ariel Dorfman sono «Desert Memories» (un libro di viaggi del National Geographic) e «Burning City» (Random House), un romanzo scritto con il figlio minore Joaquin. Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

# Legge 180: non giocate sulla pelle dei malati

**G**uai a chi specula sul dolore dei familiari per biechi fini elettorali. Proprio il ministro Storace che quando era Governatore del Lazio, lui sì, ci lasciò soli e disperati perché distrusse ogni possibilità di presa in carico collettiva del paziente psichiatrico azzerrando di fatto le risorse per i Dipartimenti di Salute Mentale e del territorio tutto, si possano trasformare in piccoli traguardi che sono grandi per i nostri figli e per noi. Ma dobbiamo essere messi in grado di capire, solo allora possiamo stringere meglio i denti, riconoscere i miglioramenti adeguati al vissuto di ognuno e per questo collaborare in un percorso in cui tutti, secondo il proprio ruolo, sono coinvolti. Ma per tanti è una utopia, perché mancano le risorse economiche e quindi umane e quindi progettuali e quindi di inclusione e poi c'è la regressione, ma questo non è addebitabile alla legge Basaglia e quindi... la fatica è quella della famiglia. Soprattutto nei momenti di emergenza e di crisi, durante i fine settimana, le vacanze, nei giorni di festa, quando le strutture sono chiuse o ancora di più sgarnite di operatori, quando è necessario che la rete autentica divenga scudo di protezione di risorsa. Penso ai centri di salute mentale aperti 24 ore su 24 e 7 giorni su 7. Ma noi continuiamo a sperare.

Le provocazioni del ministro Storace non ci fanno sicuramente bene. Come dice Don Luigi Ciotti «la rabbia è un atto d'amore», ebbene noi siamo molto arrabbiati e siamo stufi della strumentalizzazione della nostra sofferenza e di sentire nelle varie trasmissioni radiofoniche o televisive o sui giornali di familiari che si lamentano di quanto soffrono a causa di questi figli diversi. Per non parlare di pezzi di cronaca che sono pezzi di vita e sembra che nessuno se ne accorga. Farisei coloro che fingono di preoccuparsi dei familiari, è solo un altro tassello di esclusione e di reclusione che colpirà molti in questo paese, che lo si sappia e lo si capisca in tempo e si faccia muro. Ma noi familiari abbiamo il ciglio asciutto. Sappiamo che i nostri figli o parenti soffrono molto di più di noi e che a loro deve andare il primo pensiero dell'Istituzione, perché se stanno meglio loro, stiamo meglio anche noi. E non ci vogliamo salutare attraverso una gabbia, anche se di lusso. Ma noi continuiamo a sperare, perché è la legge della dignità e della speranza. Anna Maria De Angelis \*Presidente della Consulta Dipartimentale per la Salute Mentale ASL B Roma; Familiare Aresam Onlus

Chi soffre di disagio psichico, come tutte le persone fragili, necessita di una comunità composta di diversi soggetti che realizzino una forte integrazione tra il luogo della sanità e il luogo del sociale per una presa in carico che, a 360 gradi, si prenda cura del paziente e se si prende cura del paziente si prende inevitabilmente cura della famiglia. Ci vogliono soldi, tempo e volontà da parte di tutti. Guai a chi specula sulla pericolosità del paziente psichiatrico, pazzo ed incontrollabile sbattuto in prima pagina per la morbosità dei lettori ed il pregiudizio che si ha verso questa malattia invisibile come l'invisibilità della notte e per tanto da nascondere. In ognuno di noi c'è una parte buia che noi avvertiamo di quando in quando, ci fa paura e la releghiamo nel profondo della nostra anima, non ne vogliamo sapere. Robert Louis Stevenson lo sapeva quando scrisse «Il Dottor Jeckill e Mr. Hyde». Come ricordo sempre ai miei studenti «Hyde» è in realtà «hide» che significa nascondere e non è un caso che Mr. Hyde, l'altra faccia del Dottor Jeckill, si muova nella notte. Quella è la fiction - che in inglese significa narrativa e dunque finzione -, ma la notte per i familiari è la realtà del pregiudizio, quello stigma più forte della rognia del quale anche noi familiari non siamo immuni. Perché fa male e non si stacca se nessuno ci aiuta. Guai a chi specula sul processo di cura del paziente. Sicuramente è a questo a cui fa riferimento il Ministro Storace quando parla di ritocchi alla 180 per il bene dei familiari. «Li mettiamo dentro in luoghi che non sono più i manicomi di un tempo che possano destare pietà, ma possibilmente belli e puliti, tante cliniche private appunto», avrà forse pensato? Sedati e annullati, così vediamo i nostri figli in quelle cliniche e quanto dolore riportiamo a casa, nel luogo degli affetti ma anche di dinamiche difficili da mediare e contenere. Perché anche noi ci ammaliamo di

# Ustica, un altro anno senza giustizia

DARIA BONFIETTI

**A**l finire di quest'anno abbiamo avuto la sentenza del processo ai vertici dell'Aeronautica Militare italiana in carica al tempo della strage di Ustica: i generali Bartolucci e Ferri sono stati assolti per insufficienza di prove dall'accusa di alto tradimento per aver nascosto al Governo quanto sapevano, nell'immediatezza dell'evento, sulle cause della tragedia. Una sentenza che ha lasciato sconcertati e delusi, inaccettabile soprattutto per il metodo, a conclusione di un processo affrettato, di poche udienze, senza dibattito, senza acquisizione di nuova documentazione. Giustizia se non sommaria, certamente sbrigativa. Ora bisogna fare i conti con la realtà e avere subito la forza per affermare che il 2005, l'anno in cui abbiamo celebrato il XXV anniversario della tragedia, non può assolutamente essere l'anno della fine dell'impegno per la verità su Ustica. Questa non deve essere una affermazione retorica, ma un impegno che nasce dalla lettura precisa dei fatti. Bisogna ricordare che gli episodi contestati come reati ai generali erano gli stessi che aveva evidenziato la Commissione stragi del

presidente Gualtieri: la mattina successiva alla tragedia i tracciati radar, che erano strati visti e studiati dai responsabili militari di Ciampino, portavano segni inequivocabili della presenza di un altro aereo in manovra d'attacco contro il Dc-9. Chiaro che venticinque anni dopo, ripeto solo se si vuol giudicare l'episodio in sé senza dibattito e soprattutto senza voler gettare lo sguardo sul contesto, diventa difficile provare con certezza assoluta che quella notizia così importante abbia raggiunto gerarchicamente il vertice dell'Aeronautica - soprattutto quando tutti gli interessati si rifiutano di testimoniare - e personalmente gli imputati: così si arriva all'assoluzione per insufficienza di prove. Assoluzione che non cancella il fatto che il reato è stato effettivamente commesso. Se invece si guarda al "panorama" complessivo, se si leggono con completezza le attività militari di quei giorni e di molti giorni successivi si ha chiara la consapevolezza che la notizia è arrivata al vertice e che tutti i comportamenti dell'Aeronautica successivi siano dettati da profonda preoccupazione per quello che era accaduto. La motivazione della sentenza, che spero ci siano consegnate

con la stessa celerità con la quale è stato celebrato il processo, ci spiegherà perché non sia certa la responsabilità personale degli imputati. Noi fin da ora possiamo e dobbiamo ribadire con forza che i fatti rimangono: l'alto tradimento c'è stato. Paradossalmente ce lo conferma il comportamento stesso degli imputati che, nell'esultanza per essere passati da una assoluzione per prescrizione ad una assoluzione per insufficienza di prove, hanno asserito di non aver tradito né il Governo né la verità informando che il Dc-9 Itavia era caduto per cedimento strutturale, per sostenere nello stesso tempo che la causa della tragedia è stata l'esplosione di una bomba a bordo. Vedere, per credere, le dichiarazioni rese al quotidiano *il Giornale!* E intanto mi aspetterei una sentenza di indignazione da quanti - penso ai governanti dell'epoca - sono stati "fatti fessi" da questi comportamenti. Comunque anche dopo questa sentenza rimane certo quello che è accaduto la sera del 27 giugno '80 e nei giorni immediatamente successivi: il Dc-9 è stato abbattuto, - come ci hanno dimostrato le conclusioni del Giudice Priore, che neppure in questa occasione vengono messe in discussione

- e già nell'immediatezza dell'evento c'erano elementi utili per raggiungere la verità che non furono portati alla conoscenza di chi di dovere. Oggi bisogna però anche dire che a venticinque anni dalla strage, con tante evidenze già affiorate, non è pensabile di poter delegare tutta la ricerca della verità alla sola Magistratura, ai suoi riti e ai suoi limiti. Si è affievolita sulla tragedia l'attenzione del Parlamento, che dopo aver scritto pagine importanti soprattutto con la Commissione Stragi del Presidente Gualtieri, non sempre più recentemente ha saputo ripensare a Ustica con determinazione. E in gran parte è stata carente l'azione del potere esecutivo, fino al totale disinteresse dell'attuale Governo. Sono troppi gli stati amici e alleati, penso a Usa, Francia, Gran Bretagna e Libia, che non hanno messo a disposizione tutti gli elementi che oggettivamente debbono avere. Su di loro si è allentata ogni azione diplomatica. E non si sono neppure affrontati gli evidenti problemi in ambito militare se è vero, per citare solo gli esempi più eclatanti, che non esiste nei centri dell'Aeronautica un diario ufficiale con la pagina integra in data 27 giugno '80, non si contano can-

cellature, strappi, soppressioni, come sono clamorosamente monchi i dati radar dei siti che seguivano il volo del Dc-9. Sono stati custoditi ma non consegnati alla magistratura fino al 1995 i nominativi degli avieri in servizio. Sono invece continuate le promozioni di quegli ufficiali che il giudice aveva indicato come beneficiari di "carriere in riscossione" proprio dell'impegno contro la verità. Chiudendo il 2005 e avvicinandosi il nuovo anno con i suoi appuntamenti bisogna ribadire che ci sono dei fatti che non possono essere cancellati, debbono rimanere vivi nella coscienza democratica di questo nostro Paese, perché non si può dimenticare e bisogna continuare a chiedere verità e giustizia. Ma non dobbiamo chiedere solo alla Magistratura, deve tornare in campo la politica, quella vera ed alta... Ustica non deve essere letto come un episodio doloroso, deve rimanere una pagina importante della nostra Storia recente. C'è una questione di dignità nazionale: ci è stato abbattuto un aereo civile in tempo di pace e nessuno ci ha dato spiegazioni, c'è una questione di rapporti tra potere esecutivo e apparati militari: sono questioni che non possono essere eluse.



# Vedi alla Voce Programma

**PAOLO PRODI**

SEGUE DALLA PRIMA

**L**a mia tesi è che se si prende il termine programma come un progetto unitario da presentare agli elettori e insieme strumento di propaganda, si cade in una grande trappola. Ho già insistito molte volte sulla centralità dell'art. 49 della nostra costituzione che è bene rileggere insieme ancora una volta: «Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale». La mancanza del «metodo democratico», di una democrazia interna ai partiti, mina alla base il nostro ordinamento rendendolo sempre fragile e oggetto di minaccia da parte di poteri incontrollati ed occultati (si usa dire dei poteri «forti» ma è logico che tutti i poteri siano «forti»: un potere debole non è un potere). Parlando di «determinare la politica nazionale» la costituzione affida dunque ai partiti due compiti fondamentali: la selezione della classe dirigente politica (con l'espressione delle candidature) e l'elaborazione dei programmi di governo del paese. Con questa orrenda legge elettorale il primo punto è totalmente sottratto ai «cittadini» e non perché si ritorna dal sistema maggioritario a quello proporzionale. La crisi era profonda da tempo: le candidature sono sempre state decise dalle segreterie dei partiti o dai «tavoli» dei partiti alleati, ma ora, con l'abolizione delle preferenze, è stata tolta l'ultima foglia di fico. I cittadini non hanno alcuna partecipazione, nemmeno formale, nella scelta dei candidati. Da parte del centro sinistra non ci si può quindi limitare ad una condanna formale della legge elettorale subendola però di fatto passivamente e accettando nella realtà il principio delle candidature calate dall'alto: bisogna ricorrere a tutti gli strumenti, dalle primarie a tutti gli altri metodi in uso nelle democrazie consolidate, per favorire nei limiti del possibile la partecipazione dei cittadini alla loro formulazione. Se il centro sinistra rimane intrappolato nella legge elettorale e lascia che le candidature vengano espresse al suo interno nel chiuso delle stanze del potere siamo tutti vittime della stessa patologia: anzi mentre il centro destra conserva la sua impronta aziendalista e democraticamente irresponsabile l'Ulivo e l'Unione

perdono la loro ragione d'essere. Il secondo punto, sul quale oggi dobbiamo particolarmente riflettere insieme, è quello della formulazione del programma di governo. Mi sembra infatti che il centro sinistra stia subendo anche nella definizione delle scelte programmatiche il modello del contratto con gli italiani di Berlusconi. È chiaro che in un quadro di partito azienda i diversi piani delle decisioni tendono ad identificarsi, a integrarsi l'uno con l'altro e ad identificarsi con il «capo»: per le aziende i binari programmatici sono unici nelle varie scansioni temporali: non possono cambiare che i tempi delle varie fasi di programmazione. Parlando di quella scena indimenticabile di «Porta a porta» del 2001 si dice che è stato un inganno, un catalogo di promesse non mantenute e si cerca di dimostrare la sua non realizzazione. In realtà il problema è ancora più profondo. Si trattò di una riduzione della vita democratica, di una sua mutilazione per la quale tutte le alleanze erano possibili in base a scambi programmatici e tutti gli impegni, anche più contraddittori, potevano coesistere in funzione della conquista e del mantenimento del potere: non c'è dubbio che questo ha funzionato. Per questo, più che insistere sulle mancate promesse e obiettivi non raggiunti dall'attuale governo, penso sia opportuno rifiutare anzitutto metodo, di formulare un programma come se si trattasse di un piano aziendale da elaborare insieme agli esperti all'uopo convocati e di comporre poi le diverse esigenze delle forze politiche alleate nell'Unione. Per il centro-sinistra il metodo deve essere forzatamente diverso. Certamente l'analisi dei problemi va condotta settorialmente con commissioni e consultazioni divise in tante materie o settori (scuola, sanità, welfare, relazioni industriali, politica internazionale ecc.) ma questo non basta: anche il coinvolgimento delle forze sociali e dei cittadini al seguito dei cosiddetti esperti, in funzione delle necessarie sintesi, non porta a grandi risultati e può portare a compromessi senza sapore. Vediamo rispuntare spesso le stesse affermazioni generiche: che per fare ripartire la produzione occorre innovazione e ricerca, che la formazione e il fattore umano devono essere al centro di tutto e cose di questo genere. Credo che sarebbe più utile davvero un'impostazione di tipo diverso cercando di formulare contemporaneamente tre tipi diversi o tre livelli di impegni programmatici: a) programma dei primi sei mesi diretto a sciogliere i nodi immediati, sul tipo delle note proposte avanzate da Francesco Giavazzi

sul Corriere della sera, proposte che condivido quasi totalmente: smantellamento dei monopoli privati e delle posizioni di privilegio private o corporative, restaurazione della legalità come insieme di regole uguali per tutti, chiarimento sul confine tra pubblico e privato, divisione dei poteri, definizione delle responsabilità e delle incompatibilità di coloro che rivestono cariche pubbliche. Il paese non può ripartire senza essere anzitutto liberato dalle patologie che inquinano ora la vita pubblica. b) programma di legislatura, concentrato principalmente, nel quadro delle compatibilità e degli impegni internazionali, sui bilanci annuali, sui nostri «soldi». In quest'età della globalizzazione occorre ritornare alle origini della democrazia, che è nata principalmente in funzione dell'approvazione dei bilanci pubblici: «no taxation without representation» e viceversa. Coloro che pagano le tasse, dirette o indirette, hanno il diritto di eleggere coloro che devono approvare i nostri bilanci per cinque anni: in situazioni di difficoltà come l'attuale non si può più scherzare sia su coloro che evadono le tasse o comunque non pagano le tasse in Italia sia sul coinvolgimento degli stranieri che lavorano e pagano le tasse in Italia: la partecipazione alle spese nello Stato post-moderno deve ridiventare la prima condizione per la sua sopravvivenza e per il riconoscimento della cittadinanza. Per le entrate il problema delle impostazioni, di un riequilibrio tra le

rendite parassitarie e i redditi da impresa e da lavoro deve diventare il pmo di un autentico discorso riformatore. Per le spese, come si è detto molte volte, si tratta di difendere il welfare declinandolo nelle nuove condizioni della società e della tecnologia. c) programma di lungo periodo, fissare cioè sin da ora alcuni punti di riferimento che diano la garanzia della rotta che si intende seguire per tutti i problemi che superano lo spazio della legislatura: definizione dei diritti umani, in rapporto alla nostra concreta condizione storica, e delle grandi opzioni internazionali (in particolare sull'Europa di cui si parla troppo poco dopo la bruciante delusione dell'arresto del processo costituzionale). Si tratta anche di stabilire in che misura è necessario dare ai grandi temi etici soluzioni giuridiche che impegnino tutti e sulle quali si basi la «cittadinanza»: il rapporto tra il rispetto dei diritti dei singoli e delle minoranze e la necessità di un minimo di condivisione di valori comuni; la laicità e il rapporto Stato-Chiesa; il sostegno alla famiglia come il fondamento su cui si basa la continuazione nel tempo di qualsiasi società; il problema delle manipolazioni genetiche, della difesa dell'ambiente ecc. La condizione prima del successo del centro sinistra sta nel dimostrare agli elettori che le diverse culture che compongono il terreno in cui cresce la democrazia nel nostro paese (quella cristiana, quella socialista, quella liberale e

ambientalista) non devono soltanto coesistere ma sono tutte necessarie e devono integrarsi per definire e portare avanti la «politica nazionale». Non ci si può limitare a un minimo comun denominatore programmatico ma occorre un moltiplicatore. Se c'è qualcosa di vero in tutto questo non possiamo permetterci di rinviare le decisioni relative alla fondazione del nuovo partito democratico: non si tratta soltanto di un problema organizzativo da affrontare in un secondo tempo. La nuova democrazia va costruita ora, nel programma elettorale (al di là delle furbizie che pure saranno necessarie per questa infame legge) e non «subito dopo» o dopo due anni e mezzo o entro la legislatura: le forze attuali del centro sinistra non sono in grado di dare risposte sul piano programmatico secondo i tempi che sono ora necessari alla politica. Se questo non riuscisse, paradossalmente Berlusconi vincerebbe, anche se perdesse le elezioni, perché saremmo in ogni caso «berlusconizzati». In questo senso lo sguardo storico sul passato può servire a capire la direzione in cui andremo: Berlusconi non ha vinto soltanto per i suoi soldi, la pubblicità ecc. ma perché ha saputo interpretare e proporre un modello di società. La storia di questi ultimi anni ci ha dimostrato che questo modello è più aderente alle fictions che alla dura realtà della vita, ma che non ha perso il suo fascino. Solo se si ritorna alla politica si può realmente vincere.

## Operazione credibilità

**PIER CARLO PADOAN**

SEGUE DALLA PRIMA

**D'**altro canto i compiti che lo aspettano sono anch'essi di tutto rispetto e riguardano una strategia da sviluppare su più fronti. Nei confronti delle istituzioni internazionali. L'Italia in questi anni è andata perdendo credibilità perché non è stata in grado di definire una strategia di risanamento che riconoscesse e ammettesse la natura strutturale dei problemi della nostra finanza e della nostra economia e ne trasse le giuste implicazioni. La finanza pubblica non è ovviamente competenza del governatore ma lo è certamente la applicazione della nuova legge sul risparmio e dei compiti di governance del sistema finanziario che ne derivano. Il modo in cui la Banca d'Italia applicherà la nuova legge sarà determinante per permettere al sistema creditizio di agire da sostegno della crescita soprattutto vista la necessità di permettere al nostro sistema industriale di riconvertirsi verso settori e prodotti maggiormente competitivi. Questo vuol dire eliminare ogni ambiguità sui benefici che derivano a un sistema economico e finanziario da una maggiore apertura alla concorrenza internazionale. Concorrenza che in alcuni casi si subisce ma che in altri casi si vince come dimostrano le operazioni di successo all'estero di alcune delle nostre banche. C'è poi una particolare istituzione internazionale in cui il nuovo governatore potrà esercitare una influenza diretta: la Bce. In questo caso quel che c'è da augurarsi non è tanto un atteggiamento da «colomba» nei confronti della gestione della politica monetaria, quanto un deciso sostegno nel processo di integrazione dei mercati finanziari nazionali e un maggiore coordinamento delle politiche nazionali di vigilanza. Nei confronti dei mercati. La conoscenza diretta, da protagonista, dei mercati finanziari da parte del neo governatore è un «asset» preziosissimo per un paese che vede il suo debito di nuovo in fase di crescita e che rischia continuamente un abbassamento dei rating e un maggior onere di servizio del debito. I mercati finanziari internazionali stanno cambiando al peggio per l'Italia almeno per due ragioni. La prima perché da mesi ormai siamo entrati in una fase di tassi di interesse, sia pur lentamente, crescenti. La seconda perché le recenti modifiche al Patto di sta-

bilità renderanno i mercati più severi nei confronti dei paesi con le finanze pubbliche messe male. Di nuovo, il governatore non ha a disposizione strumenti diretti per influenzare i mercati ma ne ha uno indiretto e che può essere molto potente: il suo giudizio, la sua valutazione sullo stato dell'economia italiana. E questo strumento sarà tanto più potente quanto più sarà indipendente e autorevole. L'indipendenza è qualcosa che il neo governatore dovrà e saprà dimostrare sul campo. La autorevolezza dipenderà anche dalla possibilità di poter tornare a sfruttare quel grandioso patrimonio di analisi e valutazione che tutt'ora si trova nei servizi della Banca d'Italia. Tutti sappiamo che per decenni l'analisi della Banca d'Italia traeva autorevolezza indiscussa dalla qualità del suo personale. Tutti sanno che in questi anni uno stillicidio continuo ha spinto molti dei migliori cervelli a lasciare Via Nazionale. Siamo convinti che

## L'Italia ha bisogno di riconquistare una credibilità che era andata calando in questi ultimi anni

d'ora in poi questa tendenza si invertirà. Da ultimo il neo governatore può far crescere la fiducia che l'Italia ha verso se stessa. Qui il discorso sarebbe lungo, ma ci limitiamo a un aspetto. Ci associamo a quanti hanno suggerito, in questi giorni, di riconsiderare il «rito» delle considerazioni finali. Di ripensarle molto nella forma. C'è davvero bisogno della cerimonia del 31 maggio o è sufficiente, come in molti altri paesi, la diffusione, via media, del testo? (E questo vale anche per molte altre istituzioni pubbliche che almeno in questo hanno copiato il modello della Banca d'Italia). Di ripensarle anche nella sostanza. Soprattutto di evitare messaggi sull'economia italiana che rischiano di avere poco a che fare con la solidità di analisi, come quella oramai famosa conclusione delle considerazioni finali lette nel maggio 2001 che facevano balenare la possibilità che l'Italia si trovasse di fronte a un nuovo «miracolo economico». Si è visto poi come sono andate le cose.



## BUENOS AIRES L'albero della memoria

UN ALBERO DI NATALE con le fotografie delle vittime del «Cromagnon», il locale notturno dove persero la vita 194 persone, soprattutto ragazzi, e ne rimasero ferite oltre 700. Il locale era affollato scorso 30 dicembre, in seguito a un incendio, to ben oltre le norme consentite per legge.

# Beni Culturali, un ministero senza qualità

**IRENE BERLINGÒ \***

**L**e recenti notizie sul versante «nomine» nel ministero per i Beni e le Attività Culturali, vale a dire un nuovo direttore generale per il Patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico di formazione amministrativa, purtroppo non fanno che confermare il trend che si è andato solidificando negli ultimi anni per il settore, dal momento della sua «rifondazione». La consuetudine e l'opportunità consiglierebbero la preposizione di tecnici, di personalità di spicco nel campo scientifico a capo delle direzioni generali, soprattutto di una direzione come quella che si occupa dei beni storico-artistici ed etnoantropologici, cioè del ricchissimo patrimonio italiano, diffuso anche nel più remoto angolo del c.d. Bel Paese. Invece il ministero spadolino, nato come atipico, e che abuso si è fatto di questa parola, non solo nell'arco di soli 30 anni si è evoluto, anzi involuto come gli altri ministeri - e come sarebbe potuto essere il contrario, considerato lo smantellamento della Pubblica

Amministrazione - ma mostra l'usura del tempo come è più degli altri suoi «confratelli». Infatti l'istituzione di un'apposita direzione generale per il personale, motivo di dissidio nella comunità tecnico-scientifica al momento della nascita del ministero per i Beni culturali e ambientali e già stigmatizzata dalla Commissione Franceschini, ha preso il sopravvento negli anni sulla componente scientifica, crescendo a dismisura, cambiando nome nel tempo, ieri segretario nella riforma Veltroni, oggi dipartimento per la ricerca, l'innovazione e l'organizzazione, ma sempre intatta nella sostanza. Certo, le recenti riforme hanno aiutato l'aumento di questa componente amministrativa, incrementando a dismisura il numero dei direttori generali, solo 4 al tempo di Spadolini, quasi 30 con la riforma Veltroni, oltre 40 nell'ultima versione Urbani. Il risultato? La periferia sguarnita, con circa il 50% delle soprintendenze senza soprintendente, cioè senza dirigente tecnico, a causa dei concorsi per la dirigenza tecnica bloccati già prima della fine degli anni '90 e certo non a caso. Fat-

to sta che abbiamo assistito negli anni ad un proliferare di contratti esterni per soprintendente, secondo un criterio di gradimento al governo in carica; il resto dei posti vacanti è stato assegnato con il criterio delle reggenze, anch'esso soggetto al gradimento politico o dato ad interim ai soprintendenti, oggi direttori, regionali. Dunque, siamo ormai di fronte alla soprintendenza unica (e in questa ottica vanno letti gli accorpamenti, di cui per altro si annuncia l'aborto, di soprintendenze, come Etruria e Lazio), nata ufficialmente per semplificare i rapporti con l'Ente locale (sono ben noti i guasti in Sicilia), ma in pratica per sostituire la competenza tecnica con la managerialità; nel caso specifici o direttori regionali che - giova ricordare - sono quasi tutti architetti con l'eccezione di un archeologo, uno storico dell'arte, un ingegnere e due amministrativi, sono direttori generali, quindi soggetti allo spoil system, quindi nominati con il placet dei politici. Non vi è più alcun rapporto diretto tra le direzioni generali e le soprintendenze, poiché quest'ultime dipendono dal direttore regionale,

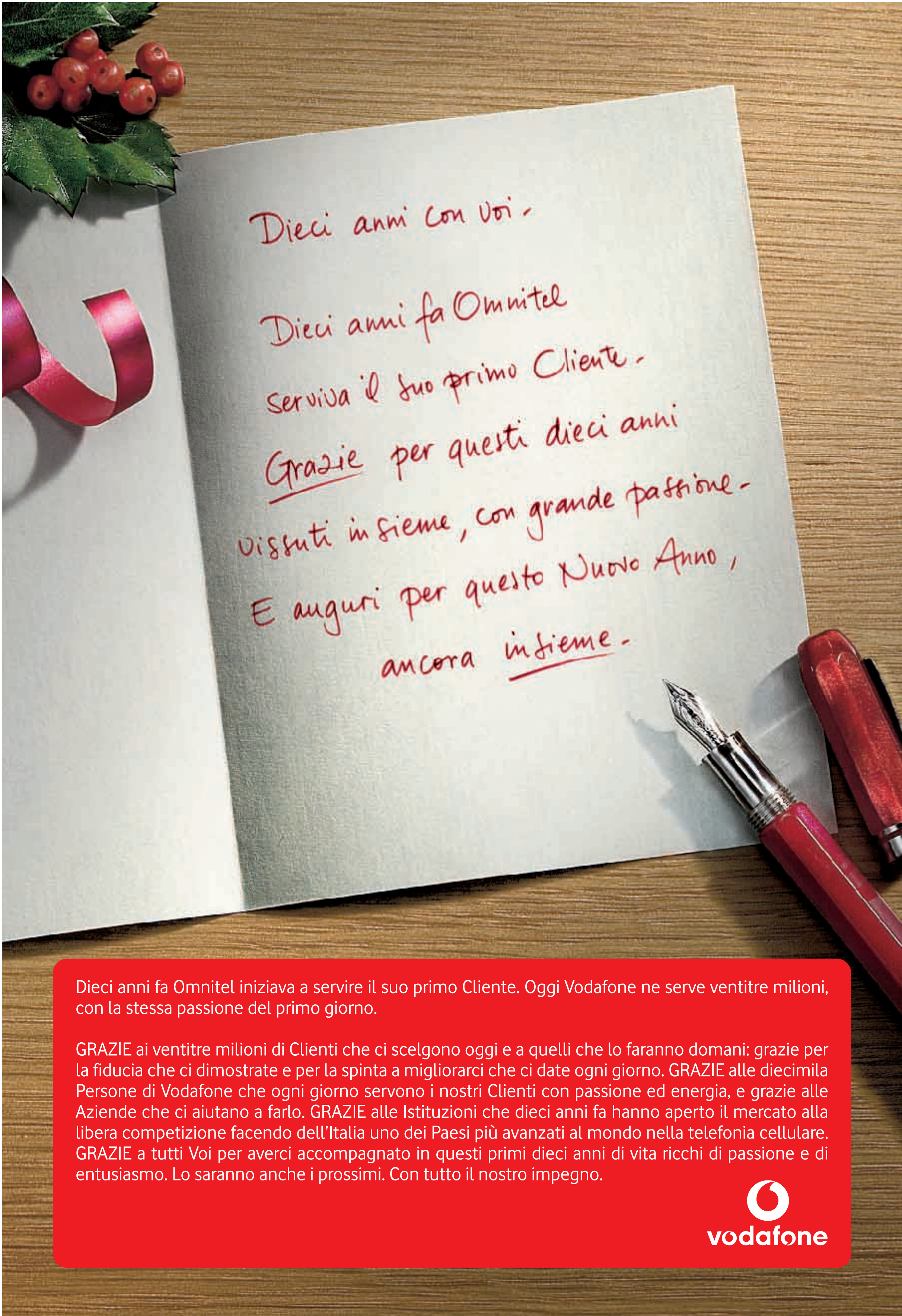
direttore generale anch'esso come il direttore generale preposto alla materia, in una moltiplicazione di livelli gestionali che sfiora ormai l'assurdo. Siamo convinti che questa sia la ricetta giusta per tutelare il nostro patrimonio e che gli enti locali siano soddisfatti? Veramente sembra che in molti casi si lamentino dell'assoluta genericità dell'interlocutore unico e cerchino disperatamente il referente tecnico territoriale, anche perché si è ormai pressoché alla paralisi. Si giunge all'assurdo che in una stessa regione il regionale ormai assommi l'interim di più soprintendenze, con una gestione per così dire «manageriale», mentre magari persiste la titolarità tecnica in un settore con un tipo di tutela per così dire «tradizionale». Certo, basta aspettare l'andata in pensione dei restanti titolari e il disegno è completato, le soprintendenze saranno solo un ricordo, uffici distaccati della vera soprintendenza unica, che è la direzione regionale. Cosa succede nel «modello Sicilia» non vi è bisogno di ricordarlo, dato che da queste stesse pagine è stata riassunta

la situazione da Vittorio Emiliani e molto efficacemente. È opinione comune dei tecnici che questo modello stia ingenerando solo una gigantesca confusione che porterà all'immobilismo, alla morte lenta delle competenze tecniche in barba al moltiplicarsi in campo universitario degli indirizzi specialistici, e che tutto questo non sia altro che il preludio alla soppressione del Ministero e con ciò alla morte della tutela del patrimonio culturale. Se siamo convinti che ancora valga la pena di tutelare il nostro territorio e di preservarlo, in quanto bene comune, patrimonio di tutti, per non parlare poi dei risvolti legati al turismo e a tutto l'indotto che ad esso è legato, e della speranza di occupazione che potrebbe dare ai giovani un settore come questo, bisognerà essere capaci di guardare al futuro, di pensare con coraggio a nuove forme di organizzazione che prevedano una struttura leggera al centro, mentre sul territorio dovranno operare le soprintendenze dotate di autonomia gestionale, con i musei legati al territorio.

\* Presidente Assotecnici

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettrici <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Cicante</b> <b>Ronaldino Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa • <b>Sabo S.r.l.</b> Via Carducci 26 • <b>S.T.S. S.p.A.</b> Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)</p>	
<p>• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Distribuzione • <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Forzezza, 27</p>	
<p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>• <b>Publikompass S.p.A.</b> via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>• <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>La tiratura del 29 dicembre è stata di 129.816 copie</p>			





Dieci anni con Voi.

Dieci anni fa Omnitel  
serviva il suo primo Cliente.

Grazie per questi dieci anni  
vissuti insieme, con grande passione.  
E auguri per questo Nuovo Anno,  
ancora insieme.

Dieci anni fa Omnitel iniziava a servire il suo primo Cliente. Oggi Vodafone ne serve ventitre milioni, con la stessa passione del primo giorno.

GRAZIE ai ventitre milioni di Clienti che ci scelgono oggi e a quelli che lo faranno domani: grazie per la fiducia che ci dimostrate e per la spinta a migliorarci che ci date ogni giorno. GRAZIE alle diecimila Persone di Vodafone che ogni giorno servono i nostri Clienti con passione ed energia, e grazie alle Aziende che ci aiutano a farlo. GRAZIE alle Istituzioni che dieci anni fa hanno aperto il mercato alla libera competizione facendo dell'Italia uno dei Paesi più avanzati al mondo nella telefonia cellulare. GRAZIE a tutti Voi per averci accompagnato in questi primi dieci anni di vita ricchi di passione e di entusiasmo. Lo saranno anche i prossimi. Con tutto il nostro impegno.



vodafone



**Scelti per voi Film**

**Harry Potter**

Giunto alla quarta pellicola il maghetto con gli occhiali (Daniel Radcliffe) è ormai un ragazzo, pertanto è stato necessario rivedere il nuovo romanzo della Rowling, complesso e tenebroso, alla luce dell'età del protagonista cinematografico... ed ecco allora anche i primi turbamenti amorosi... Tutto ruota intorno al torneo "Tre maghi", dove tre scuole rivali di magia si sfidano in gare d'incantesimi.

di Mike Newell fantasy di Miranda July

**Me and You and Everyone We Know**

Insolita commedia dell'esordiente Miranda July, anche protagonista. Un commesso separato e con due figli a carico incontra un'aspirante artista, dalla spontaneità disarmante: nella loro vita piombano di colpo novità inaspettate... Tutti stanno cercando una cosa... che sia proprio l'amore? Frutto di una produzione indipendente, il film ha vinto diversi premi tra cui il Sundance la Camera d'Or a Cannes.

commedia di Rob Marshall melodramma di Mark Dindal animazione di David Cronenberg drammatico di J.Pierre e Luc Dardenne drammatico di Peter Jackson fantasy

**Memorie di una geisha**

Tratto dall'omonimo best seller di Arthur Golden racconta la storia di Chyo che a soli nove anni è costretta ad abbandonare il villaggio di pescatori dove è nata e la sua famiglia. Venduta ad una scuola per geishe di Kyoto viene istruita sull'arte di intrattenere gli uomini, sui riti, la danza, la musica, la cerimonia del tè. Grazie alla sua bellezza diventerà la geisha più ammirata suscitando le invidie delle colleghe.

**Chicken Little**

Ormai la lotta tra i colossi dell'animazione si svolge a colpi di 3D. La storia è quella del pulcino imbrantato che, scambiata una ghianda caduta in terra per un pezzo di cielo, semina il panico tra gli abitanti del paese. Deriso da tutti diventerà poi un eroe nel tentativo di salvare il mondo dall'invasione aliena. La voce italiana del sindaco tacchino è quella di Walter Veltroni, sindaco di Roma. Una vecchia favola revisionata dalla Disney.

**A history of violence**

Tom Stall (Viggo Mortensen) è un uomo tranquillo che vive in una piccola città con la moglie e due figli. Minacciato da due balordi rapinatori che entrano nel suo bar li uccide a sangue freddo diventando così un eroe intervistato dalla tv e dai giornali. Con la popolarità però esplodono anche tensioni sotterranee e dubbi sulla sua vera identità: cosa nasconde il passato? Ispirato al romanzo a fumetti l'omonimo di Wagner e Vince Locke.

**L'enfant**

Dagli autori di "Rosetta" un affresco sugli emarginati delle periferie del Belgio. Una giovane coppia, povera ed emarginata, ha appena avuto un figlio. Il padre pensa di vendere il neonato al racket delle adozioni per ricavarne qualche soldo. Vedendo la giovane compagna sconvolta l'uomo cercherà di recuperare la dignità e il figlio. La mdp "pedina" i personaggi e sta loro addosso. Seconda Palma d'oro per i fratelli Dardenne.

**King Kong**

Fedele all'originale del 1933, ma aggiornato negli effetti speciali digitali. Risultato? Un mix di horror, mistero, fantascienza, ironia, avventura e sentimenti. La giovane attrice Ann Darrow (Naomi Watts) accetta di girare un film in un luogo esotico e si imbarca con la troupe, lo sceneggiatore e il megalomane regista per una misteriosa destinazione: l'isola è abitata da una popolazione selvaggia e da un gigantesco gorilla dal cuore tenero.

**Genova**

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138

**Natale a Miami** 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

**Parole d'amore** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala B 375 **Memorie di una geisha** 15:30-18:30-21:30 (€ 5,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **Reinas - Il matrimonio che mancava** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala 2 350 **Broken Flowers** 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Chaplin** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

**Riposo**

**Cinema Teatro San Pietro** PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602

**Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:30-17:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

**Ti amo in tutte le lingue del mondo** 10:45-15:40-18:00-20:20-22:40-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 2 122 **Harry Potter e il calice di fuoco** 10:45-15:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

**Memorie di una geisha** 19:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3 113 **Chicken Little - Amici per le penne** 10:45-14:45-16:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)

**Vizi di famiglia...** 18:30-20:35-22:40-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 454 **Mr. & Mrs. Smith** 10:45-15:10-17:40-20:10-22:40-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5 113 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 10:45-14:50-18:00-21:10-00:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 6 251 **Natale a Miami** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 7 282 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 16:20-20:00-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 178 **King Kong** 10:45-15:00-18:40-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9 113 **A History of Violence** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 10 113 **King Kong** 17:20-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

**City** Tel. 0108690073

Sala 1 **Chicken Little - Amici per le penne** 15:30-17:15-19:00

**Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni** 20:30-22:30

Sala 2 **Me and you and everyone we know** 15:30-17:30-20:30-22:30

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

**Harry Potter e il calice di fuoco** 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

**Mr. & Mrs. Smith** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Sala 2 120 **La tigre e la neve** 18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

**Kirikù e gli animali selvaggi** 15:00-16:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

**Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:40-17:50-20:00-22:10 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

**Chicken Little - Amici per le penne** 15:00-16:45-18:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**La seconda notte di nozze** 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

**La seconda notte di nozze** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Lumiere** via Vitale, 1 Tel. 010505936

**Riposo**

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

**La seconda notte di nozze** 16:00-21:15 (€ 5,16)

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762

**Harry Potter e il calice di fuoco** 16:00-21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

**Harry Potter e il calice di fuoco** 15:00-18:00-21:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala Pitta 280 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 15:30-18:15-21:15 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

**Natale a Miami** 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

**Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

**Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 15:00-17:40-21:15 (€ 5,50; Rid. 3,50)

**San Siro** via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

**Chicken Little - Amici per le penne** 15:00-16:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Parole d'amore** 18:00-19:45-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

**A History of Violence** 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**L'enfant** 15:30-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Uci Cinemas Flumara** Tel. 199123321

Sala 8 Ranstad 499 **Natale a Miami** 14:05-16:15-18:25-20:35-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 **Harry Potter e il calice di fuoco** 14:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)

**King Kong** 17:15-21:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **Natale a Miami** 15:00-17:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)

**Parole d'amore** 20:00-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 143 **Vizi di famiglia...** 18:00-20:10-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)

**Chicken Little - Amici per le penne** 14:20-16:10 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 143 **A History of Violence** 17:45-20:05-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

**Chicken Little - Amici per le penne** 15:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 143 **Memorie di una geisha** 16:20-19:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)

**Kirikù e gli animali selvaggi** 14:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **King Kong** 15:00-18:45-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 16:00-18:50-21:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **King Kong** 14:30-18:15-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **Natale a Miami** 15:30-17:50-20:05-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 14:00-16:50-19:45-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 320 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 14:00-16:10-18:20-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:20-17:45-20:00-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **Mr. & Mrs. Smith** 14:10-16:50-19:40-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **King Kong** 14:45-18:15-21:15 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 525 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 3 600 **Vizi di famiglia...** 18:00-20:20-22:40 (€ 5,16; Rid. 3,62)

**Provincia di Genova**

**BARGAGLI** Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

**Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)**

**BOGLIASCO** **Paradiso** largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251

**King Kong** 17:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**CAMOGLI** **San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

**Riposo (€ 6; Rid. 4)**

**CAMPO LIGURE** **Campese** via Convento, 4

**Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)**

**CAMPOMORONE** **Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

**Ti amo in tutte le lingue del mondo** 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**CASELLA** **Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130

**Riposo**

**CHIAVARI** **Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

**Natale a Miami** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Mignon** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 018530964

**Chicken Little - Amici per le penne** 15:45-17:15-18:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Ti amo in tutte le lingue del mondo** 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**ISOLA DEL CANTONE** **Silvio Pellico** Via Postumia, 59 Tel. 3389738721

**Riposo (€ 6; Rid. 5)**

**RAPALLO** **Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

**Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **King Kong** 15:30-18:45-22:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 150 **Memorie di una geisha** 16:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

**Ti amo in tutte le lingue del mondo** 16:00-18:05-20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**RONCO SCRIVIA** **Columbia** via XX Aprile, 1 Tel. 010935202

**Riposo**

**ROSSIGLIONE** **Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

**King Kong** 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

**SANTA MARGHERITA LIGURE** **Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

**Natale a Miami** 16:00-18:05-20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**SESTRI LEVANTE** **Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505

**Natale a Miami** 20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**IMPERIA** **Centrale** via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871

**Harry Potter e il calice di fuoco** 15:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Vizi di famiglia...** 18:30-20:30-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Dante** piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

**Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

**Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745

**Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

**Provincia di Imperia**

**DIANO MARINA** **Poiteama Dianese** via cairolì, 35 Tel. 0183495930

**Natale a Miami** 17:45-20:20-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Chicken Little - Amici per le penne** 15:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**SANREMO** **Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

**Natale a Miami** 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

**Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti,



## Torino

<b>Adua</b>	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	<b>Parole d'amore</b>	18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b>	16:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b>	15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	<b>King Kong</b>	15:00-18:15-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Agnelli</b>	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
		<b>Riposo (€ 4,70; Rid. 3,70)</b>	

<b>Alfieri</b>	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
		<b>Riposo</b>	
Solferino 1	<b>Vai e vivrai</b>	19:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Solferino 2	<b>Oliver Twist</b>	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Ambrosio Multisala</b>	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472		
Sala 2	208		
Sala 3	154		
		<b>Riposo</b>	

<b>Alecchino</b>	corso Sormmeler Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	<b>Natale a Miami</b>	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Capitol</b>	via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
		<b>Riposo</b>	

<b>Centrale</b>	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	<b>La marcia dei pinguini</b>	15:00 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
	<b>Me and you and everyone we know</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

<b>Charlie Chaplin</b>	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 011436073		
		<b>Riposo</b>	
Sala 2		<b>Riposo</b>	

<b>Ciak</b>	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029		
		<b>Riposo</b>	

<b>Cinema Teatro Barettil</b>	via Barettil, 4 Tel. 011655187		
		<b>Riposo</b>	

<b>Cineplex Massaua</b>	piazza Massaua, 9 Tel. 19919991		
	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b>	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00)	
Sala 2	117	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b>	14:50-16:40 (€ 7,00)

		<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	19:00 (€ 7,00)
		<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	22:20 (€ 7,00)
Sala 3	127	<b>King Kong</b>	14:40-18:20-22:00 (€ 7,00)
Sala 4	127	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b>	15:30-17:50-20:10-22:30-00:40 (€ 7,00)

Sala 5	227	<b>Natale a Miami</b>	15:00-17:30-20:00-22:30-00:45 (€ 7,00)
<b>Doria</b>	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
		<b>Riposo</b>	

<b>Due Giardini</b>	via Montefalcone, 62 Tel. 011327214		
	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b>	15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Sala Ombresse	149	<b>A History of Violence</b>	15:00-16:55-18:50-20:45-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Eliseo</b>	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		

Blu	220	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b>	15:15-18:00-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450	<b>King Kong</b>	14:45-18:15-21:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	<b>Vizi di famiglia...</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

		<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Empire</b>	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		

		<b>La tigre e la neve</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
<b>Erba Multisala</b>	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		

		<b>La marcia dei pinguini</b>	16:45-18:30-20:15-22:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	360		
		<b>Riposo</b>	

<b>Esedra</b>	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
		<b>Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)</b>	

<b>Fiamma</b>	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
		<b>Riposo</b>	

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b>	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	<b>Reinas - Il matrimonio che mancava</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Sala Groucho		<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b>	15:45-18:00-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		<b>Memorie di una geisha</b>	15:30-18:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Gioiello</b>	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
		<b>Riposo</b>	

<b>Greenwich Village</b>	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Sala 2		<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b>	14:45-16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		<b>Chicken Little - Amici per le penne</b>	14:30-16:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)

		<b>Crash - Contatto fisico</b>	17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Ideal Cityplex</b>	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		

Sala 1	754	<b>Natale a Miami</b>	15:20-17:40-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b>	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3	148	<b>King Kong</b>	14:45-18:30-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	-----	------------------	---------------------------------------

Sala 4	141	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	14:30-17:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		<b>Vizi di famiglia...</b>	20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	<b>King Kong</b>	16:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>King</b>	via Po, 21 Tel. 0118125996		
		<b>Riposo</b>	

<b>Kong</b>	via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614		
		<b>Riposo</b>	

<b>Lux</b>	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
		<b>Riposo</b>	

<b>Massimo Multisala</b>	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
Sala 2	149	<b>Broken Flowers</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	<b>L'enfant</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3	149	<b>La mia vita a Garden State</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
<b>Medusa Multisala</b>	via Livorno, 54 Tel. 0114811221		

Sala 1	262	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b>	15:20-17:45-20:10-22:35-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	<b>Natale a Miami</b>	15:10-17:40-20:00-22:20-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3	124	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b>	14:05-15:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b>	17:35-20:15-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4	132	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	14:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		<b>Vizi di famiglia...</b>	18:00-20:20-22:40-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5	160	<b>King Kong</b>	14:10-17:55-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b>	16:20-19:20-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 7	132	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b>	15:15-18:20-21:20-00:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	<b>Kirikù e gli animali selvaggi</b>	14:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

		<b>Memorie di una geisha</b>	15:50-18:55-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Monterosa</b>	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
		<b>Riposo</b>	

<b>Nazionale</b>	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
Sala 2		<b>Broken Flowers</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

		<b>Kirikù e gli animali selvaggi</b>	15:00-16:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)
		<b>Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni</b>	18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Nuovo</b>	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
Nuovo		<b>Riposo</b>	

Sala Valentino 1	300	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b>	15:30-18:00-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,00)
Sala Valentino 2	300	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b>	20:10-22:35 (€ 6,70; Rid. 5,00)

		<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b>	15:00-16:40-18:20 (€ 6,70; Rid. 5,00)
<b>Olimpia Multisala</b>	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		

Sala 1		<b>A History of Violence</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		<b>Vizi di famiglia...</b>	20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

		<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	14:45-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Pathè Lingotto</b>	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		

Sala 1	141	<b>Vizi di famiglia...</b>	15:00-17:30-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	<b>Memorie di una geisha</b>	15:00-18:30-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 3	137	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b>	22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	<b>A History of Violence</b>	15:40-17:55-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 5	280	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b>	15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

		<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b>	19:50-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b>	15:10-17:10 (€ 7,30; Rid. 6,00)

		<b>Parole d'amore</b>	19:50-22:20 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b>	15:30-18:45-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 9	137	<b>King Kong</b>	14:30-18:10-21:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		<b>Natale a Miami</b>	14:45-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 11		<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b>	15:10-17:35-19:35-22:00 (€ 5,00)
<b>Piccolo Valdocco</b>	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
		<b>Riposo</b>	

<b>Reposi Multisala</b>	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	<b>Natale a Miami</b>	14:30-16:35-18:40-20:45-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Sala 2	430	<b>King Kong</b>	14:45-18:15-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b>	14:30-17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 4	149	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b>	20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		<b>Chicken Little - Amici per le penne</b>	14:30-16:30-18:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 5	100	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b>	14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Romano</b>	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		

Sala 1		<b>Parole d'amore</b>	15:50-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		<b>Memorie di una geisha</b>	15:30-18:30-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3		<b>Ogni cosa è illuminata</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Studio Ritz</b>	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		

		<b>Vizi di famiglia...</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Provincia di Torino</b>			

<b>Avigliana</b>			
<b>Corso</b>	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b>	21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Bardonecchia</b>			
		<b>Riposo</b>	

<b>Sabrina</b>	via Medail, 71 Tel. 012299633		
	<b>Kirikù e gli animali selvaggi</b>	16:30	
	<b>Parole d'amore</b>	18:00-20:30-22:30	

<b>Beinasco</b>			
<b>Bertolino</b>			